

L'Unità

1,20€ Mercoledì 29 Giugno 2011 Anno 88 n. 177

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Le tattiche senza una strategia sono il clamore prima della sconfitta.
Sun Tzu

giemme
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano
T. 02.33403364 Fax 02.33480804
info@gmmultiservice.it
www.gmmultiservice.it

La tragedia greca tra tagli e scontri

Intervista allo scrittore Petros Markaris:
«Disastro prevedibile» → ALLE PAG. 28 E 30-31



C'è l'accordo sui contratti

Rappresentanza, intesa tra
tutti i sindacati e Confindustria

→ VESPO ALLE PAGINE 24-25

IL SALUTO DEL SINDACO

SCOLA SIA
IL BENVENUTO

Giuliano Pisapia

→ A PAGINA 23

PAGHEREMO CARO PAGHEREMO TUTTO



→ MANOVRA PERICOLOSA

**Ticket più alto al pronto soccorso
assalto alle pensioni. Ma la stretta
peggiore sarà nel 2013-14**

L'EDITORIALE

DRAMMA IN DUE ATTI

Stefano Fassina

La situazione economica e sociale europea è grave. La Germania è in condizioni decisamente migliori ma non è un'isola.

→ A PAGINA 2

E se Atene piange l'Italia non ride

No al taglio delle tasse
ma sacrifici per i più deboli
Eredità pesante per chi verrà
Bersani: farsa tragica, solo
il voto può dare la scossa
Allarme della Corte dei Conti

Benzina, stangata «causa migranti»

Tre euro in più a pieno
L'accise razzista del
governo che giustifica
i rincari per l'afflusso record
di profughi dal nord Africa
Arriva la norma anti-badanti

→ ALLE PAGINE 4-13

**Pier Luigi
Bersani**

**PER
UNA BUONA
RAGIONE**

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

www.laterza.it chiedi a un libraio

Editori Laterza

STEFANO
FASSINA*Stefano Fassina*

L'EDITORIALE

DRAMMA
IN DUE ATTI

La situazione economica e sociale europea è grave. La Germania è in condizioni decisamente migliori ma non è un'isola. È legata a doppio filo al destino degli altri Paesi euro. La finanza pubblica e l'inflazione preoccupano i mercati finanziari e i banchieri centrali. Il lavoro e i redditi angosciano i mercati riionali. I governi di centrodestra, concentrati sui primi e dimentichi dei secondi, portano la Ue e l'euro fuori strada.

Il governo italiano è a rimorchio. Una nave senza nocchiere e senza bussola nella tempesta. L'economia reale ferma e la finanza pubblica fuori target. Non è vero che "i conti sono a posto". La colpa non è soltanto del governo Berlusconi. Ma, il governo Berlusconi è colpevole. Sin dalla primavera del 2008 ha navigato a vista tra l'attuazione di promesse demagogiche, la difesa di rendite e la martellante propaganda sulle migliori condizioni dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

Oggi siamo in emergenza. Per provare a rassicurare i mercati e a farsi un curriculum da eroe della patria per il dopo-Berlusconi, il ministro Tremonti ha fissato il sostanziale pareggio del bilancio pubblico per il 2014. Non è un obiettivo "imposto" dalla Ue. Il Patto di Stabilità rafforzato, ancora in discussione al Parlamento europeo, lascia spazi di manovra. Il Documento di Economia e Finanza lo riconosce e indica che il pareggio di bilancio al 2014 è «più che in linea con quanto concordato in sede europea». L'ultimo Rapporto del Centro Studi di Confindustria conferma che gli obiettivi del Def «sono più elevati di quelli richiesti dall'Euro-

pa».

Insomma, è stata una scelta politica. Una scelta politica irresponsabile perché l'impegno assunto è irrealistico nei tempi previsti e in assenza di riforme. Tentare di raggiungerlo avrebbe un pesantissimo effetto recessivo su un'economia interamente affidata alla domanda interna, distruggerebbe base produttiva, aggraverebbe disuguaglianze già inaccettabili e comprometterebbe una sostenibile discesa del debito pubblico nel medio periodo. Il Centro Studi Confindustria, in un'analisi ottimista, ha previsto un'ulteriore manovra di 18 miliardi di euro all'anno per compensare le conseguenze sul bilancio pubblico dell'impatto deflattivo della manovra prospettata.

Insomma, è un circolo vizioso, un cappio sempre più stretto intorno al presente e al futuro delle generazioni più giovani. Non a caso, lo "statista" Tremonti e la coppia Berlusconi-Bossi scaricano tutto sul dopo-elezioni: per l'anno in corso e il 2012, interventi limitati a tirare a campare, affidati agli aumenti "federalisti" di tasse e ticket per Regioni, Province e Comuni; poi, per il governo che verrà, tagli di spesa, in larga misura sociale, per 40 miliardi all'anno e la gestione del miraggio di 40 miliardi all'anno di minor Irap.

Che fare? L'alternativa non è la spesa pubblica in deficit. Sono inaccettabili le lezioni di rigore dai neofiti della disciplina a via XX Settembre. L'alternativa è collocare l'aumento dell'avanzo primario lungo un sentiero di sviluppo sostenibile. L'alternativa è un'agenda di riforme per l'equità e l'efficienza. Gli interventi prioritari per innalzare verso il 2% il Pil potenziale sono impegnativi: impalcatura istituzionale centrale e territoriale, pubbliche amministrazioni, liberalizzazioni, fisco, scuola e università, relazioni industriali, welfare, distribuzione del reddito e della ricchezza. Poi, politiche industriali per la *green economy*, per i beni comuni e per i consumi di cittadinanza, politiche per l'energia ed investimenti, in partnership pubblico-privata, per le infrastrutture e la logistica.

→ SEQUE A PAGINA 10

Duemilaundici
«Ogni scusa è buona
per un lettino...»

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: «Tremonti, ti sei bevuto il cervello?! Non possiamo tagliare gli investimenti per le infrastrutture: saremo costretti a rinunciare al ponte sullo Stretto!». «Silvio, lo vuoi capire che non possiamo più permettercelo? È un'opera così costosa che Brunetta l'ha messa nella lista di nozze». «Ha ragione Crosetto, la tua è una manovra da psichiatra!». «Per te ogni scusa è buona per sdraiarti su un lettino. Lo vuoi capire che rischiamo di uscire dalla zona Euro?». «Sei tu che rischi di entrare nella zona Neuro». «Silvio, ora basta: la priorità del Governo è salvare le banche». «Giulio, piantala con questo stucchevole buonismo terzopolista, la priorità del Governo è salvare me! E tu stai solo cercando di approfittartene perché ora sono in difficoltà». «In difficoltà? Sei finito, i pm di Milano accusano Mora, Fede e Nicole Minetti di avere indotto per favorirti più di una persona a prostituirsi!». «Cosa?! Ma se nemmeno li conoscono Calero e Scilipoti!». «Silvio, il ministro dell'economia sono io e si fa quello che dico io, dobbiamo rispettare gli impegni presi con la Bce a costo di ridurre sul lastrico le famiglie italiane: non possiamo deludere Moody's!». «Tra-laa-laaa-non-ti-sento! Tra-laa-laa». «Tappati le orecchie quanto ti pare, ma sappi che di questo passo rischi di non arrivare a fine legislatura!». «Non ti illudere: 18 mesi passano in fretta. Sono 18 anni che non mi passano mai. ...Ma che è questo rumore là fuori? Guarda, protestano. Ma chi sono?». «Forse sono quelli di Moody's. Te lo avevo detto che si sarebbero arrabbiati». «Cicchitto, scendi giù a vedere che vogliono». «Tranquillo capo, sono solo i precari in sit-in permanente, niente di preoccupante: sono così disperati che i poliziotti hanno risparmiato sui lacrimogeni». ❖



ilMeteo
Meteo è Previsioni del Tempo
http://www.ilmeteo.it VAI Seguici anche Mobile!



Staino



UN MONDO DI ISTARANIYERI

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



Ho in mano il mondo. Quel mondo che ci passa accanto per strada ogni mattina. Quel mondo che suona nelle metropolitane, quel mondo che sussurra nostalgie in una festa di comunità, quel mondo migrante che l'Italia si ostina a non vedere. Il mondo è contenuto in un Cd di musica, *Istaraniyeri*, prodotto dal circolo Gianni Bosio con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma. 26 brani, interpreti che provengono da 15 paesi e almeno 20 lingue diverse. Ascoltare questo Cd è quasi un'esperienza mistica. Gli *Istaraniyeri* non sono persone sconosciute, la loro musica è sempre stata alla portata delle vostre orecchie. Ci siete inciampati in un angolo di strada, in una scuola di periferia, sul tram 19 che porta romani e stranieri in vie con i nomi fiorati. La prima track è in somalo. Geedi un ragazzo somalo dice: «Sono straniero, sono ospite dell'Italia. Corro verso la scuola, per imparare l'italiano. Sono africano, fuggo dagli animali che portano armi; non siamo africani, non siamo europei: ora di dove siamo noi tutti?». Ogni brano ci interroga e ci emoziona. Questo CD non parla solo di *Istaraniyeri* non è un prodotto esotico, non è la world music che fa casetta, probabilmente non la vedrete su Mtv. *Istaraniyeri* è l'Italia di oggi con le sue contraddizioni e le sue bellezze. Giovanna Marini dopo l'ascolto del cd ha scritto «Quanta roba loro, nostra, loro e nostra mischiata (...) *Istaraniyeri*, dovremmo impararla e cantarla anche noi, perché anche noi siamo stranieri qua, estranei ormai alla nostra cultura se non riconosciamo più quella loro». Parole sante Giovanna, Parole sante!❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Nel bordello la monnezza puzza poco

Bordello: è la parola che, pur pronunciata di sfuggita nei tg, si staglia nitida e chiara nella mente per definire il traffico di carne umana ben organizzato attorno alla villa di Arcore. Ma non si può fare a meno di pensare che la stessa scandalosa definizione si attaglia perfettamente anche a tutto il resto del notiziario politico governativo. Lega e camorra unite per appestare Napoli; il pidellino Crosetto rivela al Paese che Tremonti non è Dio e il vertice della Guardia di Finanza dichiara di non essere il diavolo. In tutto questo bordello, in

fondo, la monnezza ci farebbe quasi la figura, appunto, della figura retorica, se non fosse per la puzza (unico miasma che la tv ci risparmia) e per il fumo dei roghi, che produce sì la diossima, ma non tanta. Ce lo certifica il responsabile della sanità, Fazio, che finalmente si è svegliato per occuparsi di Napoli e assicurarci che non c'è il pericolo del colera. Ma se è veritiero come lo è stato nei disastri precedenti, meglio affidarsi al metodo Totò, cioè corna e bicorna. E portare ognuno il suo sacchetto di rifiuti a casa di Bossi; così, tanto per gradire.❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICHA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **L'operazione** 47 miliardi di euro spalmati in quattro anni. Sette solo nei primi due

→ **Bossi** «Riduzione tasse? Non questa volta. Ma il governo è ancora a rischio»

Ecco la quadra: la manovra la pagano i futuri governi

Ticket, pensioni, macelleria sociale. Questa è la manovra. Dietro, il patto a perdere del governo: facciamo quello che vogliamo, e rimandiamolo a chi seguirà. Con Berlusconi che scherza, e Tremonti no.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Una delle giornate più caotiche della troppo lunga vicenda della maggioranza di centrodestra ha un protagonista assoluto, il ministro Giulio Tremonti, molti comprimari (Berlusconi, Bossi, i colonnelli leghisti e pidiellini) ma nessun vincitore certo. Sullo sfondo, una manovra economica la cui entità complessiva, prevista in 43 miliardi di euro, potrebbe sfondare quota 47 miliardi ed essere dilazionata su tempi più lunghi. E cioè: un miliardo e 800 milioni nel 2011, 5 milioni nel 2012 e poi venti miliardi nel 2013 e nel 2014. Come dire: rinviato tutto e ci pensasse chi verrà dopo di noi. Le decisioni che contano, quelle che potrebbero segnare il destino dell'esecutivo - non lo esclude il sempre più cripti-

Siparetti e tagli

Il premier, con occhiali scuri per la visita dall'oculista

L'incontro

Arriva il ministro e il cavaliere: «Lei è il signor Tremonti?»

co Bossi che insiste "il governo è a rischio finché non passa la manovra", sono tuttavia rinviate a domani, al Consiglio dei ministri che si terrà eccezionalmente di pomeriggio. E che ha avuto un prologo nel pre-consiglio di ieri sera durante il quale Tremonti - che alla vigilia del vertice a casa di Berlusconi sembrava intenzionato a mettere



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi

sul tavolo le proprie dimissioni - ha spiegato a tutti i colleghi lo spirito e il merito della sua manovra.

All'ora di pranzo il via vai di auto blu è frenetico all'ingresso di Palazzo Grazioli. Ministro, ha le dimissioni in tasca? chiedono i cronisti a Tremonti. E lui, l'unico che arriva a piedi, sorride: "In tasca ha solo una manovra seria". Quando si comincia, intorno al tavolo si trovano Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti, Umberto Bossi, i capigruppo e coordinatori dei partiti della maggioranza, "Responsabili" compresi. L'incontro con Berlusconi, con occhiali scuri perché reduce dall'oculista, è un siparietto. Gli ospiti sono già schierati, il premier dà la mano a tutti e a Giulio dice: "Lei è il signor Tremonti?" cioè l'ex

La vigilia

Il titolare dell'economia la sera prima aveva le dimissioni in tasca

Il rasoio

Clima teso, la parola chiave è "collegialità" ma suona fasulla

ministro. Poi la forte stretta di mano, il segnale che il governo cerca la blindatura per arrivare al 2013.

Obiettivo dell'incontro è convincere il superministro dell'Economia a fare un passo indietro, ad accettare di rendere meno indigesta agli italiani la manovra che ha concordato con l'Europa. Il confronto, dopo gli attacchi telecomandati a Tremonti dei giorni scorsi, è stato fino all'ultimo sul filo della rottura. Alla fine, la "quadra" sembra trovata sulla base dell'imposta "collegialità", che dovrebbe impedire a Tremonti di imporre i suoi tagli senza interpellare preventivamente gli altri ministri, e sullo spostamento a dopo il 2013 del grosso della manovra, circa 40 miliardi.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

IL SIMBOLO CHE UNISCE L'ITALIA.



partitodemocratico.it
YOU EMER

TESSERAMENTO 2011
ISCRIVITI ANCHE TU AL PD.



→ SEGUE DA PAGINA 4

E sul via libera alla modifica del patto di stabilità per i comuni virtuosi che adesso, dice soddisfatto Bossi, «potranno spendere se hanno saputo amministrare bene». Molto attivo il ministro delle Politiche agricole, il responsabile Saverio Romano, che rivela come nella riunione si è parlato anche del taglio allo stipendio dei ministri: «È probabile che dal mese prossimo non avremo più lo stipendio». Al termine della vertice è tutto un correre a sottolineare la ritrovata unità. Prima Frattini. Poi Alfano, segretario in pectore: «La manovra abbina rigore e sviluppo, il governo esce rafforzato dalla riunione».

LA SPIEGAZIONE

Dichiarazioni che però trovano in fretta smentite. Comincia Bossi davanti a uno dei topos della politica romana, la gelateria Giolitti: «Va così, il governo rischia fino a che non è passata la manovra. Riduzione tasse? Non questa volta». Roberto Maroni si limita a dare a tutti l'appuntamento a giovedì in consiglio dei ministri: per un brindisi o un addio all'ex amico Tremonti?

Lo scambio?

Manca ancora il nome del nuovo governatore di Bankitalia

Il quale, nel frattempo, viene definito "bollito" dall'incontenibile Corsetto che domenica lo aveva invitato dallo psichiatra. Molto poco ottimista sembra rimanere il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan: "Della manovra non mi piace il sistema di controlli preventivi durante e dopo l'approvazione, dove tutto il potere di controllo e di verifica è affidato a un solo ministro".

Pace fatta? O, per dirla con Bossi, quadra trovata? Tremonti ha fatto veramente un passo indietro? Fa capolino, in giornata, una notizia di un qualche peso: il governo non ha ancora indicato il nome del nuovo governatore di Banca d'Italia. E così, anche l'istituto centrale è fermo. Bini Smaghi? "No a burocrati" avvisa Corsetto. E se alla fine la spuntasse proprio Tremonti con il suo candidato Vittorio Grilli?

→ **Collegialità** Il ministro «accetta» di spiegare il testo a ogni singolo collega
→ **Ma rimangono** le tensioni interne. Bossi: «La bufera non è passata»

Tremonti si piega ma non si spezza Niente dimissioni

Il ministro tutto il giorno all'opera per convincere anche i colleghi più scettici della necessità dell'intervento. Da Galan a Romano fino all'incontro con Crosetto, che lo aveva accusato di fare numeri da «psichiatria».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

«È lei il signor Tremonti?». All'ingresso del vertice sulla manovra economica, con Bossi e Alfano, raccontano che sia stato questo il saluto di Berlusconi al suo ministro più rappresentativo, più forte ma anche più complicato da gestire. Il titolare di via XX Settembre c'è rimasto di sasso, ma il premier lo ha abbracciato e il ghiaccio si è sciolto.

Giornata difficile, ieri, con un governo sull'orlo della crisi di nervi e un superministro sull'orlo delle dimissioni. Tremonti l'ha affrontata con una strategia nuova e un piglio inconsueto. Per la prima volta ha accettato di spiegare la «sua» manovra ai colleghi. Non solo il vertice pomeridiano con il consiglio dei ministri al completo. Prima di pranzo ha avuto una serie di incontri bilaterali con i ministri più scettici, Galan, Romano, per convincerli dell'assoluta ineludibilità dell'operazione. In serata, un faccia a faccia anche con Crosetto, il sottosegretario fedelissimo del premier due giorni fa lo ha accusato di muoversi in solitudine con numeri da «psichiatria» mentre ieri lo ha paragonato a «un brasato, anzi un bollito». A tutti gli interlocutori il ministro dell'Economia ha mostrato un volto rassicurante, molto meno algido delle ultime settimane: «Dopo aver letto i giornali di oggi (ieri, ndr) pensavo che mi avreste preso a bastonate – ha persino scherzato – Ma io sono pronto a muovermi in maniera collegiale». In sostanza, non solo Tremonti accetta la sospirata collegialità, ma quasi la invoca: la manovra è

necessaria per evitare speculazioni e favorire la crescita, è stato il ragionamento forte dell'asse con il Quirinale ma anche della «benedizione» della Corte dei Conti. Il rischio Grecia resta dietro l'angolo, è dovere di tutti scongiurarlo. E dunque, è opportuno che la manovra se la intesti l'intero governo anziché un uomo solo che rema controcorrente. Un po' come negli assalti della diligenza stile Prima Repubblica, a Tremonti è toccato convincerli uno per uno.

Fin qui le rose, ma le spine non so-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP**Incalzare un brasato**

Dice il Tg1 di ieri sera riferendo di Berlusconi alla luce della sua manovra economica: «Secondo quanto filtra, sarebbe soddisfatto anche lui»: cos'è, uno scherzo? Minzolini annaspa, il pesce grosso e ingrato gli è sfuggito di mano. E che cosa lo soddisferebbe mentre si nasconde? «Il clima collegiale». Vediamo. Confermano Frattini e Alfano, pochino. Bossi invece smentisce «i rischi per il governo ci sono», ma lo fanno parlare in «sacrestia» e poi volata leggera su Crosetto e Galan (Pdl) che «tornano a incalzare Tremonti»: il Tg1 non ha il coraggio di riferire cos'ha detto Crosetto del ministro del Tesoro in uno slancio di incalzante collegialità: «È un bollito». A Minzolini era sfuggito? Serata svagata. Dimentica di segnalare che i napoletani sono arrivati a Roma fin sotto le finestre del potere con un modesto carico di spazzatura come omaggio a un governo imbelles e a una Lega da lupi. Tace sui richiami severi dell'Europa a Berlusconi sia per come sta trattando Napoli che per la manovra economica il cui peso reale viene trasferito di contrabbando sulle spalle dei governi che verranno. P4: di nuovo il generale Adinolfi che, recita il tg, sta per esibire un «documento inoppugnabile» a sua discolpa. Lo prestasse a Minzolini. ♦

no mancate. A partire dall'ostilità di Bossi, che pur avendo ottenuto una vittoria sull'allentamento del patto di stabilità interno per i comuni virtuosi, non ha del tutto depresso le armi. Il Senatùr ancora non si fida: «La bufera non è passata. Giulio deve lavorarci ancora o il governo resta a rischio». Così come sui numeri: poco più di 7 miliardi entro il 2012, il grosso della manovra dopo. Rimodulazione delle tasse anziché taglio netto, blocco del turn over dei pubblici dipendenti, il nodo delle pensioni soprattutto per le donne. Ma ciascuno ha le sue richieste ed è pronto a impuntarsi. Al di là dei contenuti, il sapore è quello di un compromesso. Tremonti sa che le sue cifre e tempistica devono essere ritoccate, Berlusconi sa che non può permettersi di fare a meno di «Giulio». Bossi non ha ancora deciso. Si prende tempo. Servono 48 ore per maturare la svolta e definire, nero su bianco, dove si lima e dove invece serve l'accetta. Giovedì il consiglio dei ministri

Faccia a faccia in serata Con Crosetto che lo aveva paragonato a «un brasato o bollito»

per l'approvazione. Poi il voto di fiducia per portare a casa la manovra in sicurezza.

Tremonti si muove con pazienza. Accetta di compiere passi indietro per trovare la quadra. Può darsi che il Cavaliere lo abbia convinto che «al mio governo non ci sono alternative». Può darsi che l'operazione comprenda una contropartita, magari proprio il via libera a Vittorio Grilli al vertice di Bankitalia che finora non appare indolore. Di certo la maggioranza ha svoltato un'altra curva ma non ha di fronte un rettilineo. E il futuro politico di Supergiulio resta pieno di incognite. ♦



Foto Mauro Scrobogna /LaPresse



Giulio Tremonti ieri a Palazzo Grazioli per il vertice di maggioranza

E Giulio si vendica subito salta la legge Comunitaria

Il superministro manda una segnale a una parte della maggioranza che lo vorrebbe fare fuori. Venticinque dei suoi fanno slittare l'esame del testo. Regista dell'operazione è il suo braccio destro Marco Milanese. Ed è solo il primo avvertimento

Il caso

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

La giornata campale del superministro dell'Economia è cominciata con letture poche edificanti. La copertina di *Libero* era tutto un programma. Un programma da fuoco (cosiddetto) amico. Il titolo era, come al solito, sobrio: "Giulio vuol farsi cacciare". Il fondo-apertura di Mau-

rizio Belpietro, ancora scosso dall'ennesima dipartita del sodale e fondatore Vittorio Feltri (che sul Giornale di famiglia invece sosteneva l'idea che Tremonti si sarebbe piegato ai voleri di Cavaliere e Senatur), per sua stessa ammissione delineava uno «scenario che potrebbe sembrare cervellotico». «Giulio vuole farsi cacciare per poi essere richiamato come salvatore della patria», sosteneva l'editoriale.

Sarà stato lì che SuperGiulio ha deciso di fare un bello scherzetto all'intera maggioranza. Calmo e collaborativo al mega-vertice pomeridiano, ve-

lenoso in serata, quando alla Camera ha fatto saltare l'esame dell'importante legge Comunitaria (contiene anche la responsabilità civile per i magistrati) a causa dell'assenza di 25 onorevoli a lui vicini, guidati dal fidatissimo Guido Milanese, suo ex consigliere politico. Come dire: sono collaborativo, sì, ma comando sempre io e, se non vi va bene, sono in grado di mettere i bastoni tra le ruote del carro accidentato della maggioranza quando e come voglio.

Appena dopo pranzo, Tremonti si presenta al vertice a palazzo Grazioli pronto a scendere a miti consigli da-

Mattina

La lettura del fondo di Libero che sostiene voglia «farsi cacciare»

Sera

Al vertice collaborativo poi il «segnale» dei «suoi» 25 alla Camera

vanti ad un parterre di quaranta persone che lui stesso definisce «troppo allargato». Ha le dimissioni in tasca?, chiedono i cronisti. «No, in tasca ho solo una manovra molto seria e responsabile che sarà oggetto di un dibattito molto serio e responsabile. E sarà una manovra nell'interesse dell'Italia e degli italiani», la risposta fin troppo pronta. Colloquia amabilmente con Moffa, un Sacconi molto pimpante e un sorridente Gasparri. Si sale ai piani alti e l'annunciata ascia di guerra viene subito sotterrata. La linea è chiara, la via d'uscita per il rompicapo manovra è uno solo: lo scaricabarile al prossimo governo. Per quest'anno e il prossimo tagli soft, il grosso (quasi l'80%) sarà nel 2013, quando a palazzo Chigi ci sarà qualcun altro.

D'un colpo tutti i 40 astanti sono d'accordo, SuperGiulio ha recuperato la fiducia dell'intera maggioranza. Certo, deve fare qualche concessione alla collegialità, sull'allentamento del patto di stabilità interno a favore dei Comuni virtuosi (che la Lega può vendere come una sua grande vittoria), ma sono quisquillie rispetto al grosso: numeri, cifre e via libera alle deroghe rimangono nelle sue mani. La presentazione dei provvedimenti è da prof («con dovizia di particolari», sottolinea Alfano), «non una riduzione delle tasse ma una loro rimodulazione». Si decide che Tremonti consegnerà ai ministri e vertici dei partiti il testo del decreto con 48 ore di tempo, fino al Consiglio dei ministri previsto per domani pomeriggio, per eventuali modifiche e aggiustamenti. Tempi stretti dunque perché «bisogna dare subito risposte all'Europa che ci chiede rigore ed è necessario un controllo stringente dei conti». L'ultima spina è quella della richiesta di alcuni partecipanti di spostare il Cdm all'inizio della settimana prossima, ma lo Berlusconi la stoppa, spiegando che occorre varare il piano triennale domani stesso.

La riunione si chiude fra pacche sulle spalle e sorrisi. La tempesta sembra finita nel bicchiere. Fino alla svolta serale che ripropone l'attualità di tutti retroscena. Anche i più cervellotici. ♦

Le tappe di un'altra stangata di Tremonti

Dipendenti statali, la scuola, la sanità e le pensioni. Le misure più dure nel 2013 e 2014 quando il governo sarà finito



Badanti, il governo vigilia sui matrimoni

Norma anti-truffa badante nella manovra: per dare un freno ai matrimoni di interesse tra badanti e pensionati, dal primo gennaio 2012 la pensione di reversibilità è ridotta del 10% nel caso in cui il matrimonio con il pensionato sia stato contratto a età superiore ai 60 anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore ai 20 anni.



Pubblico impiego, blocco del turn over e contratti

La proroga del turn over nel pubblico impiego ancora per un anno è prevista nella manovra finanziaria. È quanto si legge nella bozza in discussione sul tavolo del governo. Dal blocco del turn over sono esclusi i Corpi di Polizia, i Vigili del Fuoco e i dipendenti delle agenzie fiscali. Gli aumenti contrattuali resteranno bloccati fino al 2014.



Organici della scuola bloccati nel 2012-13

«A decorrere dall'anno scolastico 2012/2013 le dotazioni organiche del personale docente, educativo ed Ata della scuola non devono superare la consistenza delle relative dotazioni organiche dello stesso personale determinata nell'anno scolastico 2011/2012». È quanto si legge nella bozza della manovra.

→ **Ottanta articoli** ma senza cifre precise. L'artificio di rinviare la stangata al prossimo governo

→ **Le pensioni**, capitolo insidioso per la tenuta della maggioranza, potrebbe anche slittare

La «magia» di Tremonti: una cura da 47 miliardi

Una mega-correzione dei conti da 47 miliardi. E un artificio: il rinvio della stangata sulle spalle del governo che verrà. Tremonti e la maggioranza hanno infatti alleggerito i numeri per quest'anno e il prossimo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il ministro Giulio Tremonti si è presentato al vertice di maggioranza con in tasca non le dimissioni, ma una bozza di manovra di un'ottantina di articoli senza cifre precise e con una "trovata" molto tremontiana. Un artificio con cui è riuscito a far ingoiare ai colleghi della maggioranza una correzione "monstre" da 47 miliardi di qui al 2014. Ovvero, il rinvio della stangata al prossimo governo. Sono bastate un paio d'ore nella residenza romana del premier perché i numeri dell'operazione si alleggerissero quest'anno e l'anno prossimo. Tutto si scarica così nel biennio 2013-14. E a quel punto, chi vivrà vedrà. La correzione del 2011, infatti, scende a 1,8 miliardi (su mezzo anno, contabilmente

te varrebbe il doppio), quella del 2012 sale a 5,5-5,6 miliardi, mentre nei due anni successivi si dovrebbero reperire una ventina di miliardi l'anno. "Come hanno fatto con lo scalone", protesta Pier Luigi Bersani, alludendo appunto alle patate bollenti lasciate sempre in eredità ad altri. Altre cifre il ministro non le fa, provocando la reazione stizzita del ministro Gian Carlo Galan. Il quale, però, resta isolato. Proprio grazie alla vaghezza e alla "tanta filosofia" (come rivela una fonte), Tremonti supera il primo show-down. Ma le prossime settimane non saranno affatto facili, se è vero come dice Umberto Bossi che "il governo rischia fino a quando non è varata la manovra".

TAGLI INTELLIGENTI

L'altra arma usata da Tremonti per sfondare l'accerchiamento degli alleati è stato quel primo capitolo della manovra dedicato ai "tagli intelligenti", attraverso l'analisi della spesa, e al taglio dei costi della politica. Anche a quella "trovata" della rinuncia dall'anno prossimo degli emolumenti per i ministri, che manterrebbero solo lo stipendio da par-

lamentare. Alla fine del vertice c'è stato un coro di consensi: tutti d'accordo. Persino pace fatta con Guido Crosetto, che aveva parlato di manovra da psichiatra. Eppure, dietro i fronzoli dei costi della politica (pare che stavolta però non ci siano le perenni auto blu), ci sono misure lacrime e sangue per tutti i cittadini, roba che sarà difficile da far ingoiare alla base di qualsiasi partito, leghisti in primis. A partire dalla reintroduzione dei ticket per la sanità dal 2012: dieci euro per la diagnostica e ben 25 euro, o dalle pensioni delle donne. E in più, trasferimenti ridotti

Supplemento di tempo I nodi più intricati sono rimasti senza soluzione: pensioni in primis

rispetto al passato, con l'adeguamento allo standard delle Regioni più virtuose.

Non è un caso, infatti, che i nodi più intricati (quelli che però consentirebbero i maggiori risparmi) sono rimasti ancora senza soluzione: il governo si è preso ancora 48 ore per

parlarne, fino al consiglio dei ministri di domani. Più a lungo non si può attendere. Già da fine maggio il governatore Mario Draghi aveva invitato il governo a chiarire subito le misure in cantiere. Un passaggio necessario per rassicurare i mercati, sempre molto nervosi. E anche ieri il ministro avrebbe riferito al vertice la necessità di "dare segnali immediati ai mercati" per evitare "rischi speculativi che potrebbero avere contraccolpi molto duri".

Il territorio più pericoloso per la tenuta della maggioranza resta quello delle pensioni. L'età pensionabile delle donne è ancora sotto tiro, nonostante il veto della Lega. Si dovrebbe salire a 61 anni già dall'anno prossimo, per arrivare gradualmente ai 65 anni. Questo capitolo per ora è solo abbozzato: potrebbe essere ammorbidito o addirittura saltare all'ultimo momento. Per tutti, uomini e donne, sarebbe anticipato al 2013 (era fissato al 2014) l'adeguamento dell'età alla speranza di vita elaborata dall'Istat, un meccanismo che comporta l'innalzamento dell'età pensionabile di tre mesi per ogni revisione. Un nuovo prelievo (l'aveva stabilito anche il governo di cen-



Dal gennaio 2012 torna il ticket sanitario

Arrivano per il 2011 per la sanità 486,5 milioni di euro. Ma «a decorrere dal primo gennaio 2012 sono confermate le disposizioni», si legge nella bozza della manovra, della Finanziaria per il 2007 che istituiva un ticket di 10 euro per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e di 25 euro per i codici bianchi di pronto soccorso.



Alta velocità più cara a favore dei treni locali

Un sovrapprezzo del canone che gli operatori ferroviari pagano per utilizzare le linee ad alta velocità per finanziare i treni locali. La misura è diretta ai convogli passeggeri che viaggiano su linee per velocità pari o superiori ai 250 km/h e dovrebbe riguardare, per ora, solo gli Eurostar di Trenitalia e in prospettiva i treni della Ntv di Montezemolo e Della Valle



In pensione più tardi Stop agli assegni d'oro

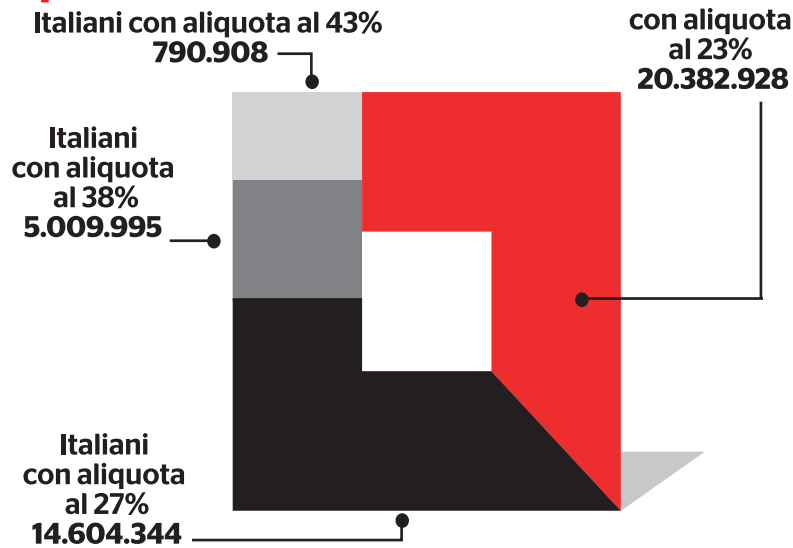
Tutti in pensione più tardi, ma i dettagli sono da decidere. Pensioni, parte nel 2014 l'aggancio dell'età pensionabile alla speranza di vita. Era previsto al 2015. Per quanto riguarda le pensioni d'oro è previsto lo stop alla rivalutazione se sono cinque volte superiori al minimo. Per quelle pari altre volte il minimo la rivalutazione sarà al 45%.



Donne a riposo a 65 anni

La bozza è stringente: dal 2012 servirebbero 61 anni per andare in pensione, e poi si aumenta di un anno fino a raggiungere i 65 anni. Ma l'ipotesi sarebbe già superata da una che prevede un adeguamento diluito: si parte dal 2015 con un mese l'anno, per accelerare dal 2020 di sei mesi l'anno, fino a raggiungere l'età pensionabile di 65 anni.

Irpef: i contribuenti



CHI PAGA LE TASSE

Reddito in euro	Numero contribuenti
da 0 a 15.000	20.169.869
tra 15.000 e 50.000	19.293.158
tra 50.000 e 100.000	1.452.641
tra 100.000 e 200.000	322.338
oltre 200.000	71.989

tro sinistra) si prospetta sulle pensioni d'oro (da 3 a 5 volte il minimo). La Lega potrebbe anche convincersi, visto che ha già ottenuto la revisione del patto di stabilità per i Comuni virtuosi, cosa che i sindaci del Carroccio chiedevano a gran voce. Ma gli umori della base restano ancora molto turbolenti.

Non servirà a calmarla neanche la delega fiscale, su cui Tremonti ha tenuto le carte coperte., specie sull'ipotesi di aumento dell'Iva. Un fatto comunque è sicuro: l'intervento do-

vrà essere a saldo zero. Le tasse non si abbassano, ma vengono rimodulate. Si parla di aumento del prelievo sulle rendite (esclusi i titoli di Stato) – misura, detto per inciso, osteggiata violentemente da Tremonti quando la propose Romano Prodi – e di tassa sulle transazioni finanziarie dello 0,05%, a fronte di un calo dell'Irpef. Due proposte su cui il ministro otterrebbe anche l'appoggio dell'opposizione. «E' condivisibile – spiega Francesco Boccia – Ma siamo sicuri che il governo lo farà?»

**La Corte dei Conti bocchia i «tagli lineari» di Tremonti
Dubbi sulla manovra**

MARCO TEDESCHI
ROMA
economia@unita.it

La riduzione della spesa pubblica è l'obiettivo. Ma non deve essere raggiunto attraverso i tagli lineari bocciati senza appello. A rischio c'è la ripresa che appare debole. La Corte dei Conti lancia il suo avvertimento nel giorno in cui la manovra del governo di «dimensioni inconsuete» comincia ad essere qualcosa di più di una enunciazione ma non rassicura e appare, anzi, ai limiti della sostenibilità anche se essa conferma l'avvenuta consapevolezza dell'esecutivo di una situazione economica ai limiti della sostenibilità.

Per il presidente della Corte, Luigi Giampaolino «occorre trovare un difficile punto di equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il riordino della crescita economica in un'ottica che deve tenere conto dei vincoli imposti dalla nuova governance europea. La corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale, così come è fondamentale che l'attività di programmazione sia correttamente condotta». Giampaolino ha poi sottolineato che «è fondamentale l'attività di verifica sui risultati effettivi conseguiti o, se gli obiettivi non fossero raggiunti, sulle cause che determinano il mancato o ritardato utilizzo delle risorse disponibili».

L'evasione fiscale è ancora «imponente» e con un'azione di contrasto «efficace» si possono raggiungere

obiettivi «ambiziosi». Così il presidente di sezione della Corte dei conti, Luigi Mazzillo, durante la relazione sul rendiconto generale dello Stato relativo al 2010. Secondo Mazzillo «restano quanto mai ampie le possibilità di maggior gettito legate alla lotta all'evasione. Le dimensioni del fenomeno sull'evasione sono imponenti: l'Istat ha stimato che nel 2008 l'economia sommersa rappresentava il 17,5% del Pil». «Gli strumenti giuridici apprestati, le intese raggiunte a livello internazionale, l'elevata professionalità ed esperienza dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza, le grandi potenzialità del sistema informativo e delle moderne tecnologie rendono fattibili obiettivi anche ambiziosi di introiti aggiuntivi con il contrasto all'evasione».

La riforma fiscale non è più rinviabile innanzitutto perché bisogna diminuire la pressione su dipendenti e pensionati impegnandosi a individuare in modo più efficace gli evasori. Il procuratore aggiunto Maria Teresa Arganelli ha anche ricordato che «a lavoratori e pensionati la ritenuta fiscale e contributiva è operata alla fonte e l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto, con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

→ **Un quinto di donne** tra il 2012 e il 2015, un terzo a regime tra il 2015 e il 2018

→ **Nella destra molti** contrari. Centrosinistra: ora anche nella legge elettorale

Svolta storica

Quote rosa nei cda, voto bipartisan

Foto Ansa



Susanna Camusso e la presidente della Confindustria toscana Antonella Mansi

È definitivamente legge con l'ultimo voto della Camera il provvedimento che istituisce quote rosa nei cda delle società quotate e in quelli delle controllate. Voto bipartisan. Il centrosinistra parla di svolta storica.

R. EC.

ROMA

L'Aula della Camera ha approvato con voto bipartisan in via definitiva il disegno di legge sulle cosiddette «quote rosa» nei cda. L'iter della proposta, prima firmataria Lella Golfo del Pdl, era partito dalla Camera. Il Senato aveva poi licenziato il provvedimento in meno di un mese. La legge prevede che le donne nei consigli di amministrazione e negli organi di controllo delle società quotate e delle controllate pubbliche non quotate siano almeno un quinto nel primo mandato compreso tra il 2012 e il 2015. Il provvedimento andrà a regime nel secondo mandato, tra il 2015 e il 2018, con la presenza di un terzo di donne nei board. In dissenso dal proprio si sono pronunciati diversi deputati di tutti i gruppi. «Mi sono chiesta se sono deputata perché rappresento una quota o perché sono degna», ha detto Manuela Dal Lago della Lega annunciando la sua astensione, «bisogna rispettare i talenti che le donne hanno, spesso superiore agli uomini, ma non con quote che fanno tanto di specie in via d'estinzione da tutelare». Si tratta «di un sistema profondamente illiberale», ha detto Andrea Orsini di Iniziativa responsabile. Moltissimi i voti in dissenso soprattutto nel Pdl. Di «obbrobrio costituzionale» ha parlato Fabio Garagnani. Critico anche Giancarlo Lenher che nel suo intervento ha denunciato un «acre odore sovietico». Marcello De Angelis ha invocato «criteri selettivi o sarà automatico che a occupare i posti saranno sorelle, mogli, figlie delle stesse persone che già occupano i consigli di amministrazione». Si è astenuto anche Domenico Di Virgilio: «Sono contrario che vi sia una legge, ma mi auguro che le donne si facciano avanti perché lo meritano».

Grande plauso alla legge dal ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna e da tutto lo schieramento di centrosinistra, che peraltro non è stato capace di portare a casa una legge siffatta nei due anni del governo Prodi. «Un grande successo per quella che è una vittoria storica delle donne italiane. L'approvazione della legge è un segnale chiaro: è stata

finalmente sconfitta la vera grande lobby del paese, composta da quei maschi che temono i talenti e le competenze delle donne», dice la deputata Pd, Anna Paola Concia. «È un'opportunità di crescita per il Paese», aggiunge Barbara Pollastrini. «Sperimentare regole transitorie per riconoscere capacità e meriti delle donne è un modo concreto per sbloccare i conservatorismi e le opacità che caratterizzano gran parte delle élite economiche. In Italia - prosegue l'esponente del Pd - è un passo in avanti anche simbolico. Ma certo non basta. Serve un piano straordinario per il lavoro delle donne e il rispetto pieno nella parità dei diritti. Aggiungo che è urgente - conclude l'ex ministro per le Pari opportunità - una riforma elettorale che, con la doppia preferenza per i consigli comunali e norme adeguate per i collegi, persegua la piena rappresentanza nelle istituzioni». ♦

L'EDITORIALE

DRAMMA IN DUE ATTI

→ SEGUE DA PAGINA 2

Nel Programma Nazionale di Riforma del Pd, un aumento dell'avanzo primario al 3%, perseguito nell'alveo della strategia riformista indicata, porta il debito pubblico sotto il livello previsto dal governo per la seconda metà del decennio. L'alternativa, per ridurre il rischio Italia, non è il ritorno a Cirino Pomicino: è puntare al pareggio di bilancio attraverso una strada credibile. Non è un discorso economico: è un nodo politico. In Italia, come nella Ue, non sono in gioco solo il debito pubblico, la ripresa, le prospettive delle imprese e il lavoro, in particolare giovanile. Sono in gioco i caratteri di fondo del modello sociale europeo. È in gioco la qualità della democrazia europea. Oggi, questione democratica e questione sociale sono in cortocircuito perché la politica, prigioniera della dimensione nazionale, non dà risposte. Così, i ragazzi e le ragazze di Puerta del Sol a Madrid, i lavoratori e le lavoratrici a piazza Sintagma ad Atene, gli elettori e le elettrici del partito dei «Veri Finlandesi» protestano all'insegna dell'anti-politica, dell'antieuropeismo e della chiusura nazionalistica. Da noi, il risveglio della società civile ha (ancora) un segno positivo e può essere fonte di cambiamento progressivo per l'Italia e per l'Europa. Non sprechiamolo.

STEFANO FASSINA



Media, al sociale solo l'1, 6%

Nonostante la potente spinta dei referendum (trattati con un forte taglio politico) i temi sociali occupano solo l'1,69% dello spazio sui cinque principali quotidiani italiani. Svetta la cronaca (13%), seguita dalla politica (12%) che complessivamente occupano un quarto dello spazio su «Corriere della sera», «Repubblica», «La Stampa», «Il Messaggero» e «Il Giornale».

l'Unità

MERCOLEDÌ
29 GIUGNO
2011

11

Il candidato di Bankitalia per il dopo-Draghi è Saccomanni

Via Nazionale, Draghi e anche il presidente della Repubblica sono favorevoli a una scelta interna, che tuteli l'indipendenza della banca. Tremonti e Berlusconi vorrebbero, invece, il direttore del Tesoro, Grilli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Doveva essere un'operazione rapida: almeno altrettanto rapida quanto quella della nomina di Mario Draghi alla presidenza della Bce. Invece, per ora ancora non nulla di fatto. Nessun nome per l'incarico di governatore della Banca d'Italia. Il Consiglio superiore della banca, chiamato dalle

norme della procedura a fornire un parere (obbligatorio ma non vincolante), ieri si è riunito, ma ha affrontato solo questioni di normale amministrazione. Il fatto è che il consiglio ha ricevuto una lettera da parte della presidenza del consiglio, con l'invito ad attivare la procedura, ma in quella lettera non era indicato alcun nome. Come dire: la presidenza del consiglio non ha ancora vagliato le candidature. Dunque, i tempi si allungano. Anche se sul tavolo restano sempre gli stessi nomi: Vittorio Grilli e Fabrizio Saccomanni. Quanto a Lorenzo Bini Smaghi, sembra un'opzione molto più sfumata.

Non poteva andare diversamente, viste la rete di indiscrezioni in cui si è incagliata la procedura il successore

di Draghi non poteva certo spuntare già nel consiglio dei ministri di domani. Impossibile nominare un governatore (indipendente e autorevole) mentre continuano a rimbalzare ipotesi di accordi e scambi politici. Si è parlato di un'intesa tra premier e ministro del Tesoro sul nome di Grilli. Si è detto che l'inquilino di Via Venti Settembre avrebbe strappato l'ok del premier sul suo favorito, offrendo in cambio la sua disponibilità a una manovra collegiale. I retroscenisti si sono sperticati in analoghi esempi stranieri di "traslochi" da ministeri a banche centrali. Si è arrivati anche ad annunciare un incontro tra Draghi e il premier, mai programmato. Proprio quello che non ci voleva per consentire un passaggio ordinato e credibile.

Tanto da provocare la reazione del Quirinale, che ha lasciato filtrare l'intenzione di vigilare sulla "corretta e ordinata applicazione della procedura di nomina del governatore". Non è un mistero che il Colle è più orientato verso una scelta interna, più vicina alla tradizione consolidata di Bankitalia. E in questo caso Saccomanni andrebbe benissimo. Chiaro che il Quirinale non parrebbe proprio allineato sulle posizioni di Palazzo Chigi, se sono vere le indiscrezioni riportate. Un dato non secondario, visto che la procedura parla di un decreto del Presidente della Repubblica, che recepirebbe il nome avanzato dal premier sentiti il consiglio dei ministri e il consiglio superiore della banca. Come si vede, il passaggio è complesso, perché la scelta deve essere condivisa. Anche il parere (formalmente non richiesto ma per tradizione molto pesante) del governatore uscente conterà qualcosa, e anche Draghi sarebbe orientato per Saccomanni. E' chiaro che la condivisione ancora non c'è: è per questo che manca il nome. ♦

INNOVARE IL PAESE. L'ITALIA INTERA

LE NOSTRE IDEE PER IL FEDERALISMO

Firenze
Venerdì 1 luglio 2011

Piazza Adua 1
Palazzo dei Congressi
Sala Verde


Partito Democratico
partitodemocratico.it


canale 813 di Sky

ore 9.30
Apertura dei lavori

PRIMA SESSIONE

Relazione di
Claudio Martini
Federalismo, occasione da non perdere. La battaglia e le idee del PD

Relazione di
Stefano Fassina
Federalismo: Raddrizzare l'albero storto

Contributi di
Gianfranco Viesti
Alberto Zanardi

Dibattito

ore 14.30
Ripresa dei lavori

SECONDA SESSIONE

Introduzione di
Davide Zoggia
L'impegno del PD per il federalismo: per un paese nuovo, equo e solidale

Contributi di
Marco Causi
Walter Vitali

Dibattito

ore 17.00 Conclude
Pier Luigi Bersani

Hanno assicurato la loro presenza ed il loro intervento i Presidenti di Regione, Presidenti di Provincia, Sindaci, Amministratori Locali, Parlamentari, Dirigenti di Partito

Ci mancava un altro polo

Fra manovra e manovre di palazzo

I Responsabili cambiano nome si chiameranno: «Nuovo Polo»

La decisione sarà presa questa mattina, ma sono rimasti in pochi a difendere il titolo di Responsabili che tanto fece discutere al momento della sua scelta.

Il gruppo costituitosi all'indomani del 14 dicembre cambia nome: si

chiamerà semplicemente «Nuovo polo». Ci sarà una riunione, oggi, per decretare l'abbandono di un termine che, protestano in molti, «ora è visto in un'accezione completamente negativa».

La parola «responsabilità» era stata ripescata in politica proprio in concomitanza della fiducia ottenuta dal premier alla Camera. «Da

quel momento - osserva più di un esponente di 'lr' - c'è stato un tiro al bersaglio nei nostri confronti». Da qui la decisione, che dovrebbe essere ufficializzata in un incontro del gruppo, di chiamarsi semplicemente «Nuovo polo», anche per togliere spazio mediatico, viene spiegato, al terzo polo di Casini, Fini e Rutelli.

→ **Botta e risposta** con Casini sul governo di unità. Poi anche il leader Udc: «Si vota in primavera»

→ **Finocchiaro**: «Fanno testamento e lasciano i debiti a chi verrà». Di Pietro: «Furbata democristiana»

Bersani: «Una farsa drammatica. Il Paese esposto a gravi rischi»

Pd, Idv e Udc criticano duramente la manovra: scaricato sul prossimo governo tutto il peso dell'operazione. Bersani: «Nascondono la polvere sotto il tappeto e lasciano agli altri l'amaro calice».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Una farsa drammatica, una presa in giro colossale che espone il Paese a gravi rischi». Per Pier Luigi Bersani la manovra che dovrebbe essere varata dal Consiglio dei ministri di domani è un'ulteriore conferma del fatto che il governo punta a «sopravvivere anche se non è in grado di governare», che Berlusconi è «pronto a tutto pur di non farsi da parte» e che per mettere fine a questo «tramonto estenuante e pericoloso» non c'è altra strada che il voto. E il governo di responsabilità nazionale fino a ieri pomeriggio rilanciato da Pierferdinando Casini? Da ieri sera non sembra crederci troppo neanche lo stesso leader dell'Udc, che invece dice: «Se la manovra è questa è l'annuncio delle elezioni anticipate nel 2012. Serve a sfangare l'estate e arrivare a elezioni a marzo o aprile».

AI PROSSIMI L'AMARO CALICE

Bersani scuote la testa mentre iniziano a filtrare le prime indiscrezio-

Ha detto



La scossa

«Continuano a parlare di crisi al buio, ma il buio è adesso e non vedo chi possa accendere la luce. Il voto può dare una scossa»

Sopravvivere

«La giornata trascorsa ci dice della testarda volontà di questo esecutivo di continuare a sopravvivere senza avere il coraggio di affrontare i problemi»

ni sul contenuto della manovra necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio chiesto dall'Europa. Ma è quando emerge che il grosso del peso dell'operazione sarà posticipato al 2013-2014, quando non sarà più in carica questo governo, che il leader del Pd si fa ancora più scuro in volto. «Dopo aver creato questa situazione a causa di una totale assenza di riforme per la crescita e impostando un pareggio fatto solo di tagli, ora nascondono la polvere sotto il tappeto e lasciano l'amaro calice a chi arriverà dopo». Parlando con i giornalisti a Montecitorio dopo la fine del vertice di maggioranza, Bersani non si mostra sorpreso dai volti distesi che escono dalla riunione Pdl-Lega. «Se gli accordi sono questi è normale, ma quelli che non possono stare tranquilli sono gli italiani, che sono in mano a nessuno». E c'è poco da stare allegri se, per dirla con Anna Finocchiaro, «il governo sta facendo testamento, lascia i debiti della sua incapacità al prossimo esecutivo, che con molta probabilità non sarà di centrodestra». Perché quando i mercati si accorgeranno del bluff, come dice Enrico Letta, «le conseguenze saranno pesanti».

BOTTA E RISPOSTA BERSANI-CASINI

Quanto avvenuto nelle ultime ore è per Bersani un'ulteriore conferma del fatto che «una scossa» per aprire una nuova fase può arrivare soltanto da elezioni anticipate e che è «irrealistico» che Berlusconi faccia un passo

indietro per consentire un governo di responsabilità nazionale come auspicato fino a ieri pomeriggio da Casini. Il leader dell'Udc non ha preso bene l'uscita del segretario del Pd: «Mi dispiace che Bersani liquidi con tanta superficialità l'unica proposta che può cambiare la situazione nel Paese». In realtà anche il leader centrista sa che Berlusconi non intende farsi da parte, ma utilizza questa vicenda per chiedere a Bersani di rompere con la sinistra radicale: «Se ha tanta voglia di fare un'alleanza con Vendola e con chi dice che è giusto bloccare i cantieri della Tav e la polizia, allora rischia di farci passare dalla padella Berlusconi alla brace di un governo che riprenda la vecchia strada del governo Prodi».

Bersani, che domani partecipa a Serravalle Pistoiese a un dibattito organizzato dalla Cgil insieme a Susanna Camusso e allo stesso Casini, evita di replicare alzando il tono e ribadendo invece di non credere all'«ipotesi del terzo tipo» di un Berlusconi che si dimette per far spazio a un altro premier: «Mi pare più realistico

Faccia a faccia

Domani il leader Pd e quello centrista insieme a un convegno della Cgil

che si vada a votare». E a quel punto per il leader del Pd bisognerà lavorare a una coalizione ampia, senza partire ora con chiusure pregiudiziali e lavorando anzi sui punti di contatto. Come la contrarietà alla manovra, che da ieri accomuna il Pd anche a forze come l'Udc e l'Idv che finora avevano detto di voler conoscere i contenuti dell'operazione prima di esprimere un sì o un no. Ora che è chiaro che tutto il peso verrà scaricato sulle spalle del prossimo governo, Antonio Di Pietro parla di «furbata veterodemocristiana» e Casini di «ultimo atto di irresponsabilità» che è l'«annuncio», dice in serata il leader Udc, che in primavera si andrà al voto. ♦



Napolitano celebra l'Italia con la Regina Elisabetta. «Il mio Paese merita fiducia»

LONDRA Il presidente Napolitano, con la moglie Clio, a Buckingham Palace. Con la Regina Elisabetta «abbiamo anche parlato di eventi familiari recenti, il matrimonio del principe William con Kate e le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità». Poi, ad Oxford dove oggi riceverà una laurea honoris causa, ha detto che «l'Italia attraversa un periodo difficile ma merita per la sua lunga storia la fiducia degli amici e degli alleati europei. Non nascondiamo i problemi, ma ce la faremo».

E intanto aumentano le accise sulla benzina «Colpa dei migranti»

Nuova stangata, ufficialmente per «far fronte all'emergenza umanitaria legata ai flussi dal Nord Africa». Da ieri un pieno costa 2,5 euro in più. E da venerdì scatta un ulteriore rincaro

ora 2,5 euro in più, e da venerdì aumenterà di ben 3 euro. I nuovi rincari secondo le motivazioni ufficiali sarebbero, quindi, legati all'urgenza provocata dalle ondate migratorie e sono stati stabiliti dall'Agenzia delle Dogane, con riferimento alla legge Milleproroghe, che dà la possibilità di ricorrere alle accise in situazioni di emergenza. Mentre gli aumenti che si aggiungeranno a partire da venerdì primo luglio riguardano la "fase due" del rincaro modulare previsto a primavera dal decreto Omnibus per cultura e spettacolo, o meglio per il finanziamento del Fus. Co-

no ulteriori aumenti pari a 48 euro annui per i costi diretti e 30 euro quelli indiretti. Una situazione intollerabile, che peserà ancora una volta sulle tasche delle famiglie, già svuotate dalle pesanti ricadute della crisi. Tra l'altro, riteniamo una gravissima bugia la motivazione addotta per tale operazione, quella dell'emergenza immigrati». Tra benzina e gasolio, le associazioni dei consumatori calcolano che questa operazione frutterà all'erario maggiori entrate pari a oltre 2 miliardi di euro l'anno. «Non si riesce bene a capire come l'agenzia delle dogane possa mettere le mani in tasca ai cittadini in maniera così pesante. Il ministro dell'Economia intervenga immediatamente per chiarire la situazione. In ogni caso - annunciano - Federconsumatori e Adusbef avvieranno tutte le iniziative del caso, anche di carattere legale, per far sì che questo provvedimento venga cassato». E sul piede di guerra ci sono anche Faib Confesercenti e Fegica Cisl, che paragonano le accise al ritorno della «tassa sul macinato», che aumenta «ogni qualvolta le casse dello Stato sono vuote». ♦

Il fatto

VIRGINIA LORI
ROMA
politica@unita.it

Stavolta la «colpa» sarebbe dei migranti. Ed è per questo che il costo della benzina sale. La nuova stangata sul carburante è scattata ieri: sono salite di 4 centesimi al litro le accise sia sulla verde che sul diesel, allo scopo di «fronteggiare lo sta-

to di emergenza umanitaria nel territorio nazionale» dovuta «all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa». Ma non finisce qui: già da venerdì primo luglio l'aumento salirà a quasi 4,2 centesimi, visto che scatterà il secondo scaglione di rincaro previsto per il finanziamento del Fondo unico per lo spettacolo (Fus).

È così che nel giro di tre giorni si rischia di bruciare gran parte dei cali accumulati nell'ultimo mese. Basti pensare che secondo i calcoli di Nominisma Energia un pieno-tipo costa

L'impennata

Da questo fine settimana il pieno costerà tre euro di più

si, dal primo luglio al 31 dicembre 2011, le accise saliranno a quota 613,20 euro per mille litri sulla verde e 472,20 euro per mille litri sul gasolio.

«Una decisione irresponsabile», protestano Federconsumatori e Adusbef, che già fanno i calcoli: «Ci saran-

→ **Dieci cartelle** per bocciare a larga maggioranza (19 a 4) l'iniziativa del deputato leghista

→ **E alla Camera** va a vuoto una riunione per trovare un accordo nella maggioranza

Giustizia, il Csm boccia l'emendamento Pini

«A rischio l'autonomia»

«Se non ora quando?». Il vicepresidente del Csm fa proprio lo slogan liberatorio delle donne. E risponde a chi si sorprende della bocciatura del Plenum della norma del leghista Pini con cui si rischia «un effetto distorsivo».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

La riforma della responsabilità civile dei magistrati, introdotta con l'emendamento del leghista Gianluca Pini nella legge comuni-

taria 2010, mette in discussione e rischia di minare l'autonomia e l'indipendenza delle toghe. Di questo si è detto convinto il plenum del Consiglio superiore della magistratura, che ha approvato a maggioranza il parere formulato dalla Sesta commissione di palazzo dei Marescialli. 19 voti favorevoli e 4 contrari, cioè i membri laici del Pdl, Marini, Palumbo, Romano e Zanon che hanno accusato i colleghi di volersi comportare come una «terza Camera» dimenticandosi che esiste già ed è il salotto televisivo di Bruno Vespa.

Battute a parte, secondo l'organo di autogoverno della magistratura l'intervento legislativo che prevede che le toghe siano punibili anche per «manifesta violazione del diritto» introdurrebbe «una responsabilità civile dei giudici sostanzialmente senza limiti, in contrasto con l'indipendenza dei giudici e con il diritto dell'Unione Europea che la impone» stando a quanto affermato dal primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupu che ha chiesto venisse inserito nel parere un richiamo all'articolo 47 della Carta di Nizza che «im-

pone come garanzia fondamentale l'indipendenza del giudice mentre l'attuale formulazione della norma prevede la responsabilità diretta dei giudici senza limiti». E', quindi, «anomalo e paradossale che un adattamento ad una legge comunitaria sia invece in contrasto con il diritto della Ue». Tanto più che la Corte di giustizia europea, al contrario di quanto sostenuto dal deputato leghista che ha presentato l'emendamento, non ha chiesto modifiche all'Italia di una disciplina che attualmente è in linea con quella che vale per tutti i dipendenti pubblici.

DIECI PAGINE

Le dieci pagine con cui il plenum del Csm è intervenuto a difesa dell'autonomia dei magistrati sono state discusse e approvate proprio mentre alla Camera la maggioranza non riusciva a trovare l'accordo nel Comitato dei 9, convocato su richiesta del Pdl, sulla Legge comunitaria 2010, che contiene anche la norma Pini sulla responsabilità dei giudici che sembra al momento terreno di scontro condizionato dalle altre partite aperte, a cominciare da quella della manovra economica e quindi dal braccio di ferro con Tremonti. Tutto è rinviato a questa mattina in un'altra riunione del Comitato cui dovrebbe seguire l'aula. Ma restano da colmare i tanti vuoti negli scranni di centrodestra, non tutti imputabili al ponte di San Pietro e Paolo, festa esclusivamente romana.

A chi criticava il voto in Csm il vicepresidente dell'organo di autogoverno della magistratura ha risposto «se non ora quando?». «Lo spirito di leale collaborazione» che da sempre anima il Consiglio «impone» ad esso di esprimersi prima che le norme siano approvate. Per il moneto l'onorevole Pini insiste: «Nessuna modifica» lasciando all'aula l'onere di un eventuale intervento. Ma nelle fila della maggioranza altri non sembrano così sicuri.

Il vicepresidente Vietti ha incassato la solidarietà unanime dei consiglieri di palazzo dei Marescialli per «l'aggressione» e la «calunnia» che sarebbe stata tentata nei suoi confronti dai componenti della cosiddetta loggia P4. ❖



La sede romana del Csm dove ieri è stato votato il parere contrario alla riforma sulla responsabilità civile dei magistrati

Italo Bocchino

«Su Papa gli atti parlano chiaro. Non ci sono margini per il fumus persecutionis o per attribuire ai magistrati napoletani un'errata interpretazione degli elementi»



Mario Pepe (Pdl)

«Il voto contrario del Terzo polo era nei conti, nonostante tutto la giunta avrà la maggioranza per respingere la richiesta di arresto per l'onorevole Papa»





Foto Ansa



Alfonso Papa alla Camera. A favore del suo arresto si è espresso anche il terzo polo

Si vota l'arresto di Papa E lui si raccomanda a Ghedini e Paniz

Il deputato è in ansia: passa la vigilia a parlottare con gli avvocati del Pdl, che lo rassicurano. Ma ieri il Terzo Polo ha sciolto la riserva: «Non c'è fumus persecutionis, e c'è pericolo di fuga...»

Il giorno decisivo

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Alfonso Papa è in ansia per il caso P4. Il pomeriggio della vigilia del parlamentare del Pdl, alla Camera, passa nella ricerca di una sicurezza tra i suoi colleghi in vista della riunione della Giunta per le autorizzazioni di oggi. Alle 9.15, nell'organismo presieduto da Pier Luigi Castagnetti, il relatore Francesco Paolo Sisto illustrerà il caso. E, voci interne al centrodestra, continuano a parlare di «malumori» di deputati del Pdl e della Lega sul deputato napoletano. Raccogliendo rumors tra i corridoi di Montecitorio, c'è chi conferma che Papa oggi ha cercato Niccolò Ghedini. E i due, in effetti, sono stati visti uscire insieme da Montecitorio, durante una pausa sulla legge comunitaria 2010. Papa poi è rientrato e, in Transatlantico, ha

parlato anche con il capogruppo del Pdl in Giunta, Maurizio Paniz, fervente sostenitore del 'fumus persecutionis' da parte dei magistrati napoletani. Un parlamentare del Pdl commenta così il breve colloquio tra i due: «Paniz saprà puntellare la maggioranza in Giunta». «In Giunta la maggioranza sarà compattissima», assicura infatti lo stesso Maurizio Paniz. Sulle voci di maldipancia nel Carroccio, risponde: «Con la Lega abbiamo un rapporto ottimo. In Giunta, con molta serenità, ci son sempre state delle valutazioni unitarie. Penso che sarà così anche in questo caso».

È fondamentale il comportamento

BAVAGLI E POVERTÀ

«La priorità nel paese non è il bavaglio alla stampa, ma combattere la povertà». Famiglia cristiana dedica l'editoriale di apertura ai «gravi problemi dell'Italia», titolando «coda di paglia di una politica malata».

della maggioranza, perché l'opposizione sembra realmente coesa. A partire dalla zona più confinante con la maggioranza, quel Terzo Polo che ieri ha deciso: «Non c'è 'fumus persecutionis' da parte dei magistrati nei confronti di Papa». Questa il comunicato. Udc, Fli, Api e Mpa voteranno sì alla richiesta di custodia cautelare in carcere. È quanto è stato deciso durante una riunione dei parlamentari a Montecitorio. «Le carte sono chiare», spiega Italo Bocchino, Fli. «Abbiamo fatto solo una valutazione tecnico-giuridica - spiega il deputato di Fli, Nino Lo Presti - le questioni politiche non c'entrano nulla. Si tratta di reati comuni perciò non c'è 'fumus persecutionis'. Ci sono elementi - continua - che inducono a ritenere che Papa po-

Fli e Udc

Da Bocchino e Mantini argomenti durissimi contro il membro della P4

L'altra volta

Nel caso Tedesco fu decisiva l'astensione della Lega

trebbe inquinare le prove. Nelle carte della Procura emerge che ha già falsificato un documento di proprietà di un'auto». E poi, aggiunge Lo Presti, «c'è anche il pericolo di fuga. Papa - spiega - è un parlamentare e gode dell'immunità. Non potendo essere né controllato né pedinato potrebbe anche scappare». Anche il centrista Luigi Mantini usa gli stessi argomenti. «Ovviamente - prosegue Mantini - noi del Terzo polo auspichiamo che all'interno del processo Papa possa dimostrare la sua innocenza. Ma dobbiamo riconoscere come non emerga dagli atti in nostro possesso alcun fumus persecutionis».

Scontato il Sì all'arresto dell'Italia dei Valori e del Partito Democratico. D'altra parte l'ultima spinosa vicenda simile fu quella che si consumò nella giunta per le immunità del Senato, quando il 7 aprile bocciò con 10 voti contrari e 9 favorevoli la relazione di Alberto Balboni del Pdl, che si opponeva alla richiesta di arresto del senatore Pd Alberto Tedesco. Nonostante fosse coinvolto un senatore democratico, tutti il Pd votò compatto, e così anche Terzo Polo e Idv. A difendere Tedesco ci provò il Pdl, mentre la Lega si astenne: questo fece la differenza. Paniz assicura che questo oggi non avverrà, ma proprio ieri Maroni ha dato ancora una volta fiducia ai pm Woodcock e Curcio, impegnati a cercare le talpe che informavano Bisignani dei lavori nelle procure. ❖

P4, i magistrati a caccia delle talpe Maroni: fiducia nella Finanza

Si concentra sempre più sul filone che chiama in causa alcuni alti ufficiali della Guardia di Finanza, l'inchiesta sulla cosiddetta P4 condotta dai pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio. I due sostituti non sono stati in ufficio e non si esclude che abbiano proseguito l'attività investigativa: stando alle indiscrezioni che trapelano, essa non riguarderebbe solo la questione della presunta fuga di notizia che consentì nei mesi scorsi a Luigi Bisignani, l'uomo d'affari intorno a cui ruota l'indagine sull'associazione segreta, di apprendere delle indagini a suo carico condotte dalla procura di Napoli. Una vicenda che vede al momento indagati il capo di Stato Maggiore delle Fiamme Gialle, il generale Michele Adinolfi, il generale Vito Bardi, comandante interregionale per l'Italia Meridionale, e il giornalista Pippo Marra, presidente dell'Adnkronos. Marra è intervenuto oggi per respingere con fermezza ogni ipotesi di illecito: «Io ho chiarito la mia posizione - ha detto -. Sono sereno e tranquillo e conti-

Pippo Marra

«Sono sereno e tranquillo, ho già chiarito tutto»

nua a lavorare con il solito entusiasmo». In difesa della Guardia di Finanza, è sceso in campo il ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Al generale Nino Di Paolo, confermo la stima e la fiducia per la Guardia di Finanza, da parte mia, del governo e, sono certo, di tutti i cittadini onesti che sono la stragrande maggioranza degli italiani», ha affermato il ministro rivolgendosi al comandante delle Fiamme Gialle, nel corso delle cerimonie di chiusura dell'anno accademico della scuola di perfezionamento delle forze di Polizia. Una dichiarazione che stempera il momento di grande tensione e imbarazzo che si sta vivendo in questi giorni ai vertici della Gdf per la diffusione di notizie riguardanti l'inchiesta di Napoli e per le voci di un allargamento delle indagini ad altri aspetti, diversi dalla fuga di notizie a vantaggio di Bisignani contestata finora dai pm della procura partenopea.

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTINA CUSIMANO

New York New York

La notizia della legge di New York sui matrimoni gay ha fatto il giro del mondo. La discriminazione contro i gay, da noi, passa invece proprio per la negazione alle coppie omosessuali dei diritti riconosciuti alle coppie "regolarmente sposate". Quando si inizierà a immaginare uno Stato libero dall'influenza vaticana saremo, davvero, più liberi tutti.

RISPOSTA ■ Si è pensato a lungo, anche all'interno del movimento psicoanalitico, che l'omosessualità fosse l'espressione di uno squilibrio o di una malattia. Sappiamo bene oggi che l'orientamento sessuale del bambino si definisce spontaneamente a 3-4 anni e che esso non è influenzato in modo importante dalle influenze educative. I problemi iniziano nell'adolescenza, però, quando il ragazzo prende consapevolezza della propria diversità. Danni terribili possono essere provocati in questa fase, infatti, da chi dell'omosessualità ha prima di tutto paura. Provocando ribellioni drammatiche (fino al suicidio) o, in alternativa, la negazione di parti importanti del Sé. Con un periodo di quiete, in questi casi, seguito a distanza di anni dallo sviluppo delle perversioni (fra cui le pedofilie dei preti infelici) che così violentemente irromperanno nella vita di tanti innocenti. Il clima culturale di cui c'è bisogno per evitare questa trasformazione stupida della diversità in patologia è proprio quello tollerante e gioioso che si è creato ora a New York intorno ad una decisione sacrosanta. Che noi dovremmo chiedere con forza anche da noi, in Italia.

GIOVANNI RALLO*

La Gelmini contro le scuole serali

Sono un insegnante dei corsi serali per adulti in terra di Sardegna. Vorrei rendervi nota un'altra delle mostruosità portate avanti dall'ineffabile ministro dell'Istruzione. Con decisione repentina, a ridosso delle vacanze estive e degli Esami di Maturità, i bienni dei corsi serali ad indirizzo tecnico e le quarte classi di quelli ad indirizzo professionale vengono cancellati. Ciò significa che centinaia di lavoratori che fino a ieri avevano la possibilità di intraprendere un percorso di

riqualificazione lavorativa o personale, non potranno più farlo. Le scuole serali cesseranno, a breve, di esistere. Alla faccia del diritto all'istruzione garantito dalla Costituzione, alla faccia dell'uguaglianza dei cittadini, alla faccia della continuità di un servizio che viene, dalla sera alla mattina, interrotto. Per lottare contro questo sopruso è nato il Coordinamento Corsi Serali.

* MEMBRO DEL COORDINAMENTO
CORSI SERALI

MARCO DI BUONO

Il blocco del turn-over

Esprimo la più viva protesta per la de-

cisione del governo di inserire nella prossima manovra il blocco totale del turn over. In questo modo si azzerano le speranze di migliaia di giovani che, dopo aver vinto un concorso pubblico, attendono da anni l'assunzione. Se potete non fatelo, state uccidendo tutte le nostre speranze di costruire un futuro e di contribuire con le proprie competenze al rinnovo della pubblica amministrazione.

LUISA SOZIO

Caro Tonino Di Pietro

Devi anche tu presentare un programma a Bersani, capo di un partito nuovo, chiamato programmaticamente "democratico", cioè né di destra né di sinistra, ma impegnato a rispettare la Costituzione italiana sempre e comunque. Tuoi interlocutori siano altresì tutte le associazioni, partiti e persone pulite sul piano etico e capaci di gestire la cosa pubblica e non solo i propri interessi personali. Noi Molisani dovremmo tenere d'occhio innanzitutto la nostra Regione. Essa purtroppo rischia di essere rappresentata dal suo più celebre sito archeologico d'epoca romana, quel Sepino che oggi giace nel più incredibile squallore. Le tante dominazioni succedutesi ai Sanniti hanno iniettato anche in noi Molisani servilismo e pigrizia che rischiano di corrodere l'antico Dna, fatto di sana fierezza.

ELVIO BERARDIN

Rifiuti: da Nord a Sud

Il governatore del Veneto Zaia, ha dichiarato che la sua regione non accetterà i rifiuti e/o immondizie della città di Napoli. La memoria corta di tanti amministratori nordisti, non ricorda, volutamente, di tanti rifiuti tossici che dal "mitico" Nord sono andati nelle di-

scariche, magari abusive, della Campania. Un ripasso di memoria, farebbe molto bene a chi dice solo no.

FRANCESCO MARIA MANTERO

Una cura verde per la città

La cura migliore contro la bolla di calore delle nostre città è quella "verde". Piantare alberi o conservare le alberature costituisce il rimedio migliore per abbassare i picchi di temperatura, filtrare polveri sottili e altri inquinanti, e migliorare la qualità della nostra vita. Il 2011, anno internazionale delle foreste sta portando molte amministrazioni municipali del mondo a varare veri e propri piani di forestazione urbana. Qui a Roma si va al contrario, come dimostra il caso di Viale Leonardo da Vinci nel quartiere Ostiense che dopo l'abbattimento di oltre 25 olmi di alto fusto per far posto ad un parcheggio interrato perderà il suo connotato più importante, una barriera sanitaria per la vicina scuola d'infanzia e forse lo stesso nome di "Viale". Piano piano la cara Vecchia Roma sparisce senza che reali benefici ne derivino alla collettività (anche perché in zona gran parte dei parcheggi interrati sono inutilizzati). Vecchi olmi addio, tutto in nome della dea auto!

UFFICIO STAMPA "ITALIA DEI VALORI"

Ecco chi era l'ectoplasma

Su l'Unità di domenica 26 giugno, a pagina 14, all'interno dell'articolo dal titolo Di Pietro cerca posto all'Idv «Alle primarie, ma non con Nichi» in un passaggio il senatore Belisario sembra accusare Vendola di essere un ectoplasma. A leggere il comunicato diramato alle agenzie l'ectoplasma è il governo, non certo il leader di Sel, a cui pure non sono state risparmiate critiche.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Massimiliano Zulli
UomoMordeCane
 Satira e cinismo
 dalla blogosfera

Orchestral Manoeuvres in the Dark

Sulla manovra economica ennesimo vertice di governo. Che differenza c'è con i precedenti vertici? Beh, questo si sta infilando dritto dietro Tremonti.

«Niente dimissioni, in tasca ho solo una manovra molto seria e responsabile», dice Tremonti tirando fuori un fogliettino con delle figure firmate da tale Heimlich.

Intanto Umberto Bossi, a chi gli chiede se il governo stia rischiando, replica secco: "Sì". E già è tanto che ancora risponde.

La manovra pensata da Tremonti prevede l'abolizione dell'Irap gradualmente fino al 2014 (ma a partire dal 2085) e tre sole tre aliquote irpef, al 20, 30 e 40 per cento, anche se si sta valutando l'inserimento di un numero jolly, che piace sempre.

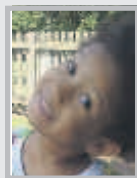
Ce ne sarebbe una quarta, di aliquota, dello 0%, dedicata ad una fascia ristrettissima. E comunque solo se lo lasceranno continuare a fare ancora per un po' il Presidente del Consiglio.

Insomma, la manovra di Tremonti non piace a nessuno: non al PDL, che non vede sgravi per Berlusconi, non alla Lega, perché scritta in italiano, non all'opposizione, perché non c'è.

Infine, anche da Luca Cordero di Montezemolo arriva un durissimo monito: "Mi sembra manchino i monogrammi sul mio asciugamano".

Gente vicina alla gente.
uomomordecane.blog.unita.it

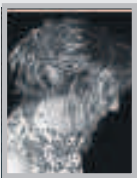
Social Giulio genio o taglia Giulio?



Ornella Viviani: La sua testa per il Pdl

Probabilmente Tremonti sta dando fastidio ai progetti del capo e quindi bisogna tagliare la sua testa!!!

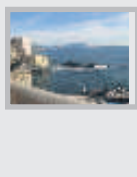
www.facebook.com/unitaonline



Babajaga Lucia: Via Tremonti per aumentare spesa pubblica

Che vogliano far fuori Tremonti mi sembra ovvio: il PDL ha bisogno di spendere per attuare la riforma del fisco e, tramite questa, gettare nuovo fumo negli occhi degli italiani in vista delle elezioni del 2013. Che Tremonti lo faccia per vendetta o per senso di responsabilità per tenere in ordine i conti pubblici, poco importa. Non mi stupirei se in parlamento la sinistra fosse costretta ad appoggiare in qualche modo il ministro dell'economia.

www.unita.it



Clodine Mela: Una spina nel fianco

Mi sembra che non sappiano più che pesci prendere... Tremonti non è una simpatia per nessuno... per il Pdl ora è una spina nel fianco perché ragiona, loro invece vorrebbero solo stupire per poi fregare tutti... tutta immagine e niente sostanza

www.facebook.com/unitaonline



Ivana Cara: Lo faranno fuori

Il fatto è che vogliono spendere per accontentare tutti i ministeri che devono cacciare i soldi per creare consenso, anche se questo vuol dire ingrandire la voragine del debito. Il nostro Giulio, invece, che essendo giovane non può bruciarsi la reputazione e il futuro, tiene il portafoglio incollato. Lo faranno fuori e le allegre cicale riprenderanno a cantare che gl'importa di lasciare a chi verrà una situazione da collasso.

www.facebook.com/unitaonline

Giovanni Giudetti: Tutti i suoi difetti

In effetti, sembra che dalla considerazione di eccelso creativo nel riuscire a trovare soluzioni ad hoc per qualsiasi problema finanziario il Tremonti sia scaduto a livello di un semplice ragioniere-certosino, alla stregua di un pessimo giardiniere che, assieme all'erba deturpante, in modo malaccorto, falciava i migliori fiori del giardino. A questo allegorico riferimento, bisogna aggiungere che il Tremonti si dimostra superbo, sia nel non considerare i consigli che può raccogliere da economisti che sono più padroni di lui della materia, sia nel rimanere attestato su posizioni che la realtà rinnega.

www.unita.it



Carlo Gallio: Mandano in rovina il paese

Prodi lascia con i numeri in attivo. Questi qui invece deturpano e mandano in rovina il Paese. E dopo aver rovistato nelle tasche di noi italiani (i loro stipendi sono intoccabili) ora ci chiedono altri sacrifici.

www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

COSA PREVEDE

L'ultima trovata di Tremonti: la manovra delle beffe

STAMPA INTERNAZIONALE

Spagna in crisi: giovani in fuga verso le ex colonie

VIDEO

L'esibizionismo di Speroni: corre in auto e si riprende

lotto

MARTEDÌ 28 GIUGNO

Nazionale	16	72	77	76	30
Bari	72	6	68	10	48
Cagliari	24	29	75	6	23
Firenze	23	67	75	72	60
Genova	72	62	74	30	65
Milano	7	14	8	32	87
Napoli	86	5	24	43	61
Palermo	90	28	43	54	30
Roma	73	4	48	15	65
Torino	50	48	31	73	29
Venezia	69	1	42	68	36

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
5	6	29	43	66	74	47 48
Montepremi	2.656.504,25				5+ stella	
Nessun 6 - Jackpot	€ 35.424.297,33				4+ stella € 29.473,00	
Nessun 5+1	€				3+ stella € 1.512,00	
Vincono con punti 5	€ 30.651,98				2+ stella € 100,00	
Vincono con punti 4	€ 294,73				1+ stella € 10,00	
Vincono con punti 3	€ 15,12				0+ stella € 5,00	
10eLotto	1	4	5	6	7	14 23 24 28 29
	48	50	62	67	68	69 72 73 86 90

NEL PAESE IN CRISI CRESCONO SOLO RIFIUTI E CAMORRA

UN PAESE ALLO SBANDO

**Nicola
Tranfaglia**
UNIVERSITÀ
DI TORINO



Chiunque conosca il dominio territoriale ed economico che l'associazione camorristica esercita sulla regione come nell'antica capitale Napoli sa che nei roghi dei cassonetti la criminalità organizzata ha ruolo centrale, visto che, nell'uso e nel traffico dei rifiuti, ha acquisito e continua ad acquisire notevoli capitali. La camorra dispone tuttora in Campania di seimila affiliati ed ottiene profitti ogni anno per tredici miliardi di euro (questa è la cifra accertata due anni fa).

Ma siamo in un paese in cui la crescente infiltrazione dei clan mafiosi che dovrebbe produrre preoccupazioni costanti negli organi dello Stato, nella maggioranza parlamentare come nel governo, sembra lasciare indifferenti questi ultimi soggetti. Del resto, quando si constata che, per deputati e senatori del partito di governo già condannati in appello per associazione mafiosa come il senatore Marcello Dell'Utri o sotto processo e richiesta di arresto come l'ex sottosegretario napoletano onorevole Cosentino, le Camere negano regolarmente l'autorizzazione alle indagini e ogni misura cautelare, non ci si può stupire se la camorra sia diventata da tempo l'impresa economica più forte e influente nella regione campana.

Vero è che il blocco politico ed economico che si riferisce ancora al leader populista resiste con forza, dopo la "campagna acquisti" di numerosi parlamentari che avevano tentato con l'onorevole Fini di aderire a Futuro e Libertà, e ritiene di poter superare con una nuova votazione di fiducia anche la pesante manovra economica che il ministro Tremonti vuol far pagare alle imprese e ai lavoratori nei prossimi anni.

La Lega Nord che in questi giorni si è vista respingere da Berlusconi tutte le richieste di Pontida ma che è legata da un patto sotterra-

neo economico ed elettorale all'attuale Presidente del Consiglio, si accontenta per ora che i rifiuti napoletani non vadano al Nord per dire di sì al decreto del governo. Un'ennesima mossa tattica per non andare troppo presto alle elezioni (vincerebbe la sinistra ha esclamato ha urlato Umberto Bossi parlando nelle sue roccaforti elettorali di fronte a migliaia di camicie verdi gesticolanti).

Il sindaco di Napoli parla di rivoluzione ambientale ma intanto anche a Palermo, che ha da tempo un sindaco di centro-destra, compaiono i segni sinistri dell'immondizia che sovrasta. Nello stesso tempo, in Val di Susa il governo fa caricare con migliaia di agenti gli abitanti della valle che continuano a dimostrare (i più in maniera pacifica) contro una grande opera che costa diciassette miliardi e prevede un contributo dell'Unione Europea di soli seicentotrenta milioni di euro. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità del 29 giugno 1966

COLPO DI STATO A BUENOS AIRES Il presidente Illia rovesciato sotto la minaccia dei carri armati. Sciolti il Parlamento e i partiti. Il generale Onganía ha assunto la carica di «presidente provvisorio»

UN NUOVO PERICOLO PER L'ACQUA: IL VUOTO LEGISLATIVO

DOPO IL REFERENDUM

**Alfredo
De Girolamo**
PRESIDENTE
CONFSERVIZI CISPEL



L'analisi del voto al referendum è stata ampia e pressoché unanime: si è trattato di un voto politico legato anche al giudizio sul governo in carica e un segnale di una nuova stagione di partecipazione e di coscienza collettiva. All'analisi è seguita la valutazione sul che fare. È evidente che ci sono conseguenze tecnico giuridiche specifiche del voto del 12-13 giugno e conseguenze più generali di tipo politico e strategico. Ma, proprio per evitare di cadere in esercizi astratti che non colgono la sostanza del problema, mi pare importante dire con parole chiare qual è oggi il problema che deve affrontare l'intero servizio idrico italiano.

In primo piano c'è l'urgenza di non bloccare il flusso degli investimenti che sono stati attivati in questi anni per l'ammodernamento della rete idrica, degli impianti di depurazione e delle fognature. Come non ci siamo stancati di ripetere in questi giorni (non è una sindrome da grillo parlante, è l'esigenza vera e reale di operatori industriali), per l'intero Paese l'am-

montare degli investimenti previsto supera i 64 miliardi di euro. Ora le banche stanno chiedendo che venga rapidamente ripristinato un quadro normativo e regolamentare certo per riprendere l'erogazione dei finanziamenti. Offrire queste certezze è la priorità del momento. Quando sarà promulgato il risultato del voto referendario, sarà ufficializzato un vuoto legislativo che, certo offre grandi spazi alla progettualità e alle idee, ma di sicuro produce una situazione di caos che chiude qualunque accesso alle risorse finanziarie.

Il governo dunque è chiamato a

Sistema idrico

Evitare il blocco degli investimenti: la rete ha bisogno di interventi

Intervenire con rapidità per evitare una situazione che rischia di farci tornare indietro di decenni. Per fare questo occorre definire, come prevede il testo del decreto istitutivo dell'Agenzia per l'acqua, un nuovo metodo tariffario che sostituisca la remunerazione del capitale con quanto indicato dalla Commissione Europea: «la copertura in tariffa dei costi di capitale». Si tratta di una decisione che deve essere assunta urgentemente, per evitare il blocco del sistema e soprattutto degli investimenti. Occorre dare una risposta normativa chiara ed urgente per mettere in sicurezza il sistema, consentire il rispetto dei contratti di concessione e dei contratti di finanziamento, il mantenimento dei servizi agli utenti e la fatturazione. Nello stesso tempo è necessario definire in tempi rapidi una politica industriale del settore che tenga conto dello spirito che ha animato i cittadini che sono andati a votare. Mi auguro che l'esito politico del referendum sia quello di prendere decisioni difficili: fare impianti e infrastrutture, misurarsi con il mercato e le sue regole. I gestori stanno mantenendo un comportamento responsabile, altrettanto faccia la politica.

L'autore è presidente di Confservizi Cispel Toscana

Maramotti



L'ANALISI



Antonio Liroso
RESP. DIRITTI CONSUMATORI DEL PD

Sorpresa: si ricomincia a parlare di liberalizzazioni...

Ricordate la famosa "lenzuolata"? Il governo ha fatto di tutto per nascondere gli effetti o ridurne la portata. Cinque anni dopo sono in molti a chiedere di riprendere con decisione quella strada

Il 30 giugno 2006 il governo Prodi approvava la prima "lenzuolata" proposta da Bersani. Nonostante si trattasse di interventi accennati nel programma dell'Unione, di cui fu preso seriamente più il numero delle pagine (281) che il suo contenuto, il Paese fu favorevolmente sorpreso dalle decisioni del Consiglio dei ministri, tanto che i quotidiani diedero alle misure del decreto-legge un risalto di gran lunga superiore al passaggio alle semifinali dell'Italia mondiale di Lippi.

Sono passati cinque anni e, dopo essere cadute nell'oblio, le liberalizzazioni sono tornate di attualità: Fmi, Ocse, Banca d'Italia, Antitrust - e non sono gli unici - le invocano per favorire la crescita e la domanda interna. Dopo aver atteso invano tre anni, il presidente Catricalà ha praticamente detto che il governo Berlusconi ha fermato il processo delle liberalizzazioni. Queste non sono mai state nell'agenda dell'attuale governo, il quale non è stato in grado di presentare al Parlamento neanche la legge annuale sulla concorrenza prescritta da una norma del 2009. Ma c'è di più, se si ricorda che la maggioranza di centro-destra ha smantellato alcune delle leggi di Bersani: dopo il depotenziamento delle norme su polizze pluriennali e su autoscuole, i tentativi, ancora non riusciti, di riportare le tariffe minime per gli avvocati e di cancellare le parafarmacie, l'ultimo intervento è del ministro Brambilla che nel suo inutile Codice del Turismo, tra le abrogazioni, ha tolto la possibilità a storici dell'arte e laureati in discipline turistiche di svolgere la professione di guida turistica senza bisogno di sostenere ulteriori prove.

Delle restanti norme delle lenzuolate del 2006 e 2007, molte hanno prodotto risultati e innovazioni che oggi sono ormai diventate prassi acquisite nella vita quotidiana e per questo, a volte, se ne dimentica l'origine. Ci riferisce all'eliminazione dei costi fissi di ricarica dei cellulari; alla scomparsa delle penali nei mutui immobiliari; al risparmio della parcella notarile per la cancellazione dell'ipoteca quando si finisce di pagare il mutuo; a fare a meno ancora del notaio per vendere un veicolo usato; alla chiusura del conto corrente senza pagare spese fisse; alla portabilità del mutuo da una banca all'altra; all'eliminazione della licenza per pro-



Parafarmacia, in Italia sono almeno 3500

L'allarme di Catricalà

Le liberalizzazioni non sono mai entrate nell'agenda del governo Berlusconi che ha fatto di tutto per smantellarle. Ora se ne è accorto anche il presidente dell'Antitrust

durre il pane; alla piena libertà a praticare sconti acquisita da negozi e supermercati; alla nascita di circa 3.500 parafarmacie; all'utilizzo della pubblicità nelle professioni; all'assegnazione della classe di merito più favorevole alla famiglia per nuove polizze Rc-auto.

Tornando all'attualità, sembrano dunque ritrovarsi le condizioni per una nuova stagione di liberalizzazioni che però vanno intese in senso ampio e molteplice. Ciò vuol dire, non solo aprire tecnicamente alla concorrenza mercati in regime di monopolio, ma anche dare più potere e libertà ai consumatori nei mercati caratterizzati dalla presenza di pochi forti operatori, ridurre le barriere di accesso a categorie economiche e professioni, dotarsi di Autorità di regolazione realmente indipendenti dal potere politico, sia nei settori dove già operano, sia in quelli in cui si è sprovvisti, e infine rivedere la regolamentazione di alcuni settori di grande impatto sociale, in cui la liberalizzazione ha funzionato poco e male, prevedendo anche forme di intervento pubblico al fine di assicurare la fruibilità dei servizi ai cittadini e a costi accessibili.

Il Pd è pronto a fare la propria parte anche su questo terreno. Il segretario del Partito, sin dallo scorso febbraio e poi nel Progetto alternativo per la crescita, proposto come contributo al Pnr, ha presentato oltre trenta norme di legge per intervenire nella distribuzione dei carburanti, dei farmaci, dei servizi finanziari e assicurativi, nelle professioni, oltre a prevedere regolatori davvero indipendenti nei trasporti e nei servizi postali. Deputati e Senatori del Pd non hanno mai smesso di presentare disegni di legge ed emendamenti di questa natura, checché ne dica Dario Di Vico che, commentando sul *Corriere della Sera* la Conferenza del lavoro di Genova, ha attribuito al Pd una svolta laburista tale da mettere in soffitta le lenzuolate di Bersani e di abbandonare ogni proposito di liberalizzazione. Non è così. E lo si vedrà durante l'esame parlamentare della prossima manovra economica, sulla quale arrivano notizie di un Tremonti intenzionato a ricredersi sulle liberalizzazioni. Speriamo che questa volta non siano i soliti titoli enfatici di norme poi del tutto prive di efficacia.

Antonio Liroso è Responsabile Diritti dei consumatori e commercio del PD

→ **40mila euro** di mazzette sarebbero andati al membro del Cda e responsabile trasporto Pd
→ **L'inchiesta riguarda** false fatturazioni e consulenze. Coinvolto anche Vincenzo Morichini

Inchiesta Enac, Pronzato in manette per tangenti

Svolta nell'inchiesta del pm Ielo sulle presunte false fatturazioni Enac. Custodia cautelare per il consigliere di amministrazione Franco Pronzato, che si è subito dimesso dall'incarico di responsabile area trasporto del Pd.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

La lista delle mazzette è un foglio a due colonne, da una parte sette-otto nomi, dall'altra le cifre. Per un totale di circa duecentomila euro. Quarantamila, in due tranche da ventimila, sono andate a Franco Pronzato, membro del consiglio di amministrazione dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile da cui dipendono le concessioni per nuove tratte aeree, e responsabile area Trasporto del Pd.

La svolta nell'inchiesta del pm Paolo Ielo sulle false fatturazione e consulenze in ambito Enac, nata un anno fa tirando un filo del crac Agile-Omega, era nell'aria da un paio di settimane. Ma non si pensava arrivasse a tanto, a lambire cioè direttamente il Partito democratico e, tramite l'imprenditore Vincenzo Morichini, la Fondazione Italiani-Europei.

Ieri mattina la Guardia di Finanza ha arrestato a Genova Franco Pronzato che prima di entrare nel board di Enac è stato responsabile del settore aereo al ministero dei Trasporti prima con Burlando poi con Bersani (fino al 2001). Pronzato è stato anche coordinatore del settore trasporto aereo nel Pd, incarico da cui si è dimesso un paio di mesi fa quando ha saputo di essere indagato con altre quattro persone per presunte irregolarità legate a un appalto del valore di circa un milione di euro nel settore aereo, l'assegnazione alla Rotkopf dei voli di collegamento con Isola d'Elba. Con Pronzato sono stati arrestati altri tre imprenditori Viscardo e Riccardo Paganelli, rispettivamente director e amministratore della Rotkopf e Giuseppe Smeri-



Foto Ansa

Franco Pronzato Il consigliere di amministrazione di Enac è stato arrestato ieri a Genova

EMERGENZA CARCERI

Allarme congiunto di tutti i garanti dei detenuti

FIRENZE ■ «Nelle carceri romane ci sono 3644 detenuti su 2600 posti». È la denuncia del garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni che, dopo aver visto Regina Coeli, ha parlato di una «situazione drammatica». L'emergenza è in tutto il Paese. «A Perugia un centinaio di carcerati dormono su materassi buttati sul pavimento perché non ci sono più letti», denuncia Franco Corleone, membro del Coordinamento nazionale dei garanti, che ieri si è riunito a Firenze per stilare un piano di intervento. «Chiediamo al Dap -

aggiunge - un'unità di crisi per monitorare la situazione giorno per giorno. E invitiamo poi le associazioni di volontariato a ospitare nelle loro sedi chi può accedere alla domiciliare negli ultimi 12 mesi di pena». È la legge "svuota carceri", varata a fine 2010 di cui hanno usufruito solo 2400 persone su oltre 10mila aventi diritto. «Viene escluso chi è privo di un domicilio, come gli immigrati o chi ha perso casa e famiglia, ma la legge prevede anche la detenzione in luoghi pubblici e privati», spiega Corleone, che chiede l'elezione di un garante nazionale e lancia la campagna «In carcere non è mai Ferragosto» contro le "passerelle" dei politici in estate, a cui raramente seguono provvedimenti concreti. **SILVIA CASAGRANDE**

glio. Per tutti l'accusa è di corruzione.

La storia prende il via il 15 settembre 2010 quando davanti al pm Ielo siede Pio Piccini che sta raccontando la bancarotta fraudolenta di Agile. Piccini, si legge nelle 48 pagine dell'ordinanza di custodia del gip Elvira Tamburelli, parla di «operazioni illegali» e fatture per operazioni inesistenti (nella gestione delle società Omega spa e Themis srl e del rapporto di natura «lobbistica-affaristica con Vincenzo Morichini ex amministratore di Ina Assitalia e titolare di un'agenzia assicurativa»). Morichini, scrive il gip, si presenta dunque come «faccendiere che avrebbe potuto aiutarlo con società come Finmeccanica e con pubbliche am-

L'inchiesta

Prende il via nel 2010 dalle rivelazioni sulla bancarotta Agile

ministrazioni grazie ai suoi buoni rapporti con esponenti del Pd e a quelli stretti tramite la Fondazione Italiani Europei». Piccini ha poi indicato la SDB come la società «utilizzata per la prestazione dell'attività di mediazione da parte del Morichini al quale avrebbe corrisposto 2.500 euro mensili oltre a una percentuale del 5 per cento del valore degli affari procurati suddivisa tra Morichini, la sua società SDB, la Fondazione Italiani-Europei e il Partito democratico». In questo contesto spunta fuori l'appalto alla Rotkopf di Riccardo e Viscardo Paganelli per collegare l'Elba alla terra ferma, a Firenze e Pisa. L'appalto prende corpo tra il dicembre 2010 e il 27 marzo 2011.

SISTEMA ARROGANTE E SPREGIUDICATO

Il gip Elvira Tamburelli descrive, nelle 48 pagine dell'ordinanza un «sistema illegale di rapporti consolidato, arrogante e spregiudicato». «Non si è di fronte a un episodio isolato - si legge nell'ordinanza - bensì a un sistema illegale di rapporti in-



RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL RENDICONTO AL 31/12/2010

L'atto più significativo registrato nel 2010 è sicuramente la conclusione della "vicenda" della società Beta immobiliare.

La società è stata costituita nell'anno 1997, ed è stata posta in liquidazione volontaria con delibera dell'assemblea straordinaria del 29.5.2003, la liquidazione si è conclusa definitivamente nel marzo dell'anno 2010, cedendo gli ultimi immobili ancora nella disponibilità della società, il che ha permesso di chiudere le ultime posizioni debitorie ancora esistenti.

Immobili ceduti

I liquidatori appena insediati si sono subito adoperati per "liberare" il patrimonio della società dalle ipoteche iscritte nel 1996-97 e nel 2000 su tutti gli immobili di proprietà della Società oltre che su immobili di terzi datorati a favore del pool bancario, formato da Carisbo, Monte Paschi di Siena, Banca Intesa e Capitalia, a garanzia di pregressi finanziamenti per un debito complessivo di oltre centotrenta milioni di euro. Tale obiettivo è stato raggiunto negli ultimi giorni dell'anno **2003**, con la cessione di un primo blocco significativo di immobili ad un unico acquirente; ciò ci ha permesso di ottenere la chiusura della parte più corposa del debito bancario e di proseguire nel programma di dismissioni immobiliari funzionali ed utili per la liquidazione.

Nel corso degli anni 2004 / 2005 / 2006 i liquidatori hanno individuato sul mercato immobiliare altri operatori interessati ad acquisire la parte restante degli immobili. Le somme incassate hanno consentito di chiudere pendenze in essere con i suddetti istituti di credito.

Nell'anno **2007** l'attività di dismissione del patrimonio immobiliare, necessaria al fine dell'acquisizione dei mezzi finanziari per il pagamento dei debiti, ha registrato una fase di stallo dovuta essenzialmente alla necessità di liberare gli immobili, ancora in proprietà, dalle ipoteche legali iscritte dall'Uniscossioni di Torino in relazione al contenzioso in essere con lo stesso, del valore di circa un milione di euro.

Nel corso dell'anno **2008**, anche in virtù dell'esito favorevole dei suddetti contenziosi tributari, sono stati ceduti altri quattro immobili per un controvalore di circa un milione di euro.

Infine, come prima accennato, nel corso dei primi mesi dell'anno **2010** sono stati ceduti gli ultimi tre immobili ancora in carico.

Fidejussioni e garanzie D.S.

A garanzia di alcune obbligazioni assunte da BETA in occasione della vendita di questi immobili e di eventuali rischi di revocatoria, i Democratici di Sinistra rilasciavano alla Finanziaria acquirente una fidejussione corporate sino alla concorrenza dell'importo di 15.000.000,00.

Avendo Beta onorato tutte le obbligazioni assunte, detta fidejussione è stata cancellata e rinunciata dalla suddetta Finanziaria nel corso del mese di marzo 2011; pertanto non sussiste nessuna garanzia prestata dai D.S. a favore di Beta connessa ad oneri inerenti la liquidazione della società.

Esposizioni bancarie

La liquidazione si è aperta, come già ricordato, con una esposizione bancaria di circa 130 milioni di euro ed a oggi tutti i debiti verso le banche sono stati estinti, nulla rimane come debito per tale voce.

Gli ulteriori debiti bancari, ammontanti ad oltre sei milioni di euro nel 2003, sulla base degli accordi conclusi dai liquidatori e grazie agli incassi delle vendite, si sono ridotti a poco più di quattro milioni di euro nel 2004, per ridursi a poco più di duecento mila euro nel corso del 2005 e per poi azzerarsi nei primi mesi del 2006.

Debiti verso i fornitori/condomini

I debiti verso i fornitori da euro 4,5 milioni ante liquidazione sono stati più che dimezzati già nel corso del 2006, per poi ridursi nei primi mesi dell'anno 2007, a circa 387.000 euro ed infine azzerarsi completamente in fase di chiusura della liquidazione.

I debiti verso i condomini, che inizialmente ammontavano a circa euro 180 mila, sono stati interamente soddisfatti e definiti già nell'anno 2006.

Debito verso l'erario

La società ha provveduto alla regolarizzazione degli omessi versamenti (anni 2000, 2001, 2002 e 2003) provvedendo a versare negli anni 2004 e 2005 un importo complessivo di euro 1.785.064.

Chiusura della liquidazione e cancellazione della società

In data 18 marzo 2010 la liquidazione si è formalmente chiusa con l'approvazione del bilancio finale di liquidazione da parte dell'assemblea dei soci, bilancio che è stato depositato nei termini presso la competente Camera di commercio di Roma. Trascorsi i 90 giorni dal deposito senza che nessun socio assente avesse provveduto ad impugnare il detto bilancio ai sensi dell'articolo 2492 del codice civile, il collegio dei liquidatori ha provveduto, in data 22/09/2010, alla cancellazione della società dal registro delle imprese.

UEM Unità Editrice Multimediale s.p.a. in liquidazione.

La liquidazione di UEM Spa avrebbe di fatto da tempo esaurito la propria funzione. Infatti si è ormai conclusa sia la fase di realizzo delle attività sia quella del pagamento di tutte le passività, che gravavano sulla Società al momento della liquidazione, con soddisfazione di tutti i creditori.

Purtroppo la liquidazione non può formalmente chiudersi in quanto è pendente presso la Corte di Appello di Roma il ricorso avanzato da Rolling Thunder International Srl in liquidazione (già Elle-U Multimediale) che ha impugnato il lodo arbitrale avente per oggetto la sussistenza e titolarità in capo a UEM di un credito di € 7.500.000,00.

Il lodo arbitrale reso il 23 maggio 2006 stabilisce senza riserve la validità della transazione commerciale a suo tempo stipulata tra UEM e Elle U in bonis sancendone la validità dei contratti e la piena e legittima titolarità del credito in capo di UEM per Lire 14.703.512.871 (€ 7.593.730,66)

Come sopra detto Elle-U ha impugnato il lodo davanti alla Corte di Appello di Roma e i liquidatori di UEM si sono necessariamente costituiti.

La prima udienza è stata fissata per il 26/10/2011.

Tale situazione non consente di dichiarare la chiusura della liquidazione con la predisposizione del bilancio finale di liquidazione.

Il bilancio di UEM chiuso al 31/12/2010 è stato approvato dall'assemblea dei soci del 19/05/2011.

La situazione dei conti aggiornata al 30/04/2011 evidenzia l'assenza di ogni situazione debitoria in capo ad UEM (eccezion fatta per le anticipazioni effettuate dal socio DS nel corso della procedura liquidatoria senza animo di rivalsa).

ARCA Società Editrice de L'Unità in liquidazione

La Società ARCA ha in essere contenziosi civili per procedimenti intentati da soggetti verso giornalisti e/o direttori responsabili della testata. È opinione dei liquidatori che tali sentenze potrebbero essere emesse (con esito favorevole) entro il corrente anno.

Per porre la parola "fine" al processo di liquidazione volontaria rimane soltanto un procedimento pendente in Corte di Cassazione intentato dall'INPGI per contributi previdenziali e interpretazione di legittimità.

Si è in attesa della fissazione dell'udienza di discussione.

CONTENZIOSI

A proposito del contenzioso in essere con gli istituti di credito, con atto di pignoramento presso terzi RGE n. 23540/2008, il pool di banche composto da INTESA SAN PAOLO, ISP, CARISBO e MCC sottoponeva a pignoramento tutte le somme dovute dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica al partito dei Democratici di Sinistra.

Parallelamente, con atto di pignoramento presso terzi RGE n. 23541/2008, il pool di banche composto da BNL, SGA, EFIBANCA, MCC e CARISBO sottoponeva anch'essa a pignoramento tutte le somme dovute dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica al partito dei Democratici di Sinistra. Infine, con atto di pignoramento presso terzi RGE n. 23542/2008, EFIBANCA sottoponeva anch'essa a pignoramento tutte le somme dovute dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica al partito dei Democratici di Sinistra. Le procedure venivano riunite d'ufficio dal Giudice dell'Esecuzione nell'udienza del 30 gennaio 2009.

Nelle more dell'esecuzione, le banche procedenti provvedevano ad intervenire tempestivamente per rate nel frattempo scadute al 31.12.2008 e venivano spiegati numerosi interventi tempestivi da parte di altri istituti di credito (POP VERONA, CARIFI, MPS, UGF BANCA, UNICREDIT, POP MILANO) e da parte di n. 84 dipendenti dei Democratici di Sinistra per crediti da lavoro dipendente (TFR riconosciuto dal datore di lavoro con singoli verbali di conciliazione in sede sindacale, i quali, muniti di formula esecutiva, costituiscono ad ogni effetto titolo esecutivo).

In particolare, gli 84 dipendenti dei democratici di sinistra vantano un credito privilegiato ex art. 2751 bis n. 1 c.c. per un importo capitale complessivo di € 1.339.862,24 oltre ad interessi legali nel frattempo maturati e spese di procedura.

All'udienza del 30 gennaio 2009, il Senato della Repubblica, a mezzo dell'Avvocatura dello Stato, rendeva dichiarazione di terzo, riconoscendo di essere debitrice dei DS di complessivi € 25.884.421,99 di cui € 8.614.804,33 già maturati ed accantonati, € 8.614.804,33 alla scadenza del 31 luglio 2009 ed € 8.614.804,33 alla scadenza del 31 luglio 2010.

La Camera dei Deputati provvedeva a rendere dichiarazione del terzo all'udienza del 15.5.2009, riconoscendo di essere debitrice dei DS per il complessivo importo di € 6.796.620,17 (oltre ai rimborsi per l'anno 2011, consistenti nell'ultima rata di cui alle elezioni regionali del Molise del 2006, che verranno determinati dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati entro il 31.7.2011).

All'udienza del 20.5.2011, il creditore procedente ha provveduto a depositare il piano di distribuzione delle somme pignorate. Il Giudice dell'Esecuzione ha confermato la correttezza del progetto.



DEMOCRATICI DI SINISTRA RENDICONTO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA
C. F. 80183530585

Ragionevolmente entro la fine dell'anno dette somme dovrebbero essere assegnate e, quindi, il pagamento dei dipendenti potrebbe diventare concreto per gli importi di cui agli interventi.

Il rendiconto chiuso al 31/12/2010 ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 5.587.967.

Negli ultimi due anni il rendiconto ha registrato i seguenti andamenti:

Esercizio anno 2008 avanzo € 7.683.219
Esercizio anno 2009 avanzo € 9.008.668.

Per quanto riguarda ciò che prescrive la norma, si indica quanto segue:

Attività culturali, di informazione e comunicazione:
l'attività del Partito è stata in gran parte contrassegnata dalle operazioni del processo di chiusura dello stesso.

Nel 2010 non sono state sostenute spese elettorali dalla Direzione Nazionale.

Quanto alla ripartizione, tra i livelli politico-organizzativi del partito, dei rimborsi per le spese elettorali ricevuti, il Comitato di Tesoreria e la Conferenza dei Tesorieri regionali hanno deliberato di non procedere a tale ripartizione stante i fabbisogni derivanti dagli oneri finanziari per l'indebitamento pregresso.

Si è comunque provveduto a effettuare alcune contribuzioni in favore di organizzazioni territoriali per 2.116.809 euro, come specificato nella Nota integrativa. Tali contributi sono stati erogati ad organizzazioni territoriali per aiutare il processo di chiusura delle situazioni debitorie delle organizzazioni stesse.

In riferimento all'art.3 comma 2 della Legge n.157 del 03/06/1999, relativamente alle risorse destinate alla partecipazione delle donne in politica, si precisa che in considerazione della progressiva diminuzione dell'attività politica dovuta al processo di chiusura del Partito, non sono stati sostenuti costi relativi alle iniziative per le donne in politica.
Pertanto si dichiara non raggiunta la quota minima del 5% stabilita dalla Legge suddetta.

Le partecipazioni in imprese sono le seguenti:

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	Bologna	516.000	- 39.209.379	858.545	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	Roma	12.800	217.190	- 109.021	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	Roma	6.847.835	- 4.750.187	- 90.739	47,5	3.252.722
Se.Var. S.r.l.	Roma	10.400	75.084	209	100	10.400
Editrice Il Rinnovamento S.p.A. in liquidazione	Roma	154.920	- 8.183.003	- 8.113	98	151.822

È proseguita l'attività dei liquidatori ai quali sono state affidate le nostre società partecipate in liquidazione. Per la loro chiusura permangono degli impedimenti relativi ad alcuni contenziosi legali.

Per la Società Se.Var. S.r.l., si fa presente che prosegue in economicità la sua attività, avendo chiuso il risultato di esercizio in sostanziale pareggio. Per la Libreria Rinascita S.r.l., la chiusura della liquidazione rimane principalmente collegata alla definizione di un contenzioso legale.

Per le società - Arca e Uem - durante l'esercizio si sono concluse alcune controversie legali; ne permangono altre, in maniera residuale, che riteniamo si possano in parte concludere entro il 2011.

La società Beta immobiliare ha concluso la sua liquidazione nel 2010 ed è stata cancellata dal registro delle imprese. Come evidenziato nella nota integrativa, sono state eliminate tutte le poste contabili inerenti.

Come richiesto si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici.

Precisiamo che i Democratici di Sinistra hanno dichiarato quale proprio organo il quotidiano "L'UNITA'", editato dalla Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., nella quale, comunque, non detengono alcuna partecipazione. Nessun reddito è derivato da attività economiche e/o finanziarie.

L'indicazione dei soggetti eroganti contribuzioni in favore della Direzione

Nazionale del Partito, di ammontare annuo superiore all'importo (50.000 euro) di cui all'art. 4 della legge n. 659/1981 e successive modifiche, è contenuta nell'allegato B alla presente Relazione.

In merito ai soggetti eroganti le contribuzioni si precisa:

Nessun parlamentare nazionale ed europeo ha erogato contributi di ammontare annuo inferiore, pari o superiore all'importo di 50.000 euro.

Nessuna persona giuridica ha erogato contributi di ammontare annuo inferiore, pari o superiore all'importo di 50.000 euro.

Nessuna persona fisica ha erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra; gli importi inferiori sono stati inseriti nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da sottoscrizioni".

L'indicazione nominativa delle coalizioni - di cui fanno parte i Democratici di Sinistra - che hanno ripartito una quota dei rimborsi elettorali dalle stesse percepiti, è stata inserita nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da altri". Per questi rimborsi sono state predisposte le dichiarazioni congiunte come stabilito dall'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659 e successive modificazioni ed integrazioni; le stesse sono state comunicate alla Presidenza della Camera nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni legislative vigenti.

I contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui al comma 5° art. 4 Legge n. 659/81 e successive modifiche percepiti dalle articolazioni territoriali, sono state da queste dichiarate; stante la loro autonomia patrimoniale, prevista dallo Statuto del partito, non costituiscono proventi per la Direzione Nazionale.

LE ATTIVITA' DELL'ANNO 2010

Durante tutto l'anno sono proseguite le attività secondo le linee guida e in base ai principi definiti:

- garantire sempre e comunque la massima collaborazione al Partito Democratico;
- tutelare la memoria della storia politica ed umana dei Democratici di Sinistra;
- collocare il personale ancora in carico ai Democratici di Sinistra presso il Partito Democratico e/o soggetti terzi

In particolare si ritiene opportuno esporre in modo dettagliato la situazione del personale:

- Al 31 dicembre 2009 i dipendenti erano n. 133
- Al 31 dicembre 2010 i dipendenti erano n. 74 di cui n. 19 in aspettativa, 15 per mandato e 4 in aspettativa non retribuita.

- Nell'anno 2010 sono stati chiusi n. 58 rapporti di lavoro: 51 di lavoro dipendente e 7 di Collaborazione a progetto.

Direzione Nazionale - chiusi n. 43 rapporti di lavoro

- 4 dipendenti per pensionamento, incentivo, altro
- 5 dipendenti per dimissioni (3 in aspettativa per carica e 2 in aspettativa non retribuita)
- 28 dipendenti per passaggio a PD Nazionale;
- 2 collaboratori per chiusura rapporto
- 4 collaboratori per passaggio a PD Nazionale

Territorio - chiusi n. 15 rapporti di lavoro

- 2 dipendenti con incentivo
- 1 dipendente per dimissioni
- 11 dipendenti per passaggio a strutture PD su territorio
- 1 collaboratore per passaggio a strutture PD sul territorio

Dal 1° gennaio 2011 sono stati chiusi n. 12 rapporti di lavoro: 10 di lavoro dipendente e 2 di collaborazione - 7 del Nazionale e 5 del Territorio

Direzione Nazionale - chiusi n. 7 rapporti di lavoro

- 2 collaboratori con incentivo;



- 1 dipendente in aspettativa per carica per dimissioni;
- 1 dipendente per passaggio a strutture PD
- 3 dipendenti per pensionamento e incentivo

Territorio- chiusi 5 rapporti di lavoro

- 4 dipendenti con incentivo
- 1 dipendente per passaggio a strutture PD

Ad oggi sono in carico n. 62 unità di cui 18 in aspettativa - 14 per mandato e 4 in aspettativa non retribuita

Per quanto riguarda le compagne e i compagni in aspettativa per mandato:

- n. 4 possono essere collocati in pensione entro il 31/12/2012
- Con la fine della legislatura soltanto n. 10 Parlamentari non raggiungeranno l'età della pensione, questione, questa ultima, che deve essere affrontata con il Partito Democratico e con gli interessati

Per quanto riguarda il personale in aspettativa non retribuita:

- n. 1 collocato in pensione nei prossimi giorni
- n. 3 sono lontani dalla pensione

Siamo impegnati in questi giorni a raggiungere con gli interessati intese per l'incentivo all'esodo. Non escludiamo, però, di utilizzare, in alcuni casi, la normativa in essere per le aziende in crisi e/o in liquidazione.

MOSTRA "AVANTI POPOLO - IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA"

Le due Fondazioni costituite dal Partito Comunista Italiano: Fondazione Istituto Gramsci e Fondazione Cespe (Centro studi di politica economica), con il patrocinio del Comitato per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, hanno ideato e organizzato la mostra suddetta. Le celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia e la ricorrenza del 90° della fondazione del Partito comunista italiano (che coincide anche col ventennale del suo scioglimento) hanno offerto l'opportunità di raccontare la storia del Pci e, in generale, dei partiti italiani, nella consapevolezza che la storia d'Italia dall'Unità ad oggi non può essere narrata eludendo la storia dei partiti politici e il ruolo da essi svolto nella vita nazionale.

La mostra è stata allestita all'interno dell'ex Acquario romano ed è stata aperta al pubblico dal 14 gennaio al 6 febbraio 2011. Gli organizzatori hanno pensato innanzitutto di rivolgersi ai giovani che non hanno conosciuto direttamente il Pci. È stata questa ambizione che ha guidato le scelte d'allestimento, quelle iconografiche e documentarie e, in primo luogo, la scelta di offrire gran parte del materiale documentario in formato digitale. Il digitale infatti ha consentito di offrire in uno spazio limitato il maggior numero e la maggior varietà di documenti, intrecciandoli tra loro: filmati, fotografie, opuscoli, manifesti, giornali, documenti d'archivio, ecc. L'interattività consentita dal digitale ha inoltre permesso una fruizione individuale da parte del visitatore, sollecitandone l'attenzione e il coinvolgimento.

Cuore della mostra sono stati i 33 quaderni scritti da Antonio Gramsci in carcere, per la prima volta esibiti al pubblico nella loro totalità. Ne erano stati esposti dodici al V Congresso del Pci tenutosi all'Università "La Sapienza" di Roma (29 dicembre 1945-6 gennaio 1946); nove in occasione della mostra su Gramsci allestita nel dicembre 1948 presso la Casa della cultura di Milano e in seguito a Torino. Da allora, la visione dei manoscritti era stata concessa solo a pochi studiosi. Un touch-screen, integrato nella teca stessa, ha permesso di sfogliarne digitalmente tutte le pagine, ponendo a diretto confronto l'oggetto originale con la sua riproduzione. La grafia minuta e regolare con cui sono scritti, il fluire di una scrittura ordinata e pressoché priva di ripensamenti ha stupito e commosso il pubblico. Ma i *Quaderni* sono stati il cuore della mostra anche perché ad essi si ispiravano i criteri ordinativi dei materiali proposti al pubblico - criteri che correvano lungo due indicazioni gramsciane: «scrivere la storia di un partito significa niente altro che scrivere la storia generale di un paese da un punto di vista monografico» (Quaderno 13, par. 33) e che «la storia è sempre "storia mondiale" e che le storie particolari vivono solo nel quadro della storia mondiale» (Quaderno 29, par. 2).

Non scindere la storia del Pci dalla storia nazionale, e la storia italiana da quella mondiale sono stati tra i criteri che hanno guidato le scelte dei curatori.

Tre touch-screen sono stati dedicati a "Gli archivi del Pci" che presentano una cinquantina di documenti provenienti da 11 fondi archivistici. I documenti digitalizzati avevano il duplice scopo di dar conto di alcuni momenti storici significativi e insieme di offrire un'immagine, anche se parziale, della ricchezza della documentazione prodotta e conservata dal Pci. Per dare un'idea di come i materiali sono conservati e come si presentano agli studiosi, i documenti digitali sono stati organizzati sulla base dei fondi archivistici di provenienza e non in ordine cronologico. Ogni fondo è stato presentato da una breve scheda illustrativa e dall'elenco descrittivo dei documenti.

Dopo l'esposizione romana, la mostra ha iniziato il suo giro per l'Italia. A Livorno è stata allestita presso I Bottini dell'Olio ed è stata aperta al pubblico dal 26 marzo al 10 aprile. Organizzata dall'Istoreco (Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Livorno), con il concorso dell'Istituto Gramsci della Toscana, ha avuto il patrocinio del Comune di Livorno e della Regione Toscana. È stata in seguito

allestita a Genova, dove è stata aperta al pubblico dal 19 maggio al 5 giugno all'interno del Palazzo Ducale. Organizzata dalle fondazioni Ds della Liguria, in collaborazione con la Fondazione Palazzo Ducale, ha avuto il patrocinio del Comune di Genova, della Provincia di Genova e della Regione Liguria. La mostra è dal 16 giugno a Milano presso la Triennale Bovisa, a cura della Fondazione Elio Quercioli, con la collaborazione dell'Isec (Istituto per la storia dell'età contemporanea) e con il patrocinio del Comune di Milano, della Provincia di Milano e della Regione Lombardia.

In ciascuna sede, oltre agli inevitabili adattamenti architettonici, la mostra si è arricchita di documentazione relativa alla città e alla regione ospitante, cui sono dedicate specifiche postazioni interattive e video. Per l'occasione anche il percorso nazionale è stato rivisitato con arricchimenti delle postazioni video. I documenti cartacei provenienti dagli archivi nazionali del Pci (compresi i *Quaderni del carcere*) sono stati sostituiti da documenti conservati nei rispettivi archivi cittadini e regionali.

IL PORTALE

A coronamento delle attività profuse per la realizzazione della mostra, si sta procedendo, d'intesa con la Fondazione Cespe e la Fondazione Antonio Gramsci, allo sviluppo di un portale sulla storia del PCI. Il portale avrà principalmente tre funzioni: un archivio multimediale consultabile online; un centro di raccolta di documenti e testimonianze, un luogo dove lo stesso patrimonio archivistico venga valorizzato e divulgato al pubblico. Il tutto declinato attraverso gli strumenti e le funzionalità del web di ultima generazione.

Il portale inizialmente si avvarrà dei contenuti multimediali della mostra, contenuti che saranno interamente consultabili online una volta che la mostra avrà esaurito il suo percorso. Questo permetterà non solo di tenere una traccia del lavoro svolto e di realizzare una esposizione permanente, seppur virtuale, della mostra "Avanti popolo", consentendo a chi non avesse visitato la mostra nelle diverse edizioni locali di farlo sul web, ma anche di avere una massa critica di documenti da cui partire per poter sviluppare un portale che racconti la storia del Partito e che si prefigga nel tempo l'obiettivo di approfondire, completare e superare il racconto della mostra stessa.

La piattaforma di gestione dell'archivio multimediale interno al portale sarà quella già acquistata precedentemente per la gestione dell'archivio PDS/DS, della quale abbiamo ampiamente parlato nella relazione al bilancio di due anni fa, e cioè XDams, software utilizzato tra gli altri dalla Camera dei Deputati, dall'Istituto Luce, dall'Archivio Feltrinelli, etc. Questo consentirà la massima integrazione con l'archivio esistente in corso di ordinamento e classificazione e con gli archivi locali delle fondazioni, visto che anche per queste è stato previsto l'utilizzo della medesima piattaforma. Sarà quindi possibile una consultazione simultanea sulla totalità dell'archivio, composta da quello centrale e dal complesso degli archivi periferici.

Il portale avrà la funzione non solo di sistematizzare e rendere fruibili i documenti d'archivio già in nostro possesso, ma servirà anche come punto di riferimento e centro di raccolta per chi volesse condividere e mettere a disposizione del pubblico documenti appartenenti al proprio archivio privato.

Da ultimo, ma non meno importante, la funzione di valorizzazione e di divulgazione dei materiali di archivio. Una delle finalità principali del portale sarà infatti non solo quella di conservare ma anche di trasmettere la memoria di un movimento politico al grande pubblico e alle nuove generazioni.

LE FONDAZIONI

Dal 2008 a metà del 2011 si registra un totale di oltre 130 iniziative. Entrando in una prima analisi qualitativa dei dati, rispetto ai contenuti delle iniziative svolte, si può dire che le iniziative che afferiscono alle categorie "Formazione politica e Memoria storica", dunque che meglio rispondono alle finalità statutarie, sono circa il 75 per cento, quelle che corrispondono alle categorie "Arte e Cultura", dunque che contribuiscono all'affermazione dei soggetti organizzatori come punti di riferimento sul territorio, sono circa il 15 per cento. Il dato complessivo sulle produzioni (mostre, video, etc.) e pubblicazioni (libri e cataloghi) è pari a 22 iniziative promosse da 14 Fondazioni.

Le Fondazioni con siti attivi sono già ventuno. Stiamo lavorando affinché ogni Fondazione abbia il suo sito che fornisca tutte le informazioni: bilancio, immobili, archivio e iniziative e che siano collegate fra di loro con un sistema a rete.

CONCLUSIONI

La conferenza dei Tesorieri Provinciali e Regionali, che segue periodicamente le attività di chiusura delle organizzazioni territoriali e che è di controllo e sostegno alla Tesoreria Nazionale, ha deciso di tenere un'assemblea nei primi giorni di Dicembre 2011 (dieci anni della nostra attività) nella quale, con l'ausilio di una società di controllo dei bilanci, verificherà analiticamente il lavoro fin qui svolto.

L'obiettivo è quello di fissare tempi e modalità per la chiusura amministrativa dell'Associazione non riconosciuta Democratici di Sinistra.

Il Tesoriere
Ugo Sposetti

Roma, 27 giugno 2011



DEMOCRATICI DI SINISTRA RENDICONTO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA
C. F. 80183530585

RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2010

	31/12/2010	31/12/2009
STATO PATRIMONIALE		
ATTIVITÀ		
Immobilizzazioni immateriali nette:	€ 1.712	€ 2.225
costi per attività editoriali, di infor.	€ 1.200	€ 1.200
costi di impianto e di ampliamento.	€ 512	€ 1.025
Immobilizzazioni materiali nette:	€ 2.160.405	€ 2.249.451
terreni e fabbricati	€ 1.539.143	€ 1.591.532
impianti e attrezzature tecniche;	€ 16.906	€ 21.177
macchine per ufficio;	€ 10.953	€ 28.088
mobili e arredi;	€ 10.872	€ 15.992
automezzi;	€ 25.330	€ 35.461
altri beni.	€ 557.201	€ 557.201
Immobilizzazioni finanziarie	€ 51.697	€ 51.697
partecipazioni in imprese;	€ 10.400	€ 10.400
crediti finanziari;	€ 41.297	€ 41.297
a) entro 12 mesi	€ 41.297	€ 41.297
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri titoli.	€ -	€ -
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)	€ -	€ -
Crediti (al netto dei relativi fondi.....):	€ 36.195.029	€ 23.676.220
crediti per servizi resi a beni ceduti;	€ 70.936	€ 8.993
a) entro 12 mesi	€ 70.936	€ 8.993
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti verso locatari;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti per contributi elettorali;	€ 32.280.343	€ 22.833.968
a) entro 12 mesi	€ 32.280.343	€ 22.833.968
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti per contributi 4 per mille;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti verso imprese partecipate;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti diversi.	€ 3.843.750	€ 833.259
a) entro 12 mesi	€ 3.843.750	€ 833.259
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Attività finanziarie diverse dalle imm.	€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	€ -	€ -
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni)	€ -	€ -
Disponibilità liquide:	€ 8.092.009	€ 12.649.713
depositi bancari e postali;	€ 8.075.019	€ 12.577.585
denaro e valori in cassa.	€ 16.990	€ 72.128
Ratei attivi e risconti attivi.	€ 434.213	€ 44.725
Totale attività	€ 46.935.065	€ 38.674.033
PASSIVITÀ		
Patrimonio netto:	€ -136.969.816	€ -142.557.783
avanzo patrimoniale;	€ -	€ -
disavanzo patrimoniale;	€ -142.557.783	€ -151.566.451
avanzo dell'esercizio;	€ 5.587.967	€ 9.008.668
disavanzo dell'esercizio	€ -	€ -
Fondi per rischi e oneri:	€ 19.834	€ 19.834
fondi previdenza integrativa e simili;	€ -	€ -
altri fondi.	€ 19.834	€ 19.834
Trattamento di fine rapporto di lav.	€ 1.026.398	€ 1.026.227
Debiti (con separata indicazione.....)	€ 182.858.649	€ 180.185.754
debiti verso banche;	€ 180.397.881	€ 177.731.248
a) entro 12 mesi	€ 132.162.772	€ 118.760.833
b) oltre 12 mesi	€ 48.235.109	€ 58.970.415
debiti verso altri finanziatori;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso fornitori;	€ 554.026	€ 433.187
a) entro 12 mesi	€ 554.026	€ 433.187
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti rappresentati da titoli di credito;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso imprese partecipate;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti tributari;	€ 94.110	€ 107.911
a) entro 12 mesi	€ 94.110	€ 107.911
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso istituti previdenza e sic.	€ 139.560	€ 188.859
a) entro 12 mesi	€ 139.560	€ 188.859
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri debiti.	€ 1.673.072	€ 1.724.550
a) entro 12 mesi	€ 1.673.072	€ 1.724.550
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Ratei passivi e risconti passivi.	€ -	€ -
Totale passività	€ 46.935.065	€ 38.674.033

	31/12/2010	31/12/2009
Conti d'ordine:	€ 6.727.215	€ 60.616.420
beni mobili e immobili fiduciar;terzi	€ -	€ -
contributi da ricevere in attesa esplet.con	€ -	€ -
fideiussione a terzi;	€ -	€ -
fideiussione da terzi;	€ 103.291	€ 103.291
avalli a/da terzi;	€ -	€ -
fideiussioni a imprese partecipate;	€ 1.076.151	€ 54.810.419
fideiussioni da imprese partecipate;	€ -	€ -
avalli a/da imprese partecipate;	€ -	€ -
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€ 5.547.773	€ 5.702.710
garanzie (pegni, ipoteche) Da/ terzi.	€ -	€ -
CONTO ECONOMICO		
A) Proventi gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali.	€ 35.000	€ 35.000
2) Contributi dello Stato:	€ 9.446.375	€ 11.104.088
a) per rimborso spese elettorali;	€ 9.446.375	€ 11.104.088
3) Contributi provenienti dall'estero:	€ -	€ -
a) da partiti o movimenti politici esteri;	€ -	€ -
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
4) Altre contribuzioni:	€ 9.515.419	€ 12.937.295
a) contribuzioni da persone fisiche;	€ 9.515.419	€ 12.937.295
1) parlamentari	€ -	€ -
2) sottoscrizione	€ 38.664	€ 51.622
3) Unioni Reg.e Federazioni	€ -	€ -
4) altri	€ 9.476.756	€ 12.885.674
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€ -	€ -
5) Proventi da attività editoriali, man.	€ -	€ 5.896
a) Feste de l'Unità	€ -	€ -
b) Congresso Nazionale	€ -	€ -
c) sottoscrizioni per convegni	€ -	€ -
d) sottoscrizioni Aree tematiche	€ -	€ -
e) altri	€ -	€ 5.896
Totale proventi gestione caratteristica.	€ 18.996.794	€ 24.082.279
B) Oneri della gestione caratteristica.		
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
2) Per servizi.	€ 2.227.834	€ 2.761.411
3) Per godimento di beni di terzi.	€ 609.411	€ 648.676
4) Per il personale:	€ 3.070.142	€ 3.433.262
a) stipendi	€ 2.242.622	€ 2.532.607
b) oneri sociali	€ 550.149	€ 626.163
c) trattamento di fine rapporto	€ 192.106	€ 200.312
d) trattamento di quiesc. e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ 85.265	€ 74.179
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€ 185.716	€ 412.451
6) Accantonamento per rischi.	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti.	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione.	€ 171.873	€ 206.654
9) Contributi ad associazioni.	€ 2.468.902	€ 1.809.698
10) Attività donne in politica.	€ -	€ -
Totale oneri gestione caratteristica	€ 8.733.878	€ 9.272.153
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	€ 10.262.918	€ 14.810.128
C) Proventi e oneri finanziari.		
1) Proventi da partecipazioni.	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari.	€ 75.004	€ 179.575
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€ -3.178.030	€ -6.663.944
Totale proventi e oneri finanziari.	€ -3.103.027	€ -6.484.369
D) Rettifiche di valore di attività finan.		
1) Rivalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
2) Svalutazioni	€ 547.584	€ 621.337
a) di partecipazioni	€ 500	€ 12.800
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ 547.084	€ 608.537
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.	€ -547.584	€ -621.337
E) Proventi e oneri straordinari.		
1) Proventi:	€ 19.915	€ 2.111.297
plusvalenza da alienazioni;	€ 5.949	€ 2.587
varie.	€ 13.965	€ 2.108.710
2) Oneri:	€ -1.044.255	€ -807.050
minusvalenze da alienazioni;	€ 775	€ 2.650
varie	€ 1.043.480	€ 804.400
Totale delle partite straordinarie.	€ -1.024.340	€ 1.304.247
Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).	€ 5.587.967	€ 9.008.668

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2010

Premessa

Il rendiconto chiuso al 31/12/2010 ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 5.587.967.

Criteri di formazione

Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2009, ciò per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2010 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2010 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n. 2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C.

La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti del Partito nei vari esercizi.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Immobilizzazioni

• Immateriali

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33%.

• Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificate dai corrispondenti fondi di ammortamento, ad eccezione degli altri beni relativi ad opere d'arte, che sono iscritte ad un valore determinato con valutazione di stima di terzi. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e attrezzature tecniche: 30%
- macchine per ufficio: 20%
- mobili e arredi: 12%
- automezzi: 25%
- altri beni

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti

Sono esposti al valore nominale, rettificato da apposito fondo iscritto al passivo, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Debiti

Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Rimanenze magazzino

Sono iscritti al costo di acquisto.

Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla partecipata, e rettificate, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

Fondi per rischi e oneri

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa.

Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza.

Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Fondo TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo, soggetto a rivalutazione a mezzo di indici, corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del rendiconto, al netto degli acconti erogati e delle trattenute destinate al Fondo di previdenza complementare, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta

La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

Impegni, garanzie, rischi

Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

Dati sull'occupazione

L'organico del partito al 31/12/10 ripartito per categoria risulta di n. 24 funzionari politici di cui in aspettativa n. 15, n. 41 impiegati tecnici di cui n. 4 in aspettativa e n. 9 collaboratori.

Il rapporto di lavoro dipendente, in assenza di un contratto collettivo nazionale di riferimento, è disciplinato da un apposito regolamento approvato dalla Direzione Nazionale.

ATTIVITÀ

Immobilizzazioni

Immobilizzazioni immateriali

Saldo al 31/12/2010	€	1.712
---------------------	---	-------

Immobilizzazioni materiali

Saldo al 31/12/2010	€	2.160.405
---------------------	---	-----------

Immobilizzazioni finanziarie

Saldo al 31/12/2010	€	51.697
---------------------	---	--------

Si forniscono le seguenti informazioni relative alle partecipazioni possedute direttamente o indirettamente.

Partecipazioni in imprese (possedute direttamente dal partito)

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	Bologna	516.000	-39.209.379	858.545	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	Roma	12.800	217.190	-109.021	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	Roma	6.847.835	-4.750.187	-90.739	47,5	3.252.722
Se.Var. S.r.l.	Roma	10.400	75.084	209	100	10.400
Editrice Il Rinnovamento S.p.A. in liquidazione	Roma	154.920	-8.183.003	-8.113	98	151.822



DEMOCRATICI DI SINISTRA RENDICONTO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA
C. F. 80183530585

Denominazione	Valore	Svalutazione	Valore bilancio
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	515,484	515,484	-
Libreria Rinascita S.r.l.	12,800	12,800	-
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	7,791,935	7,791,935	-
Se.Var. S.r.l.	10,400	-	10,400
Editrice Il Rinnovamento S.p.A. in liquidazione	500	500	-
TOTALE	8.331.119	8.320.719	10.400

Crediti finanziari

Descrizione	31/12/2009 (a lordo del fondo)	Incremento	Decremento	Fondo svalutazione (al netto del fondo)	31/12/2010
Verso imprese partecipate	54.319.908	548.846	3.556.515	51.312.239	-
Altri	41.297	-	-	-	41.297
TOTALE	54.361.205	548.846	3.556.515	51.312.239	41.297

I crediti più significativi, verso imprese partecipate, al 31/12/10 sono così costituiti:

Descrizione	Importo
L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A.	48.910.114
Se.Var. S.r.l. c/finanziamento	675.206
Libreria Rinascita c/finanziamento	900.587
TOTALE	50.485.907

La voce "Altri crediti" riguardano, per € 906, l'imposta sul T.F.R. al 31/12/10 di cui alla legge 28/05/1997 n.140 e i depositi cauzionali, per € 40.391, sui contratti d'affitto per le sedi del Partito.

Fondo svalutazioni crediti finanziari

31/12/2009	Incremento	Decremento	31/12/2010
54.319.908	548.846	3.556.515	51.312.239

L'incremento di € 548.846 è dovuto in particolare all'accantonamento di alcuni finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate Libreria Rinascita s.r.l. e alla Sevar s.r.l.

Crediti

Saldo al 31/12/2010 € 36.195.029

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Fondo svalutazione	31/12/2010
per servizi resi e beni ceduti	70.936	-	-	70.936
per contributi elettorali	32.280.343	-	-	32.280.343
verso imprese partecipate	449.454	-	449.454	-
diversi	11.003.498	-	7.159.749	3.843.750
TOTALE	43.804.231	-	7.609.203	36.195.029

La variazione complessiva in aumento per € 12.518.809, riguarda principalmente il credito per i contributi relativi alla quota dei rimborsi 2010 per le spese elettorali, come stabilito dalla Legge n.157 del 3/6/1999.

Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2010 € 8.092.009

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide, l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2010 € 434.213

Riguardano risconti per costi di competenza del futuro esercizio. Non sussistono, al 31/12/10, risconti aventi durata superiore a cinque anni.

PASSIVITÀ

A) Patrimonio netto

Saldo al 31/12/2010 € 136.969.816

Il decremento del disavanzo patrimoniale pari a € 5.587.967 è dovuto all'avanzo dell'esercizio.

Fondi per rischi e oneri

Saldo al 31/12/2009 € 19.834

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Saldo al 31/12/2010 € 1.026.398

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito del Partito al 31/12/2010 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi, delle trattenute destinate ai Fondi di previdenza complementare, delle liquidazioni corrisposte e dei trasferimenti al fondo Tesoreria Inps.

Debiti

Saldo al 31/12/2010 € 182.858.649

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Oltre 5/anni	Totale
Debiti verso banche	132.162.772	36.410.684	11.824.425	180.397.881
Debiti verso fornitori	554.026	-	-	554.026
Debiti tributari	94.110	-	-	94.110
Debiti verso istituti di previdenza	139.560	-	-	139.560
Altri debiti	1.673.072	-	-	1.673.072
TOTALE	134.623.540	36.410.684	11.824.425	182.858.649

I debiti al 31/12/2010 risultano così costituiti:

Descrizione	Importo
Debiti verso banche per anticipazioni contributi	31.285.599
Debiti verso banche per accollo debiti partecipate	27.976.800
Debiti verso banche per mutui	121.135.482
Debiti verso altri	2.460.768
TOTALE	182.858.649

Il debito verso banche in aumento rispetto al 2009 di circa 2 milioni di euro, principalmente risulta composto dalla seguenti voci: anticipazioni contributi e accollo debiti partecipate, che al 31/12/10 ammonta a € 59.262.399, risulta così costituito:

- debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione. L'importo al 31/12/2010 risulta di € 17.041.884 al netto della quinta rata regolarmente pagata nel 2007 il debito restante corrisponde all'ultima rata maggiorata del tasso d'interesse convenuto.
- debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione per anticipazioni da questa ricevute. L'importo al 31/12/2010 risulta pari a € 10.934.916.
- debito verso Istituti di credito per anticipazioni contributi elettorali del Partito. L'importo complessivo degli affidamenti utilizzati al 31/12/2010 ammonta a € 31.285.599.

Il debito verso banche per mutui al 31/12/10 risulta pari a € 121.135.482.

I "Debiti verso fornitori" che al 31/12/10 ammontano a € 554.026, aumenta rispetto all'anno precedente per un importo pari a € 120.839.

La voce "Debiti tributari" per € 94.110, rileva solo le passività per imposte certe e determinate e riguarda le ritenute I.R.P.E.F. per redditi di lavoro autonomo e dipendente di dicembre 2010.

I "Debiti verso istituti previdenza e sic." al 31/12/10 ammontano a € 139.560, e riguardano i debiti per contributi relativi alle retribuzioni e collaborazioni, con una diminuzione rispetto allo scorso esercizio pari a € 49.299.



DEMOCRATICI DI SINISTRA RENDICONTO

DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE
Sede in Via Palermo n.12 - ROMA
C. F. 80183530585

La voce "Altri debiti" riguarda principalmente le seguenti posizioni debitorie: Verso altri, per € 1.624.422 riguardano principalmente l'accollo di debiti alle partecipate in liquidazione.
Debiti verso dipendenti, riguarda in particolare t.f.r. da erogare per € 48.486.

Conti d'ordine

In relazione ai sopraelencati Conti d'ordine specifichiamo che le fidejussioni a imprese partecipate si riferiscono:

La variazione per € 53.734.268 si riferisce all'estinzione della fidejussione, rilasciata nei confronti della partecipata Beta immobiliare S.r.l. a garanzia delle obbligazioni accessorie assunte dalla partecipata nei contratti aventi ad oggetto la vendita dei suoi principali immobili, per effetto della chiusura del processo di liquidazione.

per € 1.076.152 ad una coobbligazione solidale per polizza di assicurazione fidejussoria relativa ad un rimborso I.V.A. della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione.

Quanto alle garanzie a terzi specifichiamo che trattasi:

La variazione per € 154.937 relativa all'estinzione della garanzia rilasciata a favore di Istituto di credito per scopertura di conto corrente della partecipata Libreria Rinascita S.r.L.;

per € 5.547.773 di garanzia rilasciata in favore di Istituto di credito per le fidejussioni da questo rilasciate a fronte di obbligazioni contrattuali a suo tempo assunte dalla partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione e per le quali si è in attesa della liberatoria da parte dei soggetti nel cui favore è stata rilasciata la garanzia.

Come previsto nell'allegato C, punto 9, della legge n. 2/1997, si dichiara che non esistono impegni oltre a quelli esposti nello Stato Patrimoniale.

Come previsto nell'allegato C, punto 6, all'art. 8, della legge n. 2/1997 si dichiara che non risultano debiti assistiti da garanzie reali sui beni sociali.

Come previsto nell'allegato C, punto 8, dell'art. 8, della legge n. 2/1997 si dichiara che non sono stati imputati oneri finanziari nell'attivo dello Stato Patrimoniale.

CONTO ECONOMICO

Saldo al 31/12/2010 € 18.996.794

A) Proventi gestione caratteristica

Descrizione	31/12/2010
1) Quote associative annuali	35.000
2) Contributi dello Stato	9.446.375
3) Contributi provenienti dall'estero	-
4) Altre contribuzioni	9.515.419
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	-
TOTALE	18.996.794

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

Contributi dello Stato

L'importo di € 9.446.375 si riferisce ai rimborsi di competenza del 2010, relativi alle spese elettorali come stabilito dalla Legge n.157 del 03/06/1999.

Altre contribuzioni

4) Altri:

si riferiscono principalmente: per € 9.111.831 alla quota del contributo per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati della Repubblica, relativo all'elezioni del 2006.

Per € 276.273 alla quota del contributo per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica circoscrizioni estero relativo alle elezioni svoltesi nel 2006.

Per i contributi superiori alla somma di € 50.000 è stata redatta dichiarazione congiunta come prescritto dall'art. 4 legge n.659/81 e successive modificazioni.

B) Oneri della gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2010 € 8.733.878

C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2010 € - 3.103.027

La variazione in diminuzione, rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2009, pari a € 3.381.342, è dovuta alla diminuzione degli interessi passivi per effetto dei conenziosi in essere con gli Istituti di credito.

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

Saldo al 31/12/2010 € - 547.584

Sono relativi alla quota di accantonamento per svalutazione crediti, principalmente per finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate in liquidazione.

E) Proventi e oneri straordinari

Saldo al 31/12/2010 € - 1.024.340

Descrizione	31/12/2010
Plusvalenze da alienazioni	5.949
Varie:	
Sopravvenienze attive	910
Rimborsi e vari	13.055
Proventi altri	-
Minusvalenze	775
Varie:	
Sopravvenienze passive	596.546
Altri oneri	446.934
TOTALE	- 1.024.340

Si evidenziano le seguenti poste:

Plusvalenze da alienazioni, si riferiscono principalmente alla cessione di alcuni cespiti del Partito.

Sopravvenienze attive, si riferiscono a rettifiche contabili e proventi sopravvenuti di competenza degli esercizi precedenti.

Rimborsi e vari, si riferiscono per € 13.055 al rimborso di beni e servizi verso il personale dipendente e le organizzazioni territoriali.

Minusvalenze da alienazioni, si riferiscono alla cessione di alcuni cespiti del Partito.

Sopravvenienze passive, si riferiscono per € 560.784 per regolarizzazioni contributive verso dipendenti relative ad anni pregressi.

Per € 35.762 a rettifiche contabili e oneri sopravvenuti di competenza degli esercizi precedenti.

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Roma, 27 giugno 2011

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2010

L'anno 2011 il giorno 19 del mese di maggio presso la Direzione Nazionale del partito dei Democratici di Sinistra in Roma via Palermo n. 12 si è riunito il Collegio dei Revisori composto dai signori:

- BURATTI UMBERTO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995, Presidente;
- MATTEUZZI ALESSANDRO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;
- CARLIZZA OTTORINO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;
- CAMELLINI GERMANO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;
- DI ODOARDO ELIO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;

per procedere all'esame del rendiconto d'esercizio chiuso al 31/12/2010 predisposto dal Tesoriere del partito Democratici di Sinistra, ai sensi dell'art. 8 Legge n. 2 del 02/01/1997.

Il rendiconto stesso, si sintetizza come segue:

STATO PATRIMONIALE	31/12/2010	31/12/2009	Scostamenti
ATTIVITÀ			
IMMOBILIZZAZIONI	€ 2.213.814	€ 2.303.373	€ - 89.559
ATTIVO CIRCOLANTE	€ 44.287.038	€ 36.325.934	€ 7.961.104
RATEI E RISCOINTI ATTIVI	€ 434.213	€ 44.725	€ 389.488
Totale Attività	€ 46.935.065	€ 38.674.032	€ 8.261.033
PASSIVITÀ			
Disavanzo patrimoniale	€ - 142.557.783	€ - 151.566.451	€ 9.008.668
Avanzo dell'esercizio	€ 5.587.967	€ 9.008.668	€ - 3.420.701
PATRIMONIO NETTO (negativo)	€ - 136.969.816	€ - 142.557.783	€ 5.587.967
FONDI PER RISCHI E ONERI	€ 19.834	€ 19.834	€ -
FONDO T.F.R.	€ 1.026.398	€ 1.026.227	€ 171
DEBITI	€ 182.858.649	€ 180.185.754	€ 2.672.895
TOTALE DEBITI	€ 183.904.881	€ 181.231.815	€ 2.673.066
Totale a pareggio	€ 46.935.065	€ 38.674.033	€ 8.261.033
CONTI D'ORDINE	€ 6.727.215	€ 60.616.420	€ - 53.889.205
CONTO ECONOMICO			
PROVENTI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ 18.996.794	€ 24.082.279	€ - 5.085.485
ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ - 8.733.878	€ - 9.272.153	€ 538.275
Risultato della gestione caratteristica	€ 10.262.918	€ 14.810.128	€ - 4.547.210
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	€ - 3.103.027	€ - 6.484.369	€ 3.381.342
SVALUTAZIONI	€ - 547.584	€ - 621.337	€ 73.753
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	€ - 1.024.340	€ 1.304.247	€ - 2.328.587
Avanzo/Disavanzo dell'esercizio	€ 5.587.967	€ 9.008.668	€ - 3.420.702

L'avanzo di € 5.587.967, risultante dal rendiconto, rispetto all'esercizio precedente è in diminuzione, principalmente per il decremento dei proventi della gestione caratteristica.

Rispetto all'esercizio precedente per i proventi della gestione caratteristica si evidenzia una variazione in diminuzione di € 5.085.485 dovuta al decremento dei contributi dello Stato e delle altre contribuzioni, per effetto dell'ultima rata dei rimborsi elettorali.

Dall'esame a campione delle scritture contabili e dalla verifica dei documenti di entrata e di spese il Collegio ha potuto accertare la rispondenza delle appostazioni del rendiconto con la contabilità regolarmente tenuta nell'osservanza delle norme di Legge inerenti la sua formazione e impostazione.

Gli importi relativi ai "Contributi dello stato" sono stati erogati nell'ambito dei rimborsi di cui alla legge 157/99; tra le "Altre contribuzioni" sono presenti anche i contributi superiori alla somma di € 50.000 nel rispetto della legge 659/81; tra gli "Oneri della gestione caratteristica" non sono indicati importi sotto la rubrica "Attività donne in politica", in considera-

zione della progressiva diminuzione dell'attività politica dovuta al processo di chiusura del Partito.

I criteri di valutazione applicati nella redazione del Rendiconto e dalla Nota integrativa rispondono ai principi di prudenza della gestione e sono quindi condivisi dal Collegio.

Relativamente al livello di indebitamento e alla sua evoluzione, si rimanda alla nota integrativa e alla relazione del tesoriere.

Il Collegio attesta che il rendiconto chiuso al 31/12/2010 e la relativa nota integrativa, redatti dal Tesoriere in conformità con la normativa di cui alla legge n. 2 del 1997, rappresentano in maniera completa e veritiera la situazione patrimoniale. Il Collegio, pertanto, non riscontra motivi ostativi alla sua approvazione.

Roma 19 maggio 2011

IL COLLEGIO SINDACALE

Buratti Umberto, Matteuzzi Alessandro, Carlizza Ottorino, Camellini Germano, Di Odoardo Elio



IL CASO

**Annuncio No-Tav:
«Ci riprenderemo
La Maddalena»**

CHIOMONTE (TORINO) «Ci riprenderemo La Maddalena»: lo dice Alberto Perino, il leader del movimento No-Tav ed è la parola d'ordine di tutti gli attivisti del Movimento. Da ieri, infatti, polizia e carabinieri bloccano gli accessi sulla strada dell'Avanà, dalla centrale idroelettrica in su, "proteggendo" gli operai delle ditte. «Abbiamo perso una battaglia, non la guerra e - aggiunge Perino - torneremo alla Maddalena», dove per mesi gli attivisti No-Tav hanno mantenuto un presidio per opporsi alla costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. Il ritornello sul ritorno alla Maddalena è cominciato lunedì mattina, dopo il blitz delle forze dell'ordine, è stato ribadito nell'assemblea No Tav di Bussoleno (Torino) e ripetuto ancora ieri durante la fiaccolata organizzata a Susa.

staurato tra Vincenzo Morichini e Paganelli con il pubblico ufficiale Pronzato che utilizza, piega e sfrutta la funzione pubblica svolta nell'ambito di Enac nell'interesse dei Paganelli, ricevendo somme di danaro in parte destinate anche a terzi». Non solo: «La disinvoltura, abilità e spregiudicatezza con cui Pronzato affronta e risolve le problematiche della Rotkopf dimostrano che l'indagato è avvezzo a siffatte pratiche illegali non avendo alcuna remora alla percezione della tangente».

Accuse pesantissime che ruotano intorno a riscontri contabili e banca-

I sospetti del pm

Un giro di tangenti più ampio, «una prassi molto diffusa»

ri - la Foretec di Paganelli ha bonificato alla SDB di Morichini circa 90mila euro tra il luglio 2009 e il gennaio 2011 -, intercettazioni e alcuni interrogatori chiave.

Saranno gli interrogatori di garanzia a dare i primi chiarimenti. Il pm, Paolo Ielo sospetta un giro di tangenti più ampio. «Una prassi diffusa - scrive ancora il gip - di ricorso al meccanismo della corruzione di esponenti delle istituzioni e della politica».

La Fondazione Italiani-Europei è destinataria, in base alla lista sequestrata, di due versamenti. Ma in questo caso si tratta di fatturazioni regolari.❖

→ **Clamorose** rivelazioni dall'inchiesta che ha portato a dodici arresti
→ **Ventimiglia** il sindaco Pdl si dimette sperando nella ricandidatura

**Se la 'ndrangheta
si infila in Liguria:
affari boss-politici
e voto di scambio**



L'operazione «Maglio» spiegata con la conferenza al comando dei Carabinieri di Genova

Ieri i primi interrogatori dei dodici presunti esponenti della 'ndrangheta arrestati dai Ros, con l'accusa di associazione di tipo mafioso. Tra i primi, Michele Ciricosta, Antonino Multari, Rocco Bruzzaniti e Lorenzo Nucera.

PAOLO ODELLO

p.odello@libero.it

Spenti a inizio giugno i riflettori puntati da tempo sulla pretesa «emergenza clandestini», nel Ponente ligure si torna a parlare della normalità. Una normalità che dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del consiglio comunale di Bordighera, nella primavera scorsa, appare come la conferma di un allarme troppo spesso ignorato. Le mafie si sono radicate anche nell'operoso Nord. Dodici arresti e 40 indagati per «associazione a delinquere di stampo mafioso», secondo l'ordinanza applicativa di misura cautelare coercitiva emessa dai gip del Tribunale di Genova. Da una parte gli esponenti, apicali, dei

locali dell'ndrangheta in Liguria, dall'altro esponenti politici, anche di primo piano, della politica regionale e locale. Mentre il sindaco di Ventimiglia, Gaetano Scullino, sembra deciso a giocare d'anticipo, con l'annuncio di dimissioni, non ancora ratificate, che però potrebbero scongiurare l'ipotesi di commissione d'accesso e relativo scioglimento del «suo» consiglio per infiltrazione mafiosa, il voto di scambio diventa realtà anche in una «terra di gente laboriosa» come ebbe a definirla, pochi mesi fa, l'ex ministro Scajola. Stasera, il Consiglio comunale potrebbe essere l'ultimo dell'era Scullino. A palazzo civico sembra profilarsi un tutti contro tutti pur di garantirsi una possibilità di ricandidatura nelle ormai sicure elezioni di primavera. Dopo gli arresti di lunedì, ai nomi di spicco dei locali di Genova, Lavagna e Sarzana si affiancano quelli dell'ex vicesindaco di Ventimiglia Vincenzo Moio, per lui i pm della Dda di Genova avevano chiesto l'arresto che però il gip ha respinto anche se rimane indagato, a

piele libero, per il 416 bis: associazione a delinquere di stampo mafioso. Secondo l'ordinanza, «Barillarò Francesco, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni, partecipando ai riti di affiliazione, curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione. In particolare, quali elementi di vertice, sono legittimati a partecipare ai summit della Camera di Controllo nei quali si decidono le strategie, gli equilibri relativi alle locali e alla costituzione di nuovi assetti. Con il ruolo di partecipante Marcianò Vincenzo e Moio Vincenzo partecipano a summit e incontri di 'Ndrangheta, si mettono a disposizione degli interessi della locale cooperando con gli altri associati nella realizzazione del programma criminoso, mantenendo il Marcianò rapporti con le famiglie calabresi Alvaro e Oppedisano, il Moio con la famiglia D'Agostino». Il locale di Genova, dove spiccano, con il «ruolo di capi e organizzatori, Gangemi Domenico, Garcea Onofrio, Condodoro Arcangelo, Nucera Lorenzo» si impegna a fornire «in occasione delle elezioni amministrative liguri del marzo 2010, il Gangemi si impegna a fornire il proprio appoggio a Saso Alessio (ora consigliere regionale Pdl) al fine procacciargli voti e per tale scopo provvedeva ad attivare il locale di Ventimiglia nelle persone di Ciricosta Michele e Marcianò Giuseppe». Analogo sostegno pare garantito anche a «Praticò Aldo Luciano, consigliere Pdl del Comune di Genova, nonché commissario consigliere in 7 commissioni». E Saso si difende: «Queste mie frequentazioni sono innegabili. Quando dico che non ero consapevole del loro ruolo dico una cosa vera».❖

COMUNE DI FOGGIA

PROROGA TERMINI

A causa di modifiche sostanziali al capitolato di gara, il comune di Foggia ha prorogato la presentazione delle offerte relative alla gara avente ad oggetto "Fornitura di n. 3 compattatori a carico posteriore da 18MC oltre la bocca di carico - CIG 2565090B38" inviata alla GUCE il 27.05.2011 e pubblicata sulla GURI n.66 del 06.06.11. La ricezione delle offerte è stata prorogata dal 07.07.11 al 22.07.11. La versione ultima e definitiva del Capitolato di gara è disponibile su www.comune.foggia.it sottosezione bandi di gara.

Il Dirigente
Dott. Ernesto Festa

→ **La scelta** finora più importante di Benedetto XVI: il patriarca di Venezia succede a Tettamanzi
→ **La diocesi più grande** Un segno di cambiamento rispetto alle precedenti guide

Il Papa affida a Scola la diocesi di Milano

Foto Ansa



Il cardinale Angelo Scola guiderà la diocesi di Milano

È ufficiale la nomina di Scola alla guida dell'Arcidiocesi di Milano. Si insedierà a settembre. Ex braccio destro di don Giussani, amico personale del Papa. Famiglia Cristiana: «Chi critica Tettamanzi e brinda a Scola verrà smentito».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Ho accolto in obbedienza la decisione del Papa: perché è stato il Papa, qualche giorno fa, a portarmi a conoscenza della sua decisione di nominarmi arcivescovo di Milano». Il Patriarca di Venezia Angelo Scola formalizza così il proprio trasferimento alla guida della diocesi ambrosiana, la più grande e importante del mondo cattolico, raccogliendo il testimone di Dionigi Tettamanzi, che lascia l'incarico dopo nove anni per sopraggiunti limiti di età. Scola, il cui insediamento ufficiale è previsto per settembre, non nasconde di avere «il cuore un po' travagliato, lasciare Venezia dopo quasi 10 anni domanda sacrificio». D'altro canto «la Chiesa di Milano è la mia Chiesa madre - prosegue - In essa sono nato e sono stato simultaneamente svezato alla vita e alla fede». Per l'ormai ex patriarca di Venezia, quasi 70enne figlio di un ca-

Famiglia cristiana

«Non deve correggere alcunché. Tettamanzi non ha sbagliato»

mionista e di una casalinga di Malgrate in provincia di Lecco, laureato alla Cattolica di Milano nel 1967, si tratta infatti di un ritorno nella diocesi che, nel 1970, lo allontanò per la sua vicinanza a don Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione. Ancora oggi, la Curia diocesana non nutre forti simpatie per Cl, ed è più orientata a istanze sociali proprie del movimento aclista e vicine al centrosinistra. Scola era certamente, nella lunga gestazione della nomina del dopo Tettamanzi, il cardinale preferito da Papa Ratzinger: tutti motivi che a molti fanno pensare all'arrivo di un arcivescovo «normalizzatore», dopo gli anni di Carlo Maria Martini prima e di Tettamanzi poi. Su quest'ultimo, negli ultimi tempi, si erano concentrati gli strali soprattutto della Lega, con *La Padania* che, per le sue aperture all'Islam, si era chiesta «È un vescovo o un imam?» e Roberto Calderoli che lo aveva accu-

sato di essere estraneo al territorio. Anche ieri il leghista Matteo Salvini non ha risparmiato le critiche, e ha salutato «con gioia» l'«aria nuova in Curia». «Riesca Scola - ha dichiarato - a unire la nostra città e non a dividerla come ha fatto il suo predecessore». Tettamanzi del resto non ha mai tralasciato nelle sue omelie di chiedere soluzioni per i problemi concreti del lavoro (tra l'altro è stato promotore dell'istituzione del Fondo famiglia-lavoro per aiutare le famiglie dove un genitore ha perso il lavoro), della casa, dell'istruzione, alle ultime amministrative non ha nascosto la sua distanza siderale dal centrodestra. e anche ieri, nel suo saluto a Milano, ha ripetuto «super omnia caritas» (sopra di tutto vi sia la carità).

Milano insomma si è già divisa fra chi spera un cambiamento e chi una conferma di rotta. Anche se, tra i tanti messaggi di benvenuto al nuovo arcivescovo, l'unica voce critica è stata quella del Movimento 5 stelle per cui la nomina di Scola è il completamento «della dittatura di Cl in Lombardia», una conferma «della tendenza del Vaticano a fare opposizione alle giunte di centrosinistra».

Ma il settimanale *Famiglia cristiana* dedica ampio spazio alla successione e, nel cercare di fare piazza pulita di ogni polemica, non risparmia messaggi chiari alla Lega: «Dionigi Tettamanzi non ha sbagliato. Scola non va a Milano a correggere alcunché», attacca. «Si è raccontata la vicenda come uno scontro epocale dentro la Chiesa italiana, tra interessi e poteri. La realtà è diversa - prosegue - Tettamanzi ha raccolto molte sfide e mai si è sottratto ad esse. Scola ha fatto la stessa cosa a Venezia e in giro per il mondo, con il suo centro culturale Oasis, che oggi è la punta di diamante del dialogo interreligioso soprattutto con l'Islam». Per chiarire: «A Milano vivono 400 mila musulmani. Non hanno nemmeno una moschea per pregare. È l'unica grande città europea dove manca. Tettamanzi più volte ha sottolineato l'incongruenza. Scola non sarà da meno. A Milano c'è molta gente che ritiene il dialogo un segno di arrendevolezza. Sono gli stessi che criticano Tettamanzi e brindano a Scola. Ebbene saranno smentiti».

Il nuovo arcivescovo, del resto, rivolgendosi alla Chiesa di Milano ha aggiunto: «Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità. Sono consapevole dell'importanza della Chiesa ambrosiana per gli sviluppi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso». ♦



BENVENUTO IN QUESTA CITTÀ

**MESSAGGIO
A SCOLA**

**Giuliano
Pisapia**
SINDACO
DI MILANO



Il mio è un sincero sentimento di benvenuto a Milano. Sono convinto che il nuovo Arcivescovo della città Angelo Scola saprà proseguire nella missione che ha contraddistinto la Chiesa Ambrosiana negli ultimi decenni. Nel solco ideale della figura di Sant'Ambrogio, Milano ha bisogno di continuare nella ricerca di nuove fonti di ispirazione per il raggiungimento del bene comune. Il dialogo tra le religioni e l'apertura verso le altre culture, che hanno segnato il suo magistero a Venezia, sono fonti di speranza per Milano, città da sempre protagonista nello stabilire solide relazioni con le comunità straniere. L'attenzione che l'Arcivescovo Scola ha dimostrato verso gli immigrati è di grande stimolo per me e mi spinge a immaginare un percorso condiviso che possa promuovere conoscenza, dialogo e integrazione. Questo costituisce una linea di continuità con il suo predecessore, il cardinale Dionigi Tettamanzi, a cui va il mio più vivo ringraziamento. Milano sta attraversando una fase critica della sua storia, con la crisi economica che ha aumentato in maniera preoccupante il numero dei disoccupati, così come il rischio di cadere in una situazione di povertà è diventato concreto anche per molti nostri concittadini. In questo frangente è tanto più importante avere una guida spirituale capace di dare fiducia ai milanesi. Accoglienza e solidarietà oggi sono esigenze a cui è doveroso dare risposte puntuali e il Comune è in prima linea su questo fronte.

Penso che a Milano Scola possa compiere la missione di costruire una città capace di esprimere le sue energie migliori, di includere i soggetti più deboli, anche attraverso la grande tradizione del volontariato, di valorizzare la cultura e di collocarsi con nuovo slancio in un contesto internazionale. A Milano troverà una città viva e stimolante che ha voglia di fare e di crescere. ❖

Roma, piazza Montecitorio Sacchi di spazzatura lanciati contro i poliziotti

Protesta a Montecitorio. La manifestazione inscenata da alcuni gruppi arrivati dalla Campania per dire no alla discarica di Chiaiano. Intanto a Napoli, prosegue il piano straordinario di raccolta: a terra meno spazzatura.

MARZIO CENCIONI

ROMA
attualita@unita.it

Un centinaio di manifestanti aderenti alla Rete Campania Ambiente e ai comitati antidiscariche, arrivati a Roma in piazza Montecitorio per protestare contro il governo e la Lega per la mancata approvazione del decreto che consentirebbe il trasporto dei rifiuti fuori regioni, ha tentato di entrare alla Camera per "depositare" i sacchetti di spazzatura. Davanti al «blocco» imposto dalla polizia ci sono stati momenti di tensione, anche una delegazione che intendeva portare sacchetti di immondizia davanti a palazzo Chigi è stata fermata. A quel punto alcuni sacchetti, con su scritto il nome di esponenti leghisti, sono stati lanciati verso le forze dell'ordine mentre bottiglie di plastica sono volate verso i carabinieri. Tra gli slogan scanditi dai manifestanti, «A Napoli la spazzatura è in strada, a Montecitorio è chiusa nelle aule» e «la camorra "lega" bene con gli affari del Nord».

LA MINACCIA DELL'EUROPA

Mentre a Napoli si registra un calo delle giacenze (al momento sono circa 1400 le tonnellate di spazzatura non raccolte), l'Ue torna a "minacciare" l'Italia è di sanzioni. «Quello che è accaduto di recente - ha affermato Janez Potocnik, commissario Ue all'ambiente - dimostra che le autorità italiane non hanno ancora fatto quanto necessario per trovare una soluzione adeguata e definitiva al problema». La riduzione della spazzatura (sabato le tonnellate non raccolte erano 1850) è stata



Foto Ansa

Buste dell'immondizia a Montecitorio

ottenuta grazie al fatto che gli auto-compattatori hanno potuto sversare negli impianti Stir e all'impegno dei dipendenti dell'Asia che il sindaco Luigi De Magistris ieri mattina ha voluto ringraziare personalmente. Il primo cittadino, con il vice sindaco Tommaso Sodano, si è recato poco dopo le 6 alla rimessa dell'Azienda speciale del Comune di Napoli per esprimere la «vicinanza della nuova Amministrazione comunale per chi, in prima linea, è impegnato quotidianamente a confrontarsi con difficoltà operative inimmaginabili e senza soluzione di continuità».

Ma l'equilibrio resta fragile. Il rischio, se non interverranno fatti nuovi che consentiranno di svuotare sistematicamente i depositi degli impianti di trattamento, che i sacchetti possano rimanere di nuovo in strada è altissimo. L'ultima crisi ha riguardato non solo il capoluogo ma anche diversi comuni della provincia, tra cui Giugliano (il terzo comune della Campania per numero di abitanti) dove il sindaco ha chiesto alla polizia municipale un report delle aree di maggiore sofferenza. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Il Ministero non sbaglia mossa: 24mila migranti con informazioni sanitarie

Le buone azioni vanno, se non premiate, almeno rese note. E in questo spazio, oggi, si vuole dar risalto a un progetto del ministero della Salute attraverso cui, per un anno, 24mila migranti hanno ottenuto informazioni in ambito socio-sanitario. Parliamo degli sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture di 14 città tra cui Brescia, Padova, Milano, Caserta, Latina e Catanzaro. In questi sportelli unici ventotto mediatori culturali selezionati e formati dall'Inmp (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti) si sono posti come obiettivo quello di orientare gli utenti in campo medico per favorire l'accesso ai servizi presenti sul territorio. L'attività di consulenza degli operatori era rivolta principalmente a quanti avessero inoltrato la domanda di permesso di soggiorno e quindi, si suppone, fossero da poco presenti in Italia e richiedessero un orientamento per conoscere il funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Nell'arco di questi dodici mesi è stato possibile tracciare un quadro generale di quali siano le problematiche considerate prioritarie da chi arriva in Italia. L'informazione che è stata fornita più di frequente ha riguardato il diritto all'iscrizione gratuita al sistema sanitario e le indicazioni in materia di salute materno-infantile. Il lavoro degli operatori ha smontato, una volta per tutte si spera, la dannosa campagna di quanti, l'anno scorso, cercavano di dipingere le strutture e il personale medico come minacce: luoghi e persone viste cioè, se non proprio come l'anticamera della galera, come una macchina di delazione nei confronti di chi non fosse in regola con il titolo di soggiorno. Così non è stato: ed è certamente una buona notizia. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

COMUNE DI BONORVA

Esito di Gara
Il Comune di Bonorva - p.zza S. Maria 27- 07012 - Tel.: 079867894 fax 079866630 ha aggiudicato in data 06/05/11 secondo il criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa l'appalto relativo alla Fornitura e montaggio di arredi per il museo della caseificazione. CIG: 180902242D. La Fornitura è stata aggiudicata all'impresa Gruppo Fallani srl di Marcon (VE) per un importo di E 239.375,14 + IVA. Ulteriori informazioni disponibili su www.comune.bonorva.ss.it.
Il Responsabile del Settore LL.PP.
ing. Gian Luca Lilliu

COMUNE DI INVERIGO (CO)

AVVISO RELATIVO AD APPALTO AGGIUDICATO PER I SERVIZI INTEGRATI DI IGIENE URBANA QUINQUENNIO 01.07.2011-30.06.2016. CIG 0818137BFF. Ente appaltante: Comune di Inverigo, Via E. Fermi 1, 22044 Inverigo, Area LL.PP. Tel.031/3594306 Fax 031/3594224; Procedura aperta; Cat. 1 Classe E o superiore; importo appalto € 1.775.000,00; Data di aggiudicazione: 05.04.11; aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa; offerte ricevute: 1; Aggiudicatario: Econord SpA, Via Giordani 35, 21100 Varese; Ribasso offerto: 2%; Pubblicazione bando di gara: 29.01.11; invio alla G.U.C.E.: 16.06.11.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Paolo Lampreda

→ **Confronto fiume:** oltre sei ore di faccia a faccia tra Marcegaglia, Camusso, Bonanni e Angeletti
→ **L'accordo** apre una nuova stagione mentre si attende la sentenza sul patto Fiat di Pomigliano

Sindacati e Confindustria accordo unitario sui contratti

Oltre sei ore di tavolo tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, per trovare un'intesa sui contratti e sulle regole della rappresentanza. Un accordo «storico» per andare oltre lo strappo della firma separata del 2009.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Alla fine l'intesa unitaria è arrivata. Confindustria e sindacati hanno siglato un documento comune sulla validità dei contratti e la rappresentatività delle sigle sindacali. La firma è arrivata dopo un confronto «disteso» e attento, che in quasi sei ore ha affrontato i nove punti della bozza presentata dagli industriali e in parte modificata da Cgil, Cisl e Uil.

Sul tavolo i temi caldi del confronto di questi mesi: dalle nuove regole per la rappresentanza sindacale, alle garanzie di efficacia per gli accordi firmati dalla maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori, fino ad una definizione degli am-



Nove punti per le regole sulla rappresentanza decise dai leader di Cgil, Cisl e Uil con la presidente di Confindustria, Marcegaglia

Tremonti «Grazie a sindacati e Confindustria per quanto fatto»

biti di interesse dei contratti nazionali e di quelli aziendali. Non si è parlato di deroghe, un termine che non compare nel testo e che non piace alla Cgil e alla Fiom.

I metalmeccanici lo hanno ribadito lunedì al direttivo di Corso Italia, dove Susanna Camusso ha chiesto e ottenuto il mandato a trattare e a chiudere la partita sui contratti. Il segretario delle tute blu, Maurizio Landini, il portavoce della minoranza «La Cgil che vogliamo», Gianni Rinaldini e quello della «Rete 28 aprile», Giorgio Cremaschi, avevano espresso il loro «no» all'ipotesi di raggiungere un'intesa con Confindustria, soprattutto se questa avesse in qualche modo avallato le ri-

chieste della Fiat, che spinge sull'associazione degli industriali perché non vengano messi in discussione gli accordi separati firmati con Cisl e Uil negli stabilimenti di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco. Un fronte che si riaprirà comunque il 16 luglio, giorno in cui potrebbe arrivare la sentenza sul ricorso presentato dalle tute blu Cgil contro la newco costituita dal Lingotto nello stabilimento campano.

OLTRE IL 2009

Il tavolo di ieri aveva come obiettivo dichiarato la firma di un accordo e il superamento delle divisione nate con la riforma del modello contrattuale del 2009, non firmata dalla Cgil. Un risultato importante, auspicato dal ministro Tremonti che ha ringraziato «Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, Susanna Camusso ed Emma Marcegaglia, per quello che hanno fatto nell'interesse del Paese». Ogni virgola del testo sottoposto alle parti

LA PRIMA DONNA

Lagarde guida il Fmi dopo lo scandalo di Strauss-Khan

Il comitato esecutivo del Fondo Monetario Internazionale (Fmi) «ha scelto Christine Lagarde come direttore generale e presidente del Comitato esecutivo per un termine di 5 anni a partire dal 5 luglio 2011». Lo riferisce lo stesso Fmi in un comunicato in cui precisa che Lagarde, che succede a Dominique Strauss Kahn, è la prima donna alla guida Fondo al 1944. La scelta del ministro francese del Tesoro conclude un processo di selezione iniziato dal comitato esecutivo il 20 maggio scorso. La Lagarde ha superato la concorrenza del collega messicano Agustín Cárstens. Nella sua nuova funzione, Lagarde sarà assistita da tre vice direttori, sarà al servizio dei 187 stati membri, e guiderà uno staff di 2.700 di oltre 140 paesi.

è stata pesata e valutata. La linea seguita per riscrivere le regole delle future relazioni industriali è quella della piattaforma confederale del 2008, che si richiama al modus operandi utilizzato nel pubblico impiego. Quindi la rappresentatività dei sindacati viene tarata sommando il numero certificato degli iscritti a quello delle rsu elette in fabbrica. L'ipotesi di un'intesa aziendale verrebbe così validata dall'ok della maggioranza delle rsu, là dove ci sono. Nelle imprese dove sono presenti solo le rsa - nominate dai sindacati - l'accordo dovrebbe passare il vaglio del voto dei lavoratori. L'ipotesi è che se la rsa dovesse arrivare a un'intesa aziendale, basterebbe l'opposizione di una sola sigla o di una percentuale dei lavoratori in fabbrica per metterlo ai voti. L'altro punto caldo del confronto era la separazione degli ambiti tra contratto nazionale e aziendale, col primo che dovrà definire le regole del secondo. ♦



Parmalat in salsa francese: Tatò presidente esce Bondi

I francesi si prendono Parmalat, Enrico Bondi lascia e Francò Tatò, il più duro ristrutturatore italiano, è il nuovo presidente. Così si è conclusa l'assemblea degli azionisti del gruppo di Collecchio. La lista presentata da Lactalis per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Parmalat ha incassato il maggior numero di voti in assemblea, aggiudicandosi nove posti su undici del nuovo board, e Franco Tatò è stato nominato presidente di Parmalat.

Oltre al presidente Tatò, entrano nel consiglio di Parmalat, il presidente di Lactalis Italia e direttore generale di Groupe Lactalis, Antonio Sala, il commercialista Marco Reboa (indipendente), Riccardo Zingales (indipendente), Francesco Gatti, Daniel Jaouen, Marco Jesi (indipendente) e Ferdinando Grimaldi Gualtieri (indipendente). I due posti restanti vanno invece alla lista numero tre presentata da Assogestioni che candidava Gaetano Mele (ex ad di Lavazza) e Nigel Cooper. In particolare, dalle votazioni, la lista Lactalis ha ottenuto il 62,77% dei voti, mentre quella

Bondi se ne va in Panda «I francesi mi hanno chiesto di restare, ma ho rifiutato»

di Assogestioni il 34,45%. Soltanto lo 0,01% invece è andato alla lista dei fondi esteri (Zenit Asset Management, Skagen e Mackenzie), che non l'avevano ritirata in seguito alla vendita, di tre mesi fa, del loro 15,3% ai francesi.

Lactalis aveva chiesto a Enrico Bondi di far parte della lista per il nuovo consiglio di amministrazione di Parmalat, ma il manager ha risposto negativamente. Lo ha rivelato lo stesso Bondi, rispondendo in assemblea alla domanda di un azionista. «Sono stato contattato da Lactalis - ha detto Bondi, prima di andarsene in Panda, - che mi ha proposto la candidatura come capolista, ma ho ritenuto che non sussistessero le condizioni per accettare tale offerta». Inoltre Bondi si è tolto qualche sassolino: «I fondi che ci hanno sostenuto hanno incassato un miliardo di dividendi in quattro anni». Sergio Cusani, infine, ha proposto di «destinare una parte dell'utile sotto forma di dividendo sociale a quei risparmiatori che per colpa di Parmalat hanno perso tutto». Proposta non accolta.

Trasparenza e legalità per l'Expo 2015, le proposte di Fillea-Cgil

Le proposte Fillea Cgil per un'Expo 2015 «pulita dentro», dalle modalità dei bandi di gara alla tracciabilità dei pagamenti. L'ex procuratore Vigna: «L'esposizione abbia valore simbolico, tenga fuori la mafia».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il count down è di quelli da far tremare le vene ai polsi: dopo 1.186 giorni dall'aggiudicazione a Milano, ne mancano 1.402 all'inaugurazione, e ancora non s'è vista nemmeno una gara d'appalto, per un progetto, peraltro, non ancora né definitivo né chiaro. Si intrecciano gli allarmi sull'Expo 2015: quello del Bie parigino (Bureau international des expositions) sui tempi che stringono e che potrebbero tradursi in milioni da pagare in penali, e quello del centrosinistra e dei sindacati sulle possibili infiltrazioni mafiose in un business che vale 25 miliardi tra opere dirette e indirette, che coinvolge 110 ettari di territorio e 4mila imprese. E che, proprio per i ritardi accumulati, potrebbe finire per avallare procedure d'urgenza poco controllabili, aggirando anche le linee guida di contrasto alla criminalità elaborate dal prefetto Bruno Frattasi. «Spero che Expo abbia un valore simbolico. Non per le opere, non per quello che resterà dopo, ma perché non avrà consentito l'ingresso della mafia». Così Pier Luigi Vigna, già procuratore nazionale antimafia, oggi presidente del Comitato dell'Osservatorio Fillea Cgil edilizia e legalità, intervenuto al convegno nazionale organizzato a Milano da Fillea Cgil dal titolo programmatico «Expo 2015, pulita dentro!». «La società - riprende Vigna - ha bisogno di azioni esemplari, se gli esempi sono corrotti anche la società lo è». Dello stesso avviso l'assessore comunale all'Expo Stefano Boeri, che si impegna «a un grande sforzo di trasparenza nel rapporto tra pubblico e privato», e ricorda come gli allarmi parigini non riguardino solo i ritardi, ma soprattutto il fatto che per la prima volta per un'esposizione internazionale siano state individuate aree private e non pubbliche. «Un'anomalia», la definisce Boeri.

Piove sul bagnato: il settore edilizio, fotografato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, nonostante signifi- chi 102 miliardi l'anno e 1,5 milioni di occupati, è tra i più mal-

messi in Italia, con un terzo degli appalti assegnato senza gara, poca concorrenza, molta litigiosità e almeno 5mila imprese pubbliche che non applicano le norme.

Dalla Fillea quattro proposte, come annunciato dal segretario Walter Schiavella, a partire dalle modalità di aggiudicazione degli appalti (a ottobre partirà la gara per la cosiddetta piastra, ovvero le opere di infrastrutturazione), in modo che vengano favorite le aziende rispettose delle regole ed escluse le imprese per le quali il prefetto dovesse segnalare irregolarità, introducendo il concetto di «qualificazione d'impresa» e superando quello che anche Claudio De Albertis, presidente Assimpredil Ance, definisce «lo scellerato sistema del massimo ribasso». A questo si lega la seconda proposta, che prevede il monitoraggio di tutti i soggetti che hanno a che fare con Expo e opere correlate. Per la Fillea, e questa è la terza richiesta, sia per le aziende sia per i lavoratori non deve esistere alcun pagamento in contanti a partire dai 500 euro (tracciabilità). Infine, la proposta «infornata zero», un modello di sicurezza sul lavoro condiviso da imprese, istituzioni, sindacati. E Nino Baseotto, segretario Cgil Lombardia, chiede che anche la Regione si faccia parte attiva nello sforzo comune di realizzare un'Expo pulita. ♦

OFFICINE GRUGLIASCO

Raccolta di firme tra i lavoratori per le elezioni Rsu

Una delegazione di tute blu dello stabilimento ex Bertone di Grugliasco della Fiat ha recapitato alla Uilm Piemonte, una raccolta firme, sottoscritta da 593 lavoratori (su circa un migliaio) per rivendicare il diritto a votare i propri rappresentanti. Lo ha reso noto la Fiom, ricordando che «tale possibilità è stata negata dalla commissione elettorale con un voto a maggioranza, sostenuto da Uilm, Fismic e Ugl, che non rappresentano neanche un terzo dei lavoratori». A metà giugno infatti la commissione elettorale, ha deciso di rimandare le elezioni delle Rsu al 12 dicembre 2012. Secondo Vittorio De Martino della Fiom: «La situazione è molto grave perché mentre si discute di un accordo sindacati-Confindustria, si cerca di far passare l'idea del sindacato come istituzione che si pone autoritariamente».

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4361

FTSE MIB
19.454
+0,82%

ALL SHARE
20.154
+0,76%

Della Valle difende Prada e attacca Armani

La quotazione di Prada a Hong Kong è stata «un'operazione perfetta, nulla da dire». Lo ha detto il numero uno della Tod's Diego Della Valle in polemica con Giorgio Armani.

«In Italia qualcuno ha avuto da ridire, Giorgio Armani si è attaccato sugli specchi dicendo cose che non hanno senso. Se si quota un'azienda bisognerebbe fargli un applauso, altrimenti non possiamo pensare di costruire aggregazioni».

Stefanini (Unipol): ancorati al piano industriale

«Abbiamo un piano industriale importante e significativo che stiamo realizzando. Siamo ancorati a quello». Così Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol, ha commentato le turbolenze che hanno caratterizzato il titolo in borsa. «Quello ci vuole e quello ci sostiene - ha detto riferendosi al piano industriale - l'azienda è tutta impegnata a raggiungere i suoi traguardi e faremo il massimo per arrivarci. Azionisti, lavoratori, clienti e portatori di interesse troveranno nel gruppo soddisfazioni».

Cucinelli verso la Borsa il prossimo anno

Brunello Cucinelli sbarcherà in piazza Affari «nella prossima primavera». Lo ha annunciato il patron dell'omonima griffe al Luxury Summit organizzato dal Sole 24 Ore a Milano. «Avremmo deciso di quotarci alla Borsa di Milano, perché voglio vivere in questo magnifico paese che è l'Italia». Assisteranno il gruppo Merrill Lynch e Mediobanca e lo sbarco è una scelta fatta per «essere ancora più aperti, attrarre manager da tutto il mondo disposti a venire a lavorare in Umbria».

→ **Il ministro degli Esteri** Lieberman: «Sono terroristi assetati di sangue». La Marina in allarme

→ **I pacifisti** non demordono e respingono le accuse: sono un incitamento alla violenza

Israele contro la «Flotilla» «Non arriveranno a Gaza»



Foto Ap

Dopo il blitz La nave Mavi Marmara, che guidava la Freedom Flotilla lo scorso anno

Accuse pesantissime: vogliono il sangue dei nostri soldati. Israele si prepara ad affrontare la «Flotilla 2», le navi degli attivisti filopalestinesi che intendono forzare il blocco israeliano e arrivare a Gaza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Parole che pesano come pietre. Scagliate contro gli attivisti di Flotilla2. «Le questioni umanitarie non gli interessano. Gli attivisti (a bordo della Flottiglia per Gaza, ndr) cercano un confronto, cercano sangue, vogliono molte immagini da rilanciare sugli schermi televisivi»: ad affermarlo, in una intervista a radio Gerusalemme, è il ministro degli Esteri israeliano Avigdor

Lieberman. Secondo Lieberman le persone «ragionevoli» che chiedevano di poter aiutare la popolazione di Gaza «hanno ormai compreso che vi sono vie legali per farlo: attraverso il porto di Ashdod (Israele), di el-Arish (Egitto) o attraverso le agenzie internazionali».

PAROLE DI FUOCO

In merito Lieberman, capofila dei falchi israeliani, ha notato con compiacimento che negli ultimi mesi è molto calato il numero di quanti prevedevano di salpare per Gaza. A bordo della Flottiglia, ha proseguito il ministro, si trova dunque «il nocciolo duro degli attivisti terroristi». «Si tratta di attivisti di importanza centrale, attivisti del terrorismo» i quali sembrano, ha avvertito, lanciati a «un confronto». «Sapremo comunque far

fronte alla Flottiglia» ha assicurato infine Lieberman. Il clima si fa sempre più rovente, le accuse pesantissime. Alcune persone a bordo della Freedom Flotilla in partenza per Gaza vogliono violare l'embargo e uccidere i soldati israeliani che saliranno sulle loro navi. Questa l'accusa mossa da alcune fonti dell'esercito israeliano, citate ieri dal *Jerusalem Post*. Secondo i militari, alcuni partecipanti della Flotilla avrebbero preparato sacchi di zolfo, da gettare addosso ai soldati qualora salissero sulle imbarcazioni. «Questa è un'arma chimica - ha detto una fonte al *JPost* - se viene gettata su un soldato può paralizzarlo. Se poi gli viene dato fuoco, il soldato può diventare una torcia umana». Israele ha imposto il blocco navale di Gaza, che la Flottiglia vuole forzare, affermando che è

necessario per impedire il contrabbando di armi e terroristi a Gaza. Tra gli estremisti fonti militari israeliane hanno additato due aperti sostenitori di Hamas, il movimento islamico che ha il potere di fatto a Gaza: Amin Abu Rashad, ex direttore di un'associazione benefica islamica chiusa dalle autorità olandesi, e Mohammed Hannun, presidente dell'Associazione dei Palestinesi in Italia «Non è assolutamente vero. Se Israele è passato alle minacce personali, è un segnale del loro fallimento nel tentativo di fermarci», ribatte da Atene Hannun. «Sono sempre stato un moderato. «Sono un architetto, vivo in Italia dal 1983, smi sono integrato nella società italiana e non ho mai avuto problemi di questo tipo. Anche i vostri servizi lo sanno», aggiunge. Hannunancia un appello al



Governo italiano: «Faccia pressione sul governo israeliano perchè rispetti i nostri diritti. Chieda a Israele di autocontrollarsi».

PROVOCAZIONI

In un comunicato, la sezione italiana della Flottiglia ha affermato che quelle lanciate da Israele sono «miserevoli insinuazioni» prive di fondamento. Certo è che la vicenda vede impegnati, oltre ai diretti interessati, anche servizi segreti e governi di diversi Paesi. In questo clima di sospetti e di alta tensione, s'inscrive l'asserito sabotaggio all'elica di una nave della Flottiglia, all'ancora in un porto greco. Il maggiore indiziato, per gli attivisti filopalestinesi, è il Mossad. È inoltre evidente, come

In attesa di salpare

Le navi ferme al porto di Atene: cercano di boicottarci

Clima di alta tensione

La stampa israeliana: a bordo armi chimiche pronte all'uso

hanno sottolineato i media israeliani, che questa volta Israele è deciso a non farsi cogliere impreparato, a differenza di quanto accadde con la precedente flottiglia un anno fa, quando nove attivisti filopalestinesi turchi furono uccisi dai militari israeliani durante l'abbordaggio della nave turca Mavi Marmara. Israele non ha nemmeno lesinato gli sforzi diplomatici, «con centinaia e forse migliaia di colloqui con governi stranieri» esortati a cercare di convincere i loro cittadini a non partecipare alla Flottiglia. In Grecia, per esempio, navi della Flottiglia stanno incontrando impreviste difficoltà a partire per improvvisi e minuziosi controlli burocratici e amministrativi imposti dalle autorità portuali. ❖

Intervista a Dror Feiler

**«Arriveremo fin lì
senza cadere
in provocazioni»**

Il leader di Freedom Gaza: «Faranno di tutto per ostacolarci. Hanno provato a sabotare una nave. Dalla nostra abbiamo la volontà della gente»

U.D.G.

Le dichiarazioni di Lieberman sono quelle di un piromane che incita all'odio e alla violenza. E quelle del ministro degli Esteri israeliano non sono solo parole. Hanno già provato a sabotare una nave della Flottiglia e cercheranno con ogni mezzo di impedirci di salpare. Ma non ci riusciranno. La nostra determinazione è pari alla volontà di non cadere in provocazioni. Siamo ottimisti poiché abbiamo dalla nostra la volontà della gente. Abbiamo dieci navi e non ci fermeranno. Se cercheranno di bloccarci fisicamente, ci riproveremo di nuovo e poi ancora di nuovo...». A parlare è Dror Feiler, musicista svedese, ex cittadino israeliano, uno dei leader della «Freedom Flottiglia2». L'Unità l'ha raggiunto telefonicamente ad Atene, punto di partenza della Flottiglia. **Le questioni umanitarie non gli interessano. Gli attivisti (a bordo della Flottiglia per Gaza, ndr) cercano un confronto, cercano sangue, vogliono molte immagini da rilanciare sugli scher-**

Chi è

Il musicista svedese che ha scelto la pace



Per il suo impegno nella prima Freedom Flottiglia ha perso la cittadinanza israeliana. Oggi Feiler non può far visita alla madre nell'insediamento israeliano di Yad Hanna. Ma il suo impegno non è venuto meno

mi televisivi»: sono parole di Avigdor Lieberman, ministro degli Esteri israeliano...

«Sono parole di un piromane, un incitamento all'odio e alla violenza. Non cadremo nella trappola di rispondere a queste provocazioni.

Nessun attivista della Flottiglia ha intenzione di colpire i soldati israeliani. Se Israele sospetta qualcuno, mi dia l'informazione e parleremo con gli interessati. Se dovesse essere vero, non porteremo queste persone sulla flottiglia. Non abbiamo intenzione di scontrarci con nessuno».

Qual è il clima tra gli attivisti della Freedom Flottiglia?

«C'è la frenesia che accompagna gli ultimi preparativi prima di salpare. Ma soprattutto c'è la determinazione ad andare avanti in una iniziativa che intende dare contenuto concreto a parole che per noi hanno un valore universale: solidarietà verso un popolo oppresso, sostegno a quanti rivendicano il sacrosanto diritto all'autodeterminazione nazionale, ricordando a quanti l'hanno dimenticato che Gaza resta ancora oggi una prigione a cielo aperto, una gabbia isolata dal mondo con dentro un milione e mezzo di persone, in maggioranza bambini e adolescenti».

In Israele vi considerano dei provocatori...

«Per fortuna non tutti in Israele la pensano come Lieberman Netanyahu. In queste settimane abbiamo ricevuto attestati di solidarietà e di condivisione da parte di tante donne e uomini israeliani, che credono nel dialogo e che non giustificano in nome della sicurezza le punizioni collettive inflitte da Israele, dai suoi governanti, alla popolazione di Gaza. L'Israele che crede davvero nella pace, che continua a battersi contro l'assedio a Gaza, è dalla nostra parte. E questo ci dà più forza».

Cosa accadrà nel momento in cui le navi della Flottiglia saranno, abbordate dalla Marina israeliana?

«Ogni persona che s'imbarcherà sulle nostre navi, avrà prima firmato una impegnativa in cui c'è scritto: "Non costituirò una minaccia per Israele". Non saremo noi a provocare. Ditelo a Lieberman...». ❖

Una malattia implacabile ci ha portato via

DELIO BUFALINI

La moglie Emilia Mazzacuva con i figli Giulia, Alessandro, Paolo ne danno il doloroso annuncio.

Un caloroso grazie al professor Biasco, alla dottoressa Saponara e al personale medico e paramedico del reparto ematologia-oncologia del Sant'Orsola.

La commemorazione funebre si svolgerà giovedì 30 alle 16 nella sala Pantheon della Certosa di Bologna
Bologna 28 giugno 2011

La mamma Maria Bufalini con Carlo, Jolanda, Andrea, Marco, Marcello, Luisa, Paolo, Alessandra Piangono la prematura scomparsa di

DELIO BUFALINI

Bologna 28 giugno 2011

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Jolanda Bufalini per la scomparsa del fratello

DELIO BUFALINI

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu, sono vicini con affetto a Jolanda e si uniscono al suo dolore per la scomparsa del fratello

DELIO BUFALINI

Cara Jolanda, in questi momenti le parole possono poco ma voglio lo stesso dirti che ti sono vicino e che ti abbraccio forte.

Luca Landò

Cara Jolanda in questi momenti terribili le parole sbiadiscono, ma forse ci aiutano un po' a non sentirci soli. Ti abbraccio forte e ti sono particolarmente vicino nel dolore per la scomparsa di tuo fratello

DELIO BUFALINI

che ha combattuto fino alla fine con il sostegno e l'amore di chi gli ha voluto bene.

Pietro Spataro

→ **Il parlamento** deve approvare oggi un ulteriore piano da 28 miliardi per evitare il default
 → **La Ue** «Non c'è un piano b». Van Rompuy: ore decisive anche per l'euro e l'economia mondiale

La Grecia si ferma per 48 ore Scontri a Atene: «No ai sacrifici»

Sciopero generale di 48 ore contro il piano di sacrifici da 28 miliardi di euro al voto davanti al Parlamento. Scontri ai margini della manifestazione ad Atene. La Ue avverte: «Non esiste un piano b».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Scontri violenti nel centro di Atene. E la paralisi, per 48 ore. Contro il nuovo piano di austerità, contro i tagli alla spesa pubblica per oltre 14 miliardi di euro, contro l'aumento delle tasse per una quota più o meno identica. Come un limone spremuto, i lavoratori del settore pubblico e del privato si sono fermati in Grecia per uno sciopero generale di 48 ore, mentre il parlamento sta faticosamente dibattendo su un piano indispensabile - perché è la condizione per ricevere una nuova tranche del prestito europeo e del Fondo monetario internazionale, senza il quale il Paese si troverebbe a casse vuote nel giro di pochi giorni - ma vissuto dalla maggioranza dei greci come non solo doloroso ma anche profondamente ingiusto.

«Nessun sacrificio per la plutocrazia», c'era scritto ieri su uno striscione tra i tanti che hanno sfilato nel centro di Atene, in piazza Sin-



Scontri ad Atene alla manifestazione contro le misure di austerità

tagma. I lavoratori non ci stanno a farsi carico di una crisi che considerano generata dagli errori delle banche. C'è rabbia, ma la gran parte dei manifestanti sfilava pacificamente. Fino a quando un gruppo di giovani, per lo più vestiti di nero, con il volto

incappucciato o coperto da maschere anti-gas cerca lo scontro con i 5000 agenti schierati. Vengono dati alle fiamme cassonetti usati come barricate, un camion di una tv viene dato alle fiamme. Pezzi di marmo staccati dalle facciate degli edifici

in piazza Sintagma usati come proiettili. Lancio di molotov e raffiche di candelotti lacrimogeni. Il bilancio è di 21 feriti, 17 fermi, cinque arresti.

Una battaglia che il grosso della manifestazione cerca di mettere a

Antonella, Simonetta, Renato, Barbara, Carlo, Liliana, Cecilia, Enrico, Tiziana, abbracciano con grande affetto Jolanda in questo triste giorno per la scomparsa del caro fratello

DELIO BUFALINI

I funerali di Delio Bufalini si terranno giovedì 30 giugno alla Certosa di Bologna con inizio alle ore 18,00

Cara Jolanda ti siamo vicini in questo triste momento Umberto, Fabio, Loredana, Massimo, Bruna

Cara Jolanda ti abbracciamo forte in questo momento di grande tristezza per la scomparsa del tuo caro fratello

DELIO

Mariagrazia, Francesca, Alessandra, Angela, Luca e Cesare.

La redazione bolognese dell'Unità si stringe alla cara Jolanda e alla sua famiglia, colpita in questi giorni dalla perdita del fratello

DELIO BUFALINI

Cara Jolanda ti siamo molto vicini in questo momento di profonda tristezza per la perdita di tuo fratello

DELIO

Ti abbracciamo, il servizio politico e cronaca Roberto, Marco, Massimo, Massimo, Salvatore, Alessandra, Ninni, Marcella, Roberto, Andrea, Simone, Federica, Claudia, Mariagrazia, Maria.

La redazione on line si stringe a Jolanda per la perdita del caro fratello

DELIO

Rinaldo Gianola, Laura Matteucci, Marco Ventimiglia, Giuseppe Vespo, Luigina Venturelli e la redazione di Milano sono vicini a Jolanda per la scomparsa del fratello

DELIO

Milano, 28 giugno 2011.

Anna e Aldo si stringono a Jolanda in questo triste momento per la morte del fratello

DELIO



tacere. Scoppiano nuovi scontri quando gli organizzatori del corteo, le principali sigle sindacali del Paese, provano ad allontanare quelli che qualcuno definisce black bloc, e che altri considerano infiltrati utilizzati per screditare la protesta.

«VOTO DI SOPRAVVIVENZA»

Il voto in parlamento, atteso per ieri pomeriggio, slitta di 24 ore. Il premier Papandreu ha invitato «a votare per la sopravvivenza, la crescita la giustizia e il futuro dei cittadini di questo Paese». Ma all'interno dello stesso partito socialista ellenico, Pasok, ci sono defezioni: due deputati potrebbero non votare per il provvedimento che lo stesso ministro delle finanze, Evangelos Venizelos, ha definito «ingiusto», ma necessario.

«La nostra mobilitazione continuerà fino a quando resterà in vigore questa politica», ha detto un portavoce della Confederazione generale dei lavoratori. I margini di manovra sono strettissimi. L'Europa preme perché la Grecia ingoi la medicina dei sacrifici, salvando l'euro ed evitando un effetto domino che trascini altri paesi deboli dell'area, ripercuotendosi sulle banche che si troverebbero esposte e senza rete. Il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, ha parlato di «ore decisive e cruciali», non solo per la Grecia e l'Eurozona, ma anche «per la stabilità dell'economia mondiale».

Olli Rehn, commissario Ue agli affari economici e monetari, è esplicito. «A coloro che speculano su altre opzioni dico chiaramente che non esiste un piano b per evitare il default» - anche se a Bruxelles sembra che l'ipotesi di un percorso alternativo sia allo studio. «Credo che i leader politici greci siano pienamente consapevoli delle responsabilità che hanno per evitare il default», aggiunge Rehn. La Francia ha offerto tempi di ammortamento sui prestiti più lunghi. Ma la precondizione è evitare il fallimento. ❖

→ **Scioperano** insegnanti e settore pubblico, a rischio scuole e trasporti

→ **Appello** del premier Cameron per scongiurare la protesta

Londra, domani in piazza contro la riforma delle pensioni

Dipendenti pubblici e insegnanti del Regno Unito scioperano domani contro la riforma delle pensioni. Il governo Cameron punta ad innalzare l'età pensionabile e imporre più contributi. I sindacati: «Pensioni a rischio».

DANIELE GUIDO GESSA

LONDRA

A due mesi dai fasti del matrimonio reale, la Gran Bretagna torna a scene e atmosfere che ricordano l'era della signora Thatcher. Il nodo del contendere è la riforma delle pensioni: innalzamento dell'età e dei contributi per i dipendenti pubblici, questo il progetto del governo Cameron. Così, il Regno Unito si prepara al grande sciopero di domani. Almeno 750mila fra insegnanti e altri lavoratori statali incroceranno le braccia, riportando il Paese agli anni in cui a scendere in piazza erano i minatori, duramente colpiti dalle misure della "Lady di ferro".

SBAGLI ALTRUI

E oggi, come un macigno sulla coalizione di centrodestra, arriva anche un sondaggio: il 78% dei britannici crede che i dipendenti pubblici non debbano pagare gli sbagli fatti dalle grandi banche e dai grandi poteri finanziari. Anche se, rivela sempre il sondaggio di ComRes, il 55% dei cittadini di Sua Maestà non ap-

prova lo strumento dello sciopero.

Con questi numeri in tasca, il primo ministro David Cameron ha giocato la carta della responsabilità e ha rivolto un appello direttamente agli statali, chiedendo loro di non scioperare, perché la riforma è inevitabile per evidenti ragioni di finanza pubblica.

I tabloid nazionali, come il Daily Mail, danno spazio alle proteste contro lo sciopero. «Sarà una catastrofe», scrivono i quotidiani popolari, soprattutto per il mancato giorno di scuola e per il blocco delle università, senza considerare i popo-

Nuovi parametri

Età pensionabile a 65 anni per le donne e a 66 per tutti dal 2020

blemi con i trasporti.

La possibilità di un passo indietro sullo sciopero appare remota. Brendan Barber, segretario generale del TUC, la confederazione dei sindacati, ieri commentava sulle colonne del quotidiano Guardian: «Per alcune questioni c'è ancora la possibilità di un accordo. Ma, per la maggior parte dei punti in discussione, c'è un gap enorme fra la nostra posizione e quella del governo. Rabbia, preoccupazione e vera paura sono i sentimenti dei dipendenti pubblici, che vedono le proprie pen-

sioni minacciate seriamente».

Lunedì scorso, il premier Cameron aveva concesso qualcosa sul fronte dei dipendenti degli enti locali. Ma il grosso della riforma - più contributi e innalzamento dell'età - non è stato toccato durante la negoziazione nelle stanze del potere. Il testo che ne è uscito è una rivoluzione al contrario soprattutto per le donne: obiettivo del governo è portare l'età pensionabile a 65 anni entro il 2018 e a 66 anni per tutti, uomini e donne, entro il 2020. Così, mezzo milione di lavoratrici oggi intorno ai 50 anni rischia di dover lavorare due anni in più.

CONTI IN AFFANNO

Ma qual è la vera ragione alla base della riforma? Cameron sostiene che i 68 miliardi di sterline all'anno per pagare le pensioni ai dipendenti pubblici siano ormai troppi, una cifra cresciuta di dieci miliardi in soli dieci anni. La finanza pubblica è sotto stress, in un momento in cui le notizie che arrivano dal continente e dai cugini irlandesi non sono delle più rosee. L'Europa, da queste parti, fa solitamente paura - non è un mistero che i britannici siano i più euroscettici nell'Unione - e Londra non può minimamente permettersi nuvole nere sulla sua testa, nonostante i fatti greci rendano la situazione britannica più tollerabile. ❖

Daniela, Paolo e Fabio abbracciano con affetto Jolanda in questo momento doloroso e difficile per la morte del fratello

DELIO

Felicia Masocco, Bianca Di Giovanni e Bruno Ugolini abbracciano Jolanda e si uniscono al dolore per la perdita del fratello

DELIO

Roma, 28 giugno 2011

L'area di preparazione e i servizi tecnologici de l'Unità si stringono affettuosamente a Jolanda in questo triste momento per la perdita del caro fratello

DELIO

Chi è cresciuto con te è parte di te. Un abbraccio forte a Jolanda per la perdita del fratello

DELIO

Marina, Umberto, Roberto, Rachele, Gabriel e Roberto.

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com



Atene Un momento della protesta contro la polizia davanti al Parlamento

ROBERTO CARNERO

MILANO
robbicar@libero.it

C'è la Marsiglia di Jean-Claude Izzo, c'è il mio Montalbano e c'è la Grecia di Markaris. Questo è stato il grosso passo in avanti fatto fare al romanzo giallo»: parola di Andrea Camilleri. Con l'avallo di questo presentatore d'eccezione, giunge in Italia il nuovo romanzo dello scrittore greco Petros Markaris, *Prestiti scaduti* (traduzione di Andrea Di Gregorio, pp. 336, euro 18,90), pubblicato da Bompiani e presentato nei giorni scorsi alla «Milanesiana», il festival diretto da Elisabetta Sgarbi.

L'opera ha per protagonista il detective dei precedenti libri di Markaris, il commissario Kostas Charitos, chiamato questa volta a risolvere un giallo che intreccia delitti e attualità, tra decapitazioni e crisi finanziarie. Una serie di direttori di banca vengono trovati uccisi con la testa staccata dal corpo. Charitos cercherà di sbrogliare l'intricata matassa, nonostante l'ostracismo di alcuni colleghi, l'ostilità dei politici e le complica-

L'intervista

Crisi greca: «Le prime vittime? Sono le famiglie»

Petros Markaris Stavolta il suo detective, protagonista di «*Prestiti scaduti*», è alle prese con direttori di banca decapitati... La matassa è sempre più intricata

zioni fraposte dai media.

L'autore ci spiega che questo suo sesto romanzo è il primo di una trilogia dedicata tutta alla crisi economica e finanziaria nella Grecia di oggi. «In realtà», dice, «quando ho scritto il libro la situazione non è così tragica come quella attuale».

Markaris, che cosa ha voluto evidenziare della crisi greca in questo suo nuovo romanzo?

«Attraverso il personaggio di Charitos, ho inteso mostrare come la crisi economica si riverbera sul privato

delle persone. Ad esempio, Charitos ha una figlia, Caterina, che si deve sposare, ma il matrimonio costa molto, soprattutto quando ci sono pochi soldi. Caterina, poi, ha un master e un dottorato di ricerca, che suo padre le ha fatto prendere a costo di grandi sacrifici, ma nonostante questa sua alta qualificazione si trova disoccupata, come oggi accade a molti suoi coetanei. La crisi finanziaria ha determinato la crisi di molte famiglie greche, anche sul piano dei rapporti personali».

Quale atteggiamento ha Charitos di fronte a questa particolare congiuntura economica?

«Ha l'atteggiamento di molti greci, un atteggiamento fatto di fatalismo e di rassegnazione. Questo però è il modo più sbagliato di porsi di fronte ai problemi. La società civile dovrebbe invece reagire. Cosa che non sta accadendo in Grecia come ci si dovrebbe aspettare».

Come vede il futuro della situazione greca? È ottimista o pessimista rispetto a una possibile soluzione?



Foto Ansa



Il libro

Ecco il primo volume di una nuova trilogia



Prestiti scaduti

Petros Markaris
traduzione di Andrea Di Gregorio
pagine 336
euro 18,90
Bompiani

«Dopo lunga discussione, l'Unione Europea ha deliberato un consistente pacchetto di aiuti alla Grecia, credo il più ingente mai previsto per un Paese membro. Però l'Europa, giustamente, non dà nulla senza garanzie. È quindi necessario che la Grecia vari delle riforme strutturali che sappiano andare nella giusta direzione per evitare il ripetersi di situazioni simili».

Il governo lo sta facendo?

«Temo di no. Perché si parla di una serie di provvedimenti volti a innal-

Il giusto atteggiamento

«Non è certo quello del protagonista, che è fatalista e rassegnato. Questo è il modo più sbagliato di porsi di fronte ai problemi»

La soluzione

«Sarebbe quella di ridurre drasticamente la spesa pubblica attraverso un forte ridimensionamento degli apparati statali»

zare il prelievo fiscale sui ceti medi. Questa sarebbe però la cosa più errata, perché avrebbe come unica conseguenza un'ulteriore contrazione dei consumi e quindi un blocco del circuito produttivo».

Che cosa bisognerebbe fare allora?

«L'unica vera soluzione sarebbe quella di ridurre drasticamente la spesa pubblica attraverso un forte ridimensionamento degli apparati statali, dei funzionari, della burocrazia. Temo però che l'attuale governo non abbia né la forza né la volontà politica di operare in tale direzione».

Lei teme il rischio di una soluzione autoritaria?

«Questo oggi per fortuna no. In Grecia il regime dei colonnelli, attivo dal '67 al '74, è stato così negativo per il Paese che non credo che in molti oggi appoggerebbero un ritorno a qualcosa di simile. Quindi non

temo un colpo di stato, quello che temo però è una situazione di sostanziale anarchia che deriva dalla debolezza del governo. Anarchia significa infatti ingovernabilità, ed è qualcosa di cui certamente non abbiamo bisogno».

Tornando al suo libro, possiamo dire che, per i temi che affronta, si tratta di un'opera a metà tra il romanzo giallo e quello sociale?

«Nell'Ottocento il romanzo cosiddetto main-stream (da Balzac a Dickens o a Zola) era in grado di rappresentare la società. Nel Novecento il romanzo è diventato sempre più psicologico e individuale, incentrando la sua attenzione più sul singolo che sulla società. Ecco allora che il giallo ha colmato questa lacuna. Quando parla del crimine organizzato o delle difficoltà economiche di un Paese, parla di problemi sociali. E li racconta spesso denunciando ciò che accade nella realtà».

In questo c'è una specificità greca del giallo?

«Il giallo greco è molto giovane e ha ottenuto l'attenzione meritata soltanto di recente. Per molto tempo è stato considerato un po' narrativa di seconda classe. Ma oggi non è più così, abbiamo superato questo pregiudizio. Oggi in Grecia lavorano molti giallisti, ma stanno ancora cercando una loro via al genere. In questo senso, mi ritengo un'eccezione, perché, pur avendo alcuni punti di riferimento all'estero, sono stato influenzato molto da uno scrittore greco attivo negli anni '50 e '60, Yiannis Maris. Se fosse vissuto in Inghilterra o in America, sarebbe diventato un classico, ma in Grecia in quegli anni non gli è stata data l'importanza dovuta. Anch'io, come lui, scrivo romanzi politici e sociali con una trama gialla, e non gialli con qualche elemento politico e sociale, come fanno spesso i giallisti».

Andrea Camilleri ha dichiarato di amare i suoi libri. Lei ritiene che abbiate qualcosa in comune come scrittori?

«Potrebbe sembrare una cosa un po' organizzata, perché lui sponsorizza i miei libri in Italia e io promuovo i suoi in Grecia. Ciò accade perché ci siamo letti a vicenda e abbiamo scoperto di avere molto in comune. Siamo due scrittori mediterranei: quando leggo della Sicilia di Montalbano, mi sembra che sia la Grecia del mio Charitos. Penso che come scrittori siamo piuttosto simili anche per il nostro modo di osservare la realtà con una particolare attenzione alla dimensione sociale. Spesso con ironia e umorismo».

Ecco la storia di Chaplin bambino per chi fatica a leggere

È una storia tenera e commovente quella di Chaplin bambino. Charlie, che viveva a Londra con il fratello Sidney e la madre Hannah, ha sempre avuto delle straordinarie capacità recitative, d'altra parte con una famiglia come la sua (la madre era attrice e cantante) ci vuole poco a capire che imparare l'arte del teatro e quella cinematografica era una cosa del tutto naturale... E poi riusciva sempre a trovare il lato positivo delle cose, anche in situazioni non certo facili: è cresciuto per strada ma in fondo se l'è sempre cavata, perfino quando Hannah (la madre) passava lunghi periodi in manicomio. Si arrabattava come poteva. All'età di nove anni aveva già un lavoro: «danzare con gli zoccoli nel teatro del signor Jackson».

Ma quando diventò Charlot? Successe dopo un gesto semplicissimo: bastò indossare un paio di pantaloni troppo grandi per lui, una giacca troppo stretta, un paio di scarpe giganti, una bombetta nera sulla testa e per finire un paio di baffetti...

«Io e Charlot»

È scritto da Alessandra Di Genova per Biancozero edizioni

A raccontarci la storia di questo bambino prodigo è Arianna Di Genova nel suo delizioso libro *Io e Charlot*, impreziosito dalle belle illustrazioni di Alessandro Sanna nella collana «Strani tipi» della casa editrice romana Biancozero edizioni. Se ancora non avete avuto modo di conoscerla - la casa editrice - sarà un incontro doppiamente piacevole: dal 2005 Biancozero edizioni pubblica libri per ragazzi che incoraggiano alla lettura anche chi, per un motivo o per un altro, fa fatica a leggere, non solo i dislessici.

Ecco perché i libri pubblicati hanno caratteristiche particolari: accortezze sintattiche e lessicali, capitoli brevi, testi con righe di diverse lunghezze, caratteri tipografici studiati per chi ha problemi di dislessia, l'uso del color crema che alleggerisce la lettura. E soprattutto, fra le pagine, si fanno degli incontri davvero inaspettati. Quello con Chaplin sorprenderà parecchio non solo i ragazzi ma anche gli adulti.

FRANCESCA DE SANCTIS

Chi è

Dai film di Angelopoulos al commissario Charitos



PETROS MARKARIS

NATO A ISTANBUL NEL 1937

SCRITTORE

Ha collaborato con Theo Angelopoulos alla sceneggiatura di diversi suoi film, tra cui «L'eternità e un giorno» (Palma d'Oro a Cannes nel 1998). Bompiani ha pubblicato cinque romanzi che hanno per protagonista il commissario Kostas Charitos: «Ultime della notte», «Difesa a zona», «Si è suicidato il Che», «La lunga estate calda del commissario Charitos», «La balia». «Prestiti scaduti» è il sesto romanzo della serie e il primo di una trilogia incentrata sulla crisi economica greca. R. CARN.

L'ANTICIPAZIONE / 1

→ **Oggi in libreria** il nuovo saggio della studiosa britannica che si interroga sul consumismo

→ **Una riflessione** sul contemporaneo e sulla necessità di una nuova emancipazione femminile

Come liberare la donna merce? Ricominciamo dal lavoro...

S'intitola «La donna a una dimensione - Dalla donna-oggetto alla donna-merce», il nuovo studio della britannica Nina Power da oggi in libreria (euro 11,00, DeriveApprodi). Anticipiamo la prefazione.

NINA POWER

FILOSOFA/GIORNALISTA/SCRITTRICE

Quando, nel febbraio 2011, un milione di donne sono scese in piazza in oltre duecento città italiane per protestare contro l'immagine offensiva della donna promulgata da Berlusconi, e si sono espresse contro le sue sempre più barocche prodezze sessuali, si ha avuto la sensazione che gli italiani, in particolare le donne italiane, non ne potessero più. Questa Italia, che negli anni Settanta aveva prodotto un femminismo così vitale sia in linea teorica che pratica, stava ritornando sul proprio passato politico, dissotterrando una storia radicale che da qualche anno era stata emarginata da un'intensificarsi sempre più inquietante dello sfruttamento dell'immagine delle donne, a scapito dei loro stessi mezzi di sostentamento. Si parla regolarmente dell'incredibile tasso di disoccupazione femminile in Italia; dell'impressionante e, a quanto pare, crescente divario salariale tra uomo e donna (l'oscuro lato economico della cultura popolare delle veline), e di un clima in cui il valore della donna viene misurato unicamente in base ai criteri più minimali: il corpo, l'aspetto esteriore, l'abilità di rimettersi agli uomini. Benché la situazione italiana abbia delle somiglianze col contesto britannico - dal quale nel complesso attingo in questa sede -, inizialmente la mia critica era rivolta all'intersezione fra capitalismo consumistico e ideologia del lavoro, e in particolare al modo in cui



Installazione d'arte «VB 66» di Vanessa Beecroft

l'immagine della donna veniva configurata nel mondo del lavoro. Da quando ho scritto il libro, e la crisi economica ha preso piede, è evidente che le donne si sono ritrovate a dover sostenere il peso dei tagli un po' ovunque nel mondo, ma, allo stesso tempo, che sono state all'avanguardia per quanto riguarda le sue forme di resistenza, le cosiddette misure di austerità. La quanto mai necessaria critica culturale dell'oggettivazione e sessualizzazione della donna, a mio avviso, deve essere sempre interpretata all'interno del contesto economico, e su un terreno che è in continua mobilità. Così, certi contenuti potrebbe-

ro non essere avvertiti allo stesso modo se trasferiti in ambito italiano. Allo stesso tempo, alcune analisi

leri

L'Italia dei Settanta aveva prodotto un femminismo così vitale

teoriche italiane sul lavoro hanno ampiamente influenzato il mio testo: gran parte del discorso sul lavoro affettivo e sul progressivo venir meno di una precisa distinzione del tempo di lavoro, ad esempio, provengono dai dibattiti sull'operai-

smo e sul post-operaiismo. Mi ha particolarmente colpita il lavoro di Cristina Morini, specie il suo saggio *La femminilizzazione del lavoro nel capitalismo cognitivo*, nel quale si descrive come le donne stiano diventando «un bacino strategico» per quelle forme del capitalismo che privilegiano un lavoro affettivo, comunicativo ed emotivo, in condizioni di precarietà via via sempre peggiori. Gli effetti di queste tendenze sono qui descritti su un piano teorico, e tuttavia sono vissuti in maniera del tutto reale dalle lavoratrici, che si sentono sempre più costrette a contrattare e mettere sul mercato qualunque cosa potrebbe tornar loro utile:



aspetto, personalità e via dicendo. Poiché nell'era del «curriculum ambulante», come lo chiamo io, è sempre più difficile ritagliarsi qualcosa come una sfera privata, il mio libro, in ultima istanza, vuole essere una critica del lavoro, così come una ricognizione sull'impari combinazione tra emancipazione e oppressione che il lavoro rappresenta per le donne oggi. Non c'è dubbio che il capitalismo continui a pretendere un osce no sovrapprezzo dalle donne, laddove la sua supposta parità è sempre e solo puramente formale: la separazione fra donna reale e la proiezione consumista della donna ideale è una contraddizione quotidiana che appare piuttosto manifesta in Italia, fattore forse in larga misura dovuto all'egemonia mediatica di Rai e Mediaset. Come pure non c'è dubbio che la discrepanza tra queste due immagini sia presente in quasi tutte quelle economie che necessitano di generare ansie e nuovi desideri al fine di sopportare lo sbalzo tra una crisi e l'altra. Man mano che la resistenza si diffonde di continente in continente, sembra chiaro che l'Italia sia particolarmente matura per una rivolta, con le donne (quasi il

L'analisi

Con la crisi le donne si sono trovate a sostenere il peso dei tagli ovunque

60% delle quali disoccupate*) in prima linea a guidare la protesta, in special modo le giovani donne, cresciute dovendo far fronte alla duplice esigenza di essere attraenti e con un percorso formativo di successo, e che adesso si ritrovano senza alcuna garanzia di impiego. Le insistenti battute sessiste di Berlusconi non sono che il riflesso superficiale di un processo ben più lungo, profondo ed estremamente pericoloso di svalutazione della donna, sia in quanto lavoratrice che in quanto essere umano. Fra le altre cose, quello che le femministe italiane degli anni Settanta reclamavano era un ripensamento del lavoro, del lavoro riproduttivo, del lavoro che la donna svolge senza retribuzione, cosicché gli altri (in genere i mariti) potessero essere sfruttati altrove. Oggi, dobbiamo esigere un ripensamento del lavoro che le donne svolgono sia a casa che sul posto di lavoro, così da proseguire la lotta per un'emancipazione reale, e non per la sua onnipresente ma sempre più fragile illusione «a una dimensione». ❖

L'ANTICIPAZIONE / 2

→ **Il libro** del nostro vaticanista dedicato al pontificato di Giovanni Paolo II

→ **Un'analisi** approfondita che svela luci ed ombre dell'uomo e del papa

«Popestar», per conoscere meglio quello più amato della storia

«Popestar, luci ed ombre del pontificato di Giovanni Paolo II» è il libro di Roberto Monteforte, vaticanista de «l'Unità». Un'analisi che prende le mosse a partire dal suo potere mediatico che rischia di limitarne l'immagine.

ROBERTO MONTEFORTE

Un invito a riflettere. Nulla di più ho voluto proporvi raccogliendo in questo volume le suggestioni di un giornalista che per lavoro e per interesse personale ha seguito la storia di Giovanni Paolo II. Sono gli interrogativi che direttamente, attraverso gli incontri, i libri degli specialisti, i contributi degli storici e dei colleghi, ho maturato in questi anni. Domande più che risposte. Un canovaccio da approfondire, fatto - appunto - di suggestioni, che non vogliono né possono avere l'ambizione della scientificità o della completezza. Molto probabilmente arricceranno il naso gli «esperti», gli addetti ai lavori, i conoscitori di ogni angolo dei Sacri Palazzi. Ma andiamo oltre se è possibile. Qui non vi sono ambizioni di questo tipo. Vi è il tentativo, maturato soprattutto alla vigilia della beatificazione, di aiutare chi lo volesse a superare la barriera degli encomi entusiasti - roba umana, non servono certo a Karol Wojtyła - per avere un quadro più completo di questo grande e amato papa. Facendo appello proprio a un frammento del suo coraggio e del suo amore per la verità. Cercando di dare un contributo, benché parziale, alla comprensione di quello che è accaduto nella Chiesa e in Italia con il papa slavo. Che immediatamente ha dato di sé un'immagine inedita di pontefice. Giovanni Paolo II è stato un papa non clericale, o almeno non del tutto.

Per certi versi anche «laico», nel senso di «pienamente umano», come definisce la laicità monsignor Bettazzi. Lo è stato nella naturalezza dei gesti, nella libertà e nella sua

Il libro

«Santo subito!»: cercando di capire il perché



**Popestar
Luci e ombre
del pontificato
di Giovanni Paolo II**
di Roberto Monteforte
pagine 318
euro 18,00
Editori Riuniti

Con la curiosità del cronista Roberto Monteforte, giornalista de «l'Unità», ci spiega cosa è stato Giovanni Paolo II, soffermandosi anche sulle tante voci presenti nella Chiesa.

Il percorso

Le suggestioni di un giornalista che per lavoro lo ha seguito

Fuori dal coro

Per chi vuole superare la barriera degli encomi entusiasti

capacità di guardare ai problemi del mondo, di indicare percorsi di speranza parlando all'umanità di ogni uomo. In questo, con un gesto libero da ogni clericalità, ha coinvolto i capi delle religioni, con loro ha richiamato tutti al rispetto della sacralità della vita e alla grandezza del creato: la risposta alle spinte di morte e di distruzione, all'egoismo e a tutto ciò che offende l'umanità. Ha indicato la via per fermare i fondamentalismi, non solo quello islamico, assicurando giustizia e rispetto delle identità, disinnescando le micce che li possano accendere.

Affermando il primato di Dio e

dell'uomo, sua immagine, sulle cose: questa la grande utopia di Karol Wojtyła. Aveva una dimensione di fede fortissima, alimentata da un misticismo profondo e arcaico. Era un uomo che sapeva pregare e che di preghiera, di un rapporto diretto e costante con Dio, ha vissuto. Questo ha testimoniato. Sorprendente nell'epoca del post-moderno e della cibernetica. Lo ha mostrato «laicamente» con la forza dei gesti e con il linguaggio del corpo, attraversando tutti i continenti, affermando così concretamente l'universalità della Chiesa di Roma. Inutile insistere sulla sua capacità mediatica. In questo è stato il più moderno e globale leader contemporaneo. Ma con una sua visione dei rapporti sociali e del percorso di liberazione dell'uomo dalle schiavitù, materiali e spirituali. L'ho definito il «modello polacco» e ho cercato di proporre una lettura del percorso storico, culturale e politico vissuto nella Chiesa della Polonia contemporanea che ha portato alla sua definizione, cercando di richiamare l'importanza dell'esperienza e della formazione di Karol Wojtyła, del suo rapporto con il Concilio Vaticano II, del suo attaccamento alla tradizione della Chiesa. Sottolineando quanto sia stata centrale l'affermazione della libertà religiosa e della dignità della persona umana, per aprire la strada alle altre libertà. Raccontando come sia stata frontale la contrapposizione al comunismo, in ogni sua versione e come il «modello polacco» affidasse alla Chiesa, alla sua presenza viva nella società attraverso l'impegno dei laici, il compito di porsi come difensore dei diritti umani e sociali, in alternativa al marxismo, come il soggetto che più e meglio può indicare vera libertà nella verità, giustizia e speranza. Giovanni Paolo II si è posto come il più conseguente difensore dei diritti umani e sociali. ❖

NAPOLI TEATRO FESTIVAL

→ **«Le dragon bleu»** del regista canadese ha inaugurato venerdì la kermesse partenopea

→ **In scena** il racconto di tre generazioni di immigrati cinesi in Canada, con un finale multiplo

Lepage, un cantastorie all'epoca di internet



«Le Dragon Bleu» di Robert Lepage ha inaugurato il Napoli Teatro Festival

Dopo «Lipsynch», che lo scorso anno ha inaugurato il Teatro Napoli Festival, anche quest'anno è toccato a Robert Lepage aprire la kermesse. E ancora una volta non ha deluso il suo pubblico...

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI
rbattisti@unita.it

Sussurri, sorrisi e abbronzature avanzate nel luccicante Teatro San Carlo, dove si inaugurava venerdì il Napoli Teatro Festival con gli altrettanti luccichii del canadese Robert Lepage.

Atteso con calore dopo la maratona *Lipsynch* dell'anno scorso -, saga avvincente e visionaria lunga nove ore - con un nuovo tassello del suo repertorio narrativo. *Le dragon bleu* di quest'anno è infatti «solo» la coda di un altrettanto smisurato racconto: quello di tre generazioni di immigrati cinesi in Canada di cui si parlava nella *Trilogie des Dragons* del 1985 (poi riaggiornata in nuove versioni). Con un salto di tempo e luogo, Lepage introduce il protagonista Pierre Lamontagne (che nelle puntate precedenti era un giovane artista arrivato a Shanghai per studiare arte), che oggi è un maturo gallerista in cerca di giovani talenti. Tra questi, Xiao Ling, promettente creativa, sua amante clandestina. Nei giorni crepuscolari di Pierre, su cui pende un imminente sfratto per speculazioni edilizie, sbucca l'ex moglie Claire Forêt, giunta in Cina per un'adozione tardiva.

FRAGILITÀ UMANE

I destini dei tre si incroceranno come i piani della scena, una scacchiera virtuale che illumina in quadri intermittenti l'evoluzione delle loro vicende. Attraverso le quali, in controluce, si staglia il fantasma di una Cina invasiva e pericolosa. Un paese-monstre che inghiotte la sua identità e i suoi stessi figli in nome di nuove magnifiche sorti e progressive.

Lepage è un cantastorie all'epoca di internet e della globalizzazione, di tecnologie e di serial tv. Dalla sua scatola magica affiora il senso di paure contemporanee e di eterne fragilità umane, dove i suoi piccoli eroi si lasciano sfuggire le occasioni di vincere o si gettano nelle batta-

glie sbagliate, travolti nelle pieghe di un tempo veloce e furente. Così Lamontagne (interpretato da Henri Chassé con emozione quasi timida e intenerita), se ne è andato dal Canada, fuggendo le responsabilità di una crescita di coppia e gli ostacoli di una carriera d'artista in prima persona. Malinconico e imbolito Peter Pan si rifugia nell'amore part time della giovane discepola oppure indugia tra le materne braccia dell'antica compagna.

Xiao Ling (la vibrante Tai Wei Foo) non sa scegliere tra il maturo occidentale che la protegge e il giovane compagno di studi che la seduce, precipitando in una gravidanza che mette a rischio carriera e identità. Claire (incarnata con struggimento da Marie Michaud, anche «complice» di Lepage nell'impaginazione dello spettacolo), infine, per anni è corsa dietro a sogni sbagliati, e ora cerca una svolta di vita nell'adozione di una bimba, a tutti i costi. Dietro le storie, il tratto, stilizzato ed elegante come un ideogramma, di malesseri contemporanei. La perdita di confini interiori alla propria umanità, lo smarrimento di

La fiaba

Calviniana nel costruire un castello dei destini incrociati

identità culturali, stropicciate da una globalizzazione che tutto inghiotte senza lasciare il tempo di digerire il cambiamento.

Sugli squilibri tra economia e modelli di vita, tra Occidente e Oriente, l'England del britannico Tim Crouch aveva saputo incidere molto più a fondo la pustola dello scontro di culture, a riprova che la vecchia Europa sa affondare con lucida consapevolezza nelle sue contraddizioni. Lepage è più lieve, calviniano nel costruire il suo castello dei destini incrociati. *Le dragon bleu* si trasforma in fiaba ombrata, dai lampi wilsoniani e un finale multiplo di capacità consolatoria a scelta dello spettatore. Al regista canadese basta porgere il dubbio, lasciando le risposte al pubblico. Squarciare una prospettiva con un orizzonte tangente all'infinito. Dove c'è posto per l'umano e anche per il troppo umano. ♦



Gli altri spettacoli

La «Tempesta» di Declan Donnellan



Parla russo la «Tempesta» di Shakespeare che Declan Donnellan porta per la prima volta in Italia. Una partitura di suoni che dà venature d'assurdo e d'ironia all'opera. E un sodalizio lungo 11 anni tra il regista e la compagnia che ne garantisce l'affiatamento (domani e venerdì).

La storia, le storie di Oriza Hirata



Due lavori diretti da Oriza Hirata, promotore con la sua compagnia di un «teatro colloquiale contemporaneo», che riadatti allo stile di vita giapponese un nuovo linguaggio teatrale. Tra Storia («La conferenza di Yalta» e storie di personaggi comuni («Tokyo Notes»). (1-3 luglio).

Luca De Fusco affronta Brecht



Il direttore del Festival, Luca De Fusco, alle prese con Brecht. Incentrato su un insolito e poliedrico Mackie Messer a misura di Massimo Ranieri nelle sue «variazioni» di cantante, ballerino, interprete, acrobata. Accanto a lui Lina Sastri (Jenny) e Gaia Aprea (Polly). (13-16 luglio)

L'ARIA CHE TIRA

→ **La popolare** conduttrice di «Quelli che...il calcio» sceglie lidi più sicuri

→ **Un'altra defezione** dalla tv pubblica che versa in condizioni critiche

**La Rai continua a perdere pezzi
Simona Ventura se ne va su Sky**

Simona Ventura abbandona la conduzione di «Quelli che... il calcio». Migra su Sky, mentre al suo posto arriva Victoria Cabello. Il suo caso è ben diverso da quello di Santoro o Saviano, ma è il segno della crisi della Rai.

VALERIO ROSA

Quelli che sentono «l'esigenza di sperimentare nuovi linguaggi». Quelli che vogliono «sviluppare un percorso di progetti innovativi». Quelli che mettono la loro straordinaria professionalità al servizio di bla bla bla. Quando un televisivo cambia canale, nel senso che trasloca da una rete all'altra, riappare sulla scena il solito sgradevole lessico pseudo manageriale, composto da un numero limitato di parole che, come le lettere della Torah secondo i kabbalisti, si possono combinare all'infinito per vendere l'idea di una irrinunciabile novità. Stavolta tocca a Simona Ventura abbandonare Troia in fiamme, ovvero la derelitta Rai2: non esattamente un colpo mortale alla reputazione dell'azienda, ma una spia dell'aria che tira da un po' di tempo in qua. Perché se anche la profetessa urlante della «gnagna» e del «naturalmente» prende il volo verso lidi più ospitali (ovvero Sky), sarà bene che i vertici ragionino sul presente e sul futuro della prima industria culturale italiana. La Ventura vi era approdata, dopo una lunga e ondivaga gavetta, per sostituire Fabio Fazio, all'epoca tentato dalla nascente La7 (la storia si ripete), alla guida di *Quelli che... il calcio*.

Il programma perse ben presto quell'aria da riserva intelligente e un po' radical-chic della tv, quasi una versione domenicale e pallonara di *Quelli della notte*, per diventare un salotto chiassoso di sciure e squinzie, che assegnava anche al più insulso degli scalzacani il ruolo di «icona» e giustificava il pagamento del canone soltanto grazie



Profetessa Simona Ventura

alle incursioni di Gene Gnocchi e Maurizio Crozza: dalla Milano dei cabaret alla Milano da bere. Uno stile che la Ventura aveva esteso agli psicodrammi canori di *X Factor*, che ritroverà su Sky, e alle resistibili epopee dei naufraghi in cerca di rilancio, fallendo invece i tentativi di esondare su Rai1 (come lo sfortunato Sanremo 2004).

Ora, il suo caso è ben diverso dalle vicende legate a Santoro e Saviano, né si può ancora parlare di esodo o di diaspora, ma se anche altri pezzi pregiati della Rai in questo clima da calciomercato dovessero cambiare casacca, non si arriverebbe comunque alla sconvolgente (per l'epoca) campagna acquisti che nell'estate del 1987 portò Baudò, Carrà e Bonaccorti, ai tempi campioni di ascolti, in quella Fininvest

in cui già imperversavano Bongiorno, Corrado e Vianello. La controffensiva della Rai fu letale: il *Viaggio intorno all'uomo* di Sergio Zavoli, *Indietro tutta* di Enzo Tortora, le inattese provocazioni della Rai3 di Angelo Guglielmi, con il ritorno di Dario Fo, Andrea Barbato alla domenica pomeriggio, Augias e il giovane Ferrara la sera. La televisione era ancora il media principale e la Rai seppe porsi al centro del mondo, dell'informazione, dello spettacolo, stravincendo la gara dell'audience. Una reazione che lasciò Fininvest con le ossa rotte. Adesso si è deciso, per tenere in vita *Quelli che...*, di affidarlo a Victoria Cabello. Auguri, ne ha bisogno. ♦

MR. & MRS. SMITH

RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM
CON BRAD PITT

CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICHE
CON FEDERICA SCIARELLI

ILICEALI 3

CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON MASSIMO POGGIO

INVINCIBILI

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW
CON MARCO BERRY

Rai1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.45 Un ciclone in convento Telefilm.
11.30 Don Matteo 6. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto Finale. Gioco.
15.05 San Francisco. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann. Regia di M. Steinke, Hans-Jürgen Tögel, Karola Meeder
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA Videoframmenti

SERA

21.10 Mr. & Mrs. Smith. Film Avventura (05). Con Brad Pitt, Angelina Jolie. Regia di Doug Liman.
23.15 La vera madre. Film Tv. Con Carlotta Natoli, Stefania Orsola Garello, Marco Bonini
01.00 TG 1 - NOTTE
01.40 Sottovoce. Rubrica.

Rai2

06.00 Indietro tutta. Varietà.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.35 American Dreams. Telefilm.
10.15 Rai Educational - Crash files. Rubrica
10.35 TG 2
11.25 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.10 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 E...state con Costume. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
16.20 Las Vegas. Telefilm.
17.05 One Tree Hill. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport News
18.15 TG 2
18.45 Cold Case. Telefilm.
19.35 Senza Traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia,
20.30 TG2 - 20.30

SERA

21.05 Insideout - Pazzi per la scienza. Rubrica.
23.35 TG 2
23.50 Sacerdote per sempre: Giubileo Sacerdotale di Benedetto XVI. Evento.
00.25 Rai 150 anni. La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
01.25 TG Parlamento.

Rai3

06.00 Rai News Morning News. News.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Attualità.
09.10 I dieci gladiatori. Film avventura (1963). Con Roger Browne, Sal Borgese. Regia di G. Paolini
10.40 Cominciamo Bene. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG3
14.50 Figù. Rubrica.
15.00 Question Time. Rubrica.
15.50 La strada per il Paradiso. Film sentimentale (1991). Con Melanie Griffith, Don Johnson. Regia di Mary Agnes Donoghue
17.35 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

21.05 Chi l'ha visto?. Show. Conduce Federica Sciarelli.
23.15 TG Regione
23.20 TG3 Linea notte estate
23.55 DOC 3. Rubrica. Conduce Alessandro Robecchi.
00.55 Rai Educational - Crash Storia. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.

Rete 4

06.45 Media shopping. Televendita
07.20 Vita da strega. Situation Comedy.
07.50 Miami Vice. Telefilm.
08.40 Nikita. Telefilm.
09.55 Giudice Amy. Telefilm.
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.02 Più forte ragazzi. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum Rubrica
15.10 Il festival arriva Kalle. Miniserie.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.35 In Viaggio con papa'. Film commedia (Italia, 1982). Con Alberto Sordi, Carlo Verdone, Edy Angelillo.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Renegade. Telefilm

SERA

21.10 Ballistic. Film azione (USA, 2002). Con Antonio Banderas, Lucy Liu, Gregg Henry. Regia di W. Kaosyanada.
23.05 Top secret. News
01.15 Tg4 night news
01.38 Le canzoni di Raf. Evento.
03.02 Tutto l'amore che c'è. Film commedia (Italia, 2000).

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.35 Finalmente soli I. Situation Comedy.
09.05 Avventurosa Vacanza di Emma e Daniel. Film avventura (03). Con Maria Gidlof, Anastasios Soulis, Marie Richardson. Regia di I. Magner.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Inga Lindström - La festa di Hanna. Film commedia (Germania, 2008). Con Diana Körner, Dietrich Hollinderbäumer, Suzan Anbeh. Regia di Peter Weissflog.
16.30 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.40 Paperissima sprint. Show.

SERA

21.10 Il liceali 3. Miniserie. Con Massimo Poggio, Ivano Marescotti, Christiane Filangeri. Regia di F. Micciche'
23.30 Il caso dell'infedele Klara. Film drammatico (Italia, 2009). Con Laura Chiatti, Iain Glen.
01.30 Tg5 - Notte
02.01 Paperissima sprint. Show

Italia 1

06.10 Zoey 101. Telefilm.
06.40 Baywatch. Telefilm.
10.25 Nini. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Miniserie.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How I met your mother. Situation Comedy
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Miniserie.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
18.05 Love bugs. Situation Comedy
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

SERA

21.10 Invincibili. Show. Con Marco Berry
24.00 Saturday night live. Show
01.25 Pokermania. Show
02.15 Studio aperto - La giornata
02.30 V.I.P. Telefilm.
03.15 Media shopping.
03.30 Killer: diario di un assassino. Film drammatico

La 7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.45 Coffee Break. Rubrica.
10.30 (ah)iPiroso. Attualità. Conduce Antonello Piroso
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 Mac Gyver. Telefilm.
13.30 Tg La7 - Informazione
13.55 Lo sparviero di Londra. Film (USA, 1947). Con G. Sanders, Lucille Ball, Charles Coburn. Regia di Douglas Sirk
16.05 Movie Flash. Rubrica
16.10 Atlantide. Rubrica.
17.55 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
18.25 Cuochi e fiamme. Rubrica.
19.30 G Day. Attualità.
20.00 Tg La7 - Informazione
20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

21.10 Dottori in prima linea. Rubrica.
23.35 Tg La7 - Informazione
23.45 Movie Flash. Rubrica
23.50 Storia proibita del 900 italiano. Documentario.
00.50 Otto e mezzo. Rubrica. "Replica"
01.30 G Day Rubrica. Conduce Gerry Cucciarì

Sky Cinema1 HD

21.10 Puzzle alla riscossa. Film commedia (USA/ARE, 2010). Con B. Fraser K. Jeong. Regia di R. Kumble
22.50 Solitary Man. Film commedia (USA, 2009). Con M. Douglas S. Sarandon. Regia di B. Koppelman, D. Levien

Sky Cinema Family

21.00 La mia vita è un disastro. Film commedia (USA, 2008). Con G. Groome A. Johnson. Regia di G. Chadha
22.45 Last Action Hero - L'ultimo grande eroe. Film azione (USA, 1993). Con A. Schwarzenegger F. Abraham. Regia di J. McTiernan

Sky Cinema Passion

21.00 Serendipity - Quando l'amore è magia. Film commedia (USA, 2001). Con J. Cusack K. Beckinsale. Regia di P. Chelsom
22.40 Tutto su mia madre. Film drammatico (SPA, 1999). Con C. Roth P. Cruz. Regia di P. Almodóvar

Cartoon Network

18.55 Wakfu.
19.20 Ben 10.
19.45 Leone il cane fione.
20.10 Takeshi's Castle.
20.35 Adventure Time.
21.00 Sym-bionic Titan.
21.25 RobotBoy.
22.00 I Fantastici 4.
22.25 Hero: 108.

Discovery Channel

16.00 Deadliest Catch.
17.00 Il grande squalo bianco.
18.00 L'ultimo sopravvissuto.
19.00 Marchio di fabbrica.
20.00 Top Gear.
21.00 Mega beast.
22.00 Animal Armageddon.
23.00 Io e i miei parassiti.

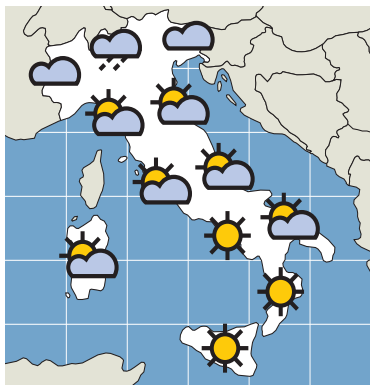
Deejay Tv

18.45 Believers. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Vacanze romagne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 Chi se ne frega della musica. Musica
22.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica

MTV

19.05 Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati.
20.00 16 And pregnant. Show
21.00 Tee Mom 2. Show
22.00 Teen Mom. Show
23.00 Speciale MTV News. News
23.30 South Park. Cartoni animati.
24.00 South Park.

Il Tempo

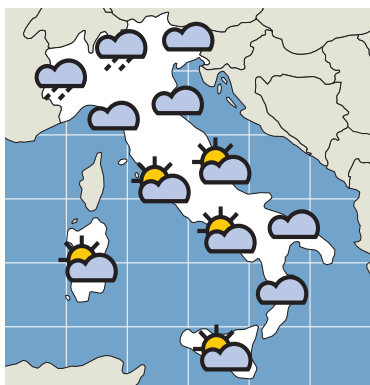


Oggi

NORD ■ nuvoloso sui rilievi alpini con locali piogge; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre zone.

CENTRO ■ poco nuvoloso con qualche nube sparsa in rapido dissolvimento sulle zone montuose.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

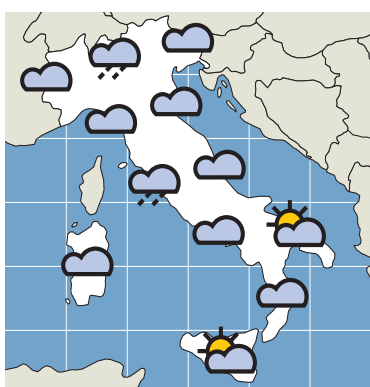


Domani

NORD ■ nuvoloso con temporali sparsi localmente intensi specie sui rilievi.

CENTRO ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni più frequenti sui rilievi.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sparse.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

PROTESTA DEL VALLE SU N.Y. TIMES

L'occupazione e le proteste del teatro Valle di Roma approdano sul *New York Times*. Il prestigioso quotidiano americano online ha dedicato l'altro giorno ampio spazio alla vicenda del Teatro di Roma, la sua occupazione e, soprattutto, la questione dei tagli alla cultura messi in atto da questo governo. Un articolo informato e dettagliato

SPOLETO: GREGORETTI E NICOLINI

Questo pomeriggio (ore 18) al teatro Caio Melisso di Spoleto va in scena «Patria e mito», il nuovo spettacolo di Renato Nicolini per la regia di Ugo Gregoretti che sarà anche in scena. Coadiuvati dalla tromba di Mauro Maur ed il pianoforte di Françoise de Clossey, Marilù Prati e Renato Nicolini ripercorreranno la storia del Risorgimento allo specchio del Mito.



La Fura dels Baus a Caracalla

PALCHI ■ La Fura dels Baus torna nella capitale per inaugurare il 2 luglio la stagione estiva dell'Opera di Roma a Caracalla con la «Trilogia romana». I tre poemi sinfonici dedicati alla capitale da Ottorino Respighi, «Fontane di Roma», «Pini di Roma» e «Feste romane», eseguiti dall'Orchestra dell'Opera

NANEROTTOLI

Dov'è finito Fini?

Toni Jop

1) Dov'è finito Fini? Il presidente della Camera è stato cancellato da tutti i tg. Al suo posto, corre il presidente del Senato, Schifani, del quale interessano evidentemente anche le banalità più sfiacanti. Come mai? 2) Quel che si sente nelle intercettazioni relative alla P4 è fantastico per il ruolo che la combriccola sembra assegnare a

quel genio di Frattini: sarebbe lui l'uomo su cui puntare, per loro. Sanno di avere una scuderia di brocchi o valgono quanto lui e nemmeno la vecchia P2 è più quella di una volta? 3) Ogni volta che uno filo-governativo prende la parola in tv, messo alle corde tira fuori Tremonti. «Ha tenuto i conti in ordine», dichiara. Ma mentre lo lodano in pubblico, in cuor loro detestano quel loro unico salvagente. Non sanno che se non avesse fatto quello che ha fatto l'Europa, prima di esplodere, lo avrebbe segato con una sega arrugginita. Lo sanno? Allora è la sinistra che non lo sa. ❖

PD OLTRE L'OLTRE? PIÙ OLTRE!

TOCCO
&RITOCCHO

Bruno
Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



C'è un avverbio che non muore nel dibattito politico italiano: «oltre». Hai voglia di satireggiarne la vacuità. Niente. È come l'erba gramigna, rispunta fuori sempre. Eppure già Ettore Scola lo aveva «snidato», nel suo *C'eravamo tanto amati*. Quando lo metteva in bocca al compianto Satia Flores, nel ruolo dell'estremista velleitario di Nocera Inferiore. Ricordate? «Il mio pensiero politico è più oltre...!». Di «oltre» facemmo indigestione con Occhetto: «Oltre la socialdemocrazia...». E con certi successori: «Oltre il Novecento...». E coi «nuovisti» all'Adornato, poi transitati a destra o al centro: «Oltre la destra e la sinistra» (oltre le quali disse una volta D'Alema c'è solo la destra...). Ora tocca a Goffredo Bettini, ripropinarci l'oltre, nel suo fiammante *Oltre i partiti* (Marsilio, pp. 144, 13 Euro). Tesi: Un «nuovo soggetto che vada oltre il Pd», a democrazia diretta, integrale, senza correnti e burocrazia, nuovissimo, con facce nuove etc. Senza steccati e con dentro Vendola e Di Pietro. E una serie di «metafore» per definire un «campo politico-ideale», oltre i vecchi programmi che nessuno legge. Ma dove sarebbe la novità, in questo riciclo dell'«oltre»? Nell'appello alle «metafore», parola «oltre» per ridire la vendoliana e post-moderna «narrazione»? No, francamente a noi sembra aria fritta, per dirla con Ernesto Rossi. Davvero l'esperto Bettini pensa che si abbia bisogno di «metafore» e non di idee forza, concetti analitici, proposte, per scalzare il blocco sociale berlusconiano? Davvero serve l'ennesima Rifondazione piddina? L'ennesima carovana trasversale per uno pseudo partito assembleare e acclamante? No, ci vuole e ci riuole un partito serio, aperto. Che incarni interessi di massa, con congressi, tessere, primarie regolate e quant'altro. Bersani ci sta provando. Bene, e senza pettinare metafore... ❖

→ **Il presidente De Laurentiis** risponde alle voci che darebbero il talento slovacco in partenza
→ **Ufficialmente** non c'è stata alcuna richiesta dal club rossonero. Al Bologna Rickler e Pulzetti

«Hamsik al Milan? Se arriva una proposta indecente...»

«Incredibile ma fino a un certo punto...» il concetto espresso dal presidente del Napoli che smentisce anche l'interesse per Pastore. Il giovane portiere David De Gea dall'Atletico Madrid al Manchester United.

MASSIMO DE MARZI

MILANO
tomassimo@virgilio.it

Marek Hamsik ha detto di sognare di giocare nel Milan e il patron De Laurentiis prima ha replicato stizzito, ma poi non ha escluso di poter vendere il suo gioiello: «Quando dico che è Hamsik è incredibile dico il vero - ha affermato il numero uno del Napoli a *Radio Marte* - però se arriva un'offerta di quelle che non si possono rifiutare allora la ascolteremo». Tradotto, se da via Turati Galliani o Braida si fanno vivi presentando un assegno di (almeno) 35 milioni di euro, allora l'accordo può essere trovato. «Il mio tavolo è molto costoso e per il momento non ci si è mai seduto nessuno» ha aggiunto De Laurentiis, ricordando che durante la sua gestione mai nessun big è stato venduto. In verità, dodici mesi fa aveva garantito la riconferma di Quagliarella, salvo poi cederlo alla Juve, mentre chiudeva con il Palermo per Cavani.

Se Hamsik diventerà il mister X su cui da tempo il Milan ha puntato, a proposito del centrocampista destinato a essere il grande colpo del mercato 2011, il Napoli (che pensa all'ex juventino Trezeguet per l'attacco) è pronto a guardare ancora una volta verso Palermo, stavolta obiettivo Javier Pastore. *El Flaco* è corteggiato dalle big di mezza Europa, lui giura di non avere preferenze e di non essere in parola con nessuno, Zamparini ha detto di aspettarsi una grande offerta ma non dal Milan («Berlusconi non vuole spendere e poi gli piacciono più le belle donne che i calciatori»), quasi a voler chiamare fuori



Marek Hamsik 24 anni è in Italia dal 2004, ha giocato tre anni con il Brescia per poi passare al Napoli. In azzurro 143 presenze e 41 gol

dal guscio il Napoli. Dal canto suo De Laurentiis, da esperto navigatore dei mari agitati del mercato, dopo aver definito Hamsik all'altezza dei top player del ruolo nel mondo (con riferimento a Gerrard e Lampard), ha però negato di essere interessato a Pastore: «L'argentino nel nostro modulo non c'entra granché e non potrebbe sostituire Hamsik». Una frase chiara, per evitare di far lievitare ulteriormente le quotazioni del palermitano. «Pure Sanchez non ha le stesse caratteristiche di Marek, in ogni caso la partenza dello slovacco non è immediata, se poi dovessimo

accettare proposte indecenti prenderemo qualcuno all'altezza per il suo stesso ruolo».

Chiedo fisso juventino
Il club bianconero
insegue sempre
Aguero dell'Atletico

INTER, MAICON RESTA

L'Inter, in attesa di definire con il brasiliano di passaporto comunitario Jonathan, registra la volontà di Maicon di restare in nerazzurro: «Al mo-

mento non c'è nessuna trattativa in corso», ha detto il suo agente Roberto Calenda, smentendo l'ipotesi Real Madrid. «Maicon ha un contratto importante con l'Inter e quindi rimane». Il Bologna, la società uscita più di tutte con le ossa rotte dall'apertura delle buste relative alle comproprietà (con Viviano tornato all'Inter per un incredibile errore di trascrizione delle cifre), ha provato a consolarsi chiudendo ieri due trattative, con gli ingaggi di Rickler dal Chievo e Pulzetti dal Livorno, mentre per la porta è in dirittura d'arrivo con l'esperto Gillet del Bari. E,



CALCIOPOLI

**Sullo scudetto 2006
decisione definitiva
della Figc il 18 luglio**

La riforma dei campionati può ancora attendere, mentre sono ore decisive per capire cosa avrà deciso Palazzi circa lo scudetto del 2006. Molti i «nodi» che impediscono alla Federcalcio di andare in vacanza: ripescaggi, inchieste in corso e audizioni sul Calciocommesse (si comincia la prossima settimana). Prossimo vertice il 5 luglio (si parlerà di vivi e anche del secondo extracomunitario) e poi ancora il 18, data in cui si metterà la parola fine alla querelle sul titolo assegnato all'Inter in piena Calciopoli, dall'allora commissario straordinario Guido Rossi e su cui pesa il secondo filone di inchiesta della procura di Napoli e l'esposto della Juventus contro la Figc. «Palazzi (il procuratore federale ndr) ha detto di essere in grado di dare gli esiti dell'indagine - ha detto il presidente Giancarlo Abete - la conclusione dell'attività del procuratore sulle indagini del processo di Napoli sarà a cavallo del 30 giugno».

TASK FORCE ANTI COMBINE

Domani si terrà al Viminale la prima riunione della task force "anti-combine" (Unità Informativa Scimmie Sportive), voluta dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

sempre in tema di numeri uno, il giovane David De Gea, portiere dell'Atletico Madrid, ha superato le visite mediche e firmerà un ricco quadriennale con il Manchester United, diventando l'erede di Van De Saar.

Intanto, la Juve sta stringendo i tempi proprio con l'Atletico per abbassare la clausola di rescissione di Aguero (45 milioni di euro) e arrivare al "kun" entro i primi giorni del mese di luglio. Sarebbe l'argentino l'uomo copertina da utilizzare per fare da altolatore volano alla campagna abbonamenti per lo stadio Delle Alpi ristrutturato. L'agente Bruno Satin è stato chiaro: «I contatti con la Juventus sono costanti, Aguero vuole andare in un grande club e la società bianconera lo è, non c'è nessun ostacolo per arrivare all'accordo».

La Roma invece parla sempre più spagnolo: dopo l'arrivo del tecnico Luis Enrique e del giovane talento Bojan, anche il terzino José Angel si è accasato in giallorosso. ❖

Anni 30, la promessa del football americano si chiama Kerouac

Nel libro di Fausto Batella la carriera-lampo dello scrittore "principe" della beat generation. Da Lowell (Massachusetts) a New York per giocare (e studiare) alla Columbia University

La recensione

MARCO BUTTAFUOCO

butven@libero.it

Lowell, Massachusetts, fine anni 30. Ai bordi del campo di football della High School della cittadina alcuni osservatori delle leghe universitarie valutano le prestazioni dei giocatori locali, che stanno dominando il campionato statale. Negli Usa lo sport studentesco è spesso il trampolino di lancio per il professionismo. Ad attirare la loro attenzione è un abile corridore, capace di fulminanti volate e buon realizzatore. È un franco-canadese, figlio di un tipografo. Si chiama Jack Kerouac. A ingaggiarlo sarà la Columbia University, che batte la concorrenza di Boston. Per il futuro scrittore New York è più affascinante.

Di Kerouac si sa moltissimo, ma questa parte della sua biografia è rimasta sempre in secondo piano. A riportarla in luce è un agile libro, *Jack Kerouac Halfback* (edizioni Pendragon) di Fausto Batella, giornalista economico e commentatore tv. Batella ha ripescato dall'oblio in cui, incomprensibilmente, era precipitato, uno degli ultimi libri del "cantore" della beat generation, un'autobiografia (*Vanità di Dulooz*) in cui Kerouac racconta, oltre alla passione e al rapporto contrastato con il football, anche gli inizi della sua vita di scrittore e girovago. L'ultima edizione italiana del libro, oggi praticamente introvabile, risale al 1970. La traduttrice era la grande Fernanda Pivano, profonda conoscitrice di Kerouac ma del tutto a disagio nella parte sportiva della storia. C'è da augurarsi che l'ottimo lavoro di Fausto Batella possa convincere qualche editore a ripubblicare una nuova edizione dell'opera.

Kerouac arriva a New York nel '39. Il primo anno gioca in una squadra minore della Columbia e vince il campionato statale delle scuole preparatorie. I giudizi della stampa sono più che lusinghieri. Corre e porta palla in maniera imprevedibile e temera-



Jack Kerouac

ria, come imprevedibile e temeraria sarà la sua scrittura. Questa audacia gli frutta però un grave incidente nel campionato universitario del '40. Contro la forte rappresentativa del St. Benedict, Kerouac riesce, impresa rarissima, a correre palla in mano per 90 yards. Viene bloccato a un passo dalla meta. Pochi minuti dopo tenta la stessa azione, «per pura vanità» come ammise lui stesso. Ricevuta una palla vagante, avrebbe potuto bloccare il gioco invece si lancia ancora contro la difesa per ripetere il gesto di poco prima. Ma i difensori avversari stavolta lo... aspettano e ne esce con una tibia fratturata. L'allenatore non crede alla gravità dell'infortunio e lo fa allenare ancora. Lo reputa un debole. Non ama il suo modo di giocare troppo fantasioso. E Kerouac rimpiange di non aver scelto Boston dove credevano nelle sue doti di corridore. L'incidente mette praticamente fine alla sua carriera di giocatore di football. La letteratura, e la strada lo chiamano. Aveva letto *Jack London* e lo spazio dei campi di football era diventato troppo stretto per lui. Proverà a tornare ma il suo sentiero è tracciato. Scriverà in seguito «L'uomo non sta in nessun posto. Perché qua non è un posto, e io sono qui per testimoniare». Non certo una frase adatta a un campione di uno sport di squadra duro ed esigente come il football americano. ❖

In breve

Restituiti ieri gli occhiali rubati a Sinisa Mihajlovic

FIRENZE Il ladruncolo si è pentito: ieri mattina alla portineria della sede della Fiorentina è stata consegnata una busta con gli occhiali da sole di Sinisa Mihajlovic che erano stati rubati in sala stampa, la settimana scorsa, durante un incontro del tecnico con i giornalisti. Lunedì la società aveva fatto un appello affinché gli occhiali venissero riconsegnati per il valore affettivo che avevano per l'allenatore serbo.



L'esultanza di Maria dopo il successo

Wimbledon Sharapova in semifinale

LONDRA La russa Maria Sharapova, testa di serie numero 5, si è qualificata per le semifinali di Wimbledon superando la slovacca Dominika Cibulkova 6-1 6-1. In semifinale Sharapova sfiderà la 20enne polacca Sabine Lisicki (6-4 6-7 6-1) all'francese Marion Bartoli. Avanza anche la ceca Petra Kvitova (6-3 6-7 6-2) alla bulgara Tsvetana Pironkova. Oggi i quarti maschili: Nadal-Fish, Murray-Lopez, Tsonga-Federer e Tomic-Djokovic.

Volley, World L. Italia contro Cuba stasera a Parma

PARMA Tutto esaurito questa sera PalaRaschi (ore 20.30 diretta tv su Raisport1) per la sfida tra gli azzurri e Cuba, anche se l'Italia ha già in tasca il biglietto per Gdansk sede delle finali della World League. «In campo scenderà la migliore squadra - ha dichiarato il ct Mauro Berruto -, perché ci teniamo molto a vincere la nostra pool e perché questi test con squadre di primo livello sono quelli più importanti per comprendere il nostro valore».